QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	26—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12—	—	—	28—	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 3 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 5—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 68 (già 37) — ROMA

Anno XLV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 53

Quello che non è il disarmo navale

La proposta americana aveva due scopi precisi. Primo: assicurare un vincolo alla costruzione del naviglio minore, in modo da correggere la netta superiorità britannica negli incrociatori e nelle siluranti di superficie e subacquee, e il preoccupante sviluppo giapponese, che negli Stati Uniti non possono fronteggiare sopratutto per difetto di personale, il quale nel naviglio minore deve essere anche personale di qualità. Secondo: riaffermare, rispetto alla Società delle Nazioni da cui gli Stati Uniti si tengono fuori, la possibilità per gli Stati Uniti di stabilire accordi su argomenti precisi e di proprio vantaggio, senza alcun corrispettivo di impegni generici e complicati come i societari.

E infatti la proposta indicava già i fini da raggiungere: separare nettamente la questione navale dalla mastodontica discussione sul disarmo avviata a Ginevra; fissare anche per il naviglio minore lo stesso rapporto stabilito nell'accordo di Washington: 5, 5 e 3 per gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Giappone. La proposta era rivolta anche alla Francia e all'Italia, perchè partecipanti al primo accordo e per evitare riserve formali da parte del Giappone e dell'Inghilterra; ma, in realtà, la partecipazione della Francia e dell'Italia, utile per raggiungere il secondo scopo politico, era affatto superflua per il primo, pratico, di vincolare le costruzioni di navigli minori britannico e giapponese. E infatti nel *memorandum* del Presidente Coolidge era preveduta una particolare discussione per la Francia e l'Italia.

Ci sono tutte le risposte. La Francia ha fatto una pregiudiziale politico-giuridico-diplomatica. Ha dichiarato di non potersi distaccare dalla procedura della palingenesi societaria. L'Italia è stata, secondo lo stile mussoliniano, succinta e sincera. Ha ricordato dove si trova, ha accennato ai suoi bisogni, ha dimostrato che la cifra di bilancio delle nuove costruzioni navali è la minima possibile, ha richiamato il fallimento della Conferenza, nella quale gli altri stati, esclusi dalla Conferenza di Washington, rifiutarono di partecipare agli accordi per le grandi navi. L'Italia deve cioè preoccuparsi del naviglio minore di altri stati, che non interessano affatto gli Stati Uniti. Francia e Italia si sono così, con ragioni differenti, tolte fuori dalla proposta americana.

Il Giappone non ha rifiutato, con stile estremamente cerimonioso, ma nel miele delle frasi non c'è attaccato nulla, nessun impegno, ma soltanto la necessità di non parlarne prima di giugno, perchè, occorrendo nuovi delegati con nuove istruzioni, ci vuol tempo per studiare e per viaggiare. Diplomaticamente il Giappone non rifiuta, ma siamo ad un'accettazione formale. Qualche notizia da Tokio ora aggiunge che il Giappone vorrebbe fare ancora riserve perchè la conferenza è a tre e non a cinque. Ma è chiaro che al Giappone interessa soltanto scandagliare Stati Uniti e Inghilterra.

La risposta britannica, venuta ultima, è anch'essa un'accettazione puramente diplomatica, ma non solo non ammette il disimpegno dalla discussione societaria e l'impegno di massima di stabilire per il naviglio minore lo stesso rapporto (5, 5 e 3) delle navi di linea, ma esplicitamente preannunzia difficoltà di raggiungere una conclusione.

Gli scopi precisi della proposta americana sono per ora allontanati. Se Stati Uniti, Inghilterra e Giappone si incontreranno si saggeranno a vicenda, e, questa volta, l'Inghilterra ha più carte da giocare, sia per l'effettiva superiorità di navi, sia per la posizione di basi navali nel Pacifico, rispetto agli Stati Uniti e al Giappone.

Conclusione. Al macero tutta la pestilenziale retorica e i luoghi comuni che accompagnano questa proposta. E sopratutto non si parli di *disarmo*. Qui si vorrebbe soltanto stabilire un *rapporto di forze*. Che è cosa ben diversa.

Ancora una volta, chiamiamo le cose con il loro nome, perchè, a non far così, non ci guadagna più nessuno. Ciò che è massimamente repugnante e sconcertante oggi è l'ipocrisia menzognera. La quale è certamente la nemica maggiore di una pace fondata su sincere affermazioni di potenza.

R. FORGES DAVANZATI

Speranze di Coolidge per un accordo tripartito

PARIGI, 2.

(Scardaoni.) — *Si ha da Washington che la risposta favorevole dell'Inghilterra alla proposta americana relativa alla limitazione delle unità navali ausiliarie, lascia ancora al Presidente Coolidge qualche speranza di poter realizzare un patto tripartito.*

Il Presidente crede perciò che sarà possibile trovare la formula la quale permetta alle tre maggiori Potenze navali di mettersi d'accordo.

La stampa americana è unanime nel dichiarare che l'accettazione dell'Inghilterra della proposta Coolidge è un grande trionfo per la pace ma contemporaneamente giunge la notizia che il Senato ha votato altri 26 milioni di dollari come credito supplementare alla Marina per il rimodernamento di due corazzate e per il completamento di varie navi minori.

A Ginevra non a Washington

LONDRA, 1.

Nella nota di risposta dell'Inghilterra a Coolidge circa il disarmo, il Governo inglese comunica di essere disposto ad una conversazione per la limitazione degli armamenti da tenersi non già a Washington, come è stato erroneamente detto in varii giornali, ma a Ginevra.

La nuova frontiera e il traffico fra l'Oltregiuba e il Kenya

LONDRA, 2.

La nuova frontiera tra l'Oltre Giuba italiano e la colonia britannica di Kenya è stata tracciata per mezzo di pilastri. Inoltre dal confine abissino al mare, essa è stata indicata con una strada larga quattro metri, tagliata dagli indigeni in mezzo alla boscaglia.

Dice il «Times»: «Non occorrerà molta manutenzione giacchè il clima è così secco e il terreno così sterile, che la vegetazione rimossa non crescerà di nuovo.

Questa strada, lunga centinaia di miglia e tagliata attraverso cespugli, servirà di guida ai popoli nomadi. La commissione ha fatto costruire un'altra strada dalla Palude di Lorian a Dieff sulla frontiera. Il governo italiano ha provveduto inoltre a prolungare la strada fino a Chisimajo, e poichè già esiste una strada da Nairobi alla palude di Lorian, è ora possibile recarsi in automobile da Nairobi a Chisimajo. Due automobili hanno già fatto tale via.

L'ottavo annuale dei Fasci sarà celebrato il 27 marzo

A Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, Mussolini, si è riunito il Direttorio del Partito presenti: il segretario generale Turati, Starace, Ricci, Melchiori, Bianchi, Maraviglia, Bonelli, Marghinotti, il segretario amministrativo Marinelli; il vice-segretario dei Fasci all'Estero Freddi ed il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti Rossoni. Assente giustificato Arpinati.

La riunione ha avuto inizio alle 11 ed è terminata alle 12 e mezza. Il segretario generale del Partito, Turati, ha fatto un'ampia e lucida esposizione sulla questione della stampa e sul problema assistenziale in rapporto all'attività fascista.

Sono state, poi, prese decisioni per le cerimonie che si svolgeranno in tutta Italia per la celebrazione dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento; e si è stabilito che ad evitare una festa in giorno di lavoro, le manifestazioni anzichè il giorno 23 si terranno la domenica seguente, cioè il giorno 27 marzo, e che avranno una spiccata solennità per le Avanguardie.

Le decisioni ufficiali della importante seduta odierna del Direttorio verranno rese pubbliche nel Foglio d'Ordini che sarà pubblicato questa sera.

L'on. Turati a Ponte di Legno

Il segretario generale del Partito S. E. Turati partirà questa sera da Roma onde recarsi a Ponte di Legno per assistere alle finali delle grandi gare di Campionati di sports invernali tra i componenti la Milizia. S. E. Turati farà ritorno a Roma sabato mattina.

L'ottimo andamento del gettito tributario

Si hanno oggi ulteriori informazioni sull'andamento delle entrate effettive ordinarie, le quali costituiscono la fonte principale del gettito tributario e la base assoluta della efficienza del Bilancio.

Dal luglio al gennaio l'accertamento realizzatosi è stato nell'esercizio corrente di undici miliardi e settecento ottantasette milioni di lire, ed era stato di dieci miliardi e settecento quarantacinque milioni di lire nell'esercizio passato, e di nove miliardi e novecentocinque milioni di lire nell'esercizio ancora anteriore: ciò corrisponde ad un miglioramento nell'esercizio 1926-27 per un miliardo e quarantadue milioni di lire sull'esercizio 1925-26, e per un miliardo e ottocentottantadue milioni di lire sull'esercizio 1924-25.

L'accertamento realizzatosi nel mese di gennaio ha dato, nel 1927, un miliardo e novecentonove milioni di lire, e aveva prodotto, nel 1926, un miliardo e settecentoquarantasette milioni di lire, e aveva reso, nel 1925, un miliardo e seicentoquaranta milioni di lire: ciò equivale ad un miglioramento di sessantadue milioni di lire per il 1927 sul 1926, e di duecentosessantanove milioni di lire per il 1927 sul 1925.

Bisogna rilevare che l'accertamento realizzatosi nel mese di gennaio è stato il più alto in confronto a quello di ogennaio degli altri mesi dell'esercizio finanziario in corso. Da tali notizie risultano chiaramente sia la capacità e la volontà del contribuente italiano di sempre più efficacemente collaborare alla vita dello Stato, come la profonda solidità della situazione finanziaria.

La portata dell'accordo provvisorio per il debito francese con l'America

PARIGI, 2.

(Scardaoni.) — *L'accordo provvisorio per il pagamento dei debiti di guerra all'America ha una considerevole portata finanziaria e politica in quanto designa in larga misura l'attuale azione del Governo per il risanamento del franco e aggiunge alla sua attività un indiscutibile successo. Esso però ha un particolare carattere in relazione alla situazione politica e parlamentare per cui non sarebbe esagerato di dire che tale successo è quello più tipico fra tutti i diversi atti dell'attuale Ministero di unione nazionale.*

Abbiamo più volte notato come Poincaré riesca facilmente ad avere ragione di tutte le difficoltà interne lasciando alla sua azione, nel modo più scrupoloso, un carattere più provvisorio e di sospensione. Uomo metodico, tenace nello svolgimento meticoloso di un certo programma, non è poi altrettanto buon manovratore di masse e di gruppi parlamentari come Briand. Egli cerca perciò tutti i mezzi per sfuggire le battaglie decisive sforzandosi di realizzare il suo piano finchè gli è possibile senza mai dare ad esso tuttavia, un carattere di conclusione definitiva.

Le elezioni del 1928 la cui preparazione domina ormai la situazione generale del Paese dovranno essere chiamate dunque a risolvere anche il grave problema della ratifica dei debiti. L'attuale Governo rimandando a quell'epoca la soluzione di tutti i problemi più gravi cerca unicamente di guadagnare tempo, sicuro che il tempo lavora per il miglioramento della situazione finanziaria.

E' da notare intanto che l'America in questo accordo provvisorio si è rifiutata di incorporare nel debito commerciale i 407 milioni di dollari del debito globale per le forniture di guerra; i 10 milioni perciò che la Francia verserà alla Tesoreria Americana nel prossimo giugno aggiunti ai 20 milioni dovuti il quale acconto sul debito commerciale su accennato, formeranno per appunto i 30 milioni di dollari previsti dalla Convenzione Mellon Beranger, ma costituiranno sempre una cosa a parte. Ora, poichè il debito commerciale scade nel 1929, appare chiaro che l'America ha voluto lasciare impregiudicata tale scadenza per giovarsene come un mezzo di pressione sulla Francia nel caso in cui la ratifica dell'accordo di Washington dovesse troppo a lungo ritardare.

Oggi Painlevé parlerà della riorganizzazione dell'esercito

PARIGI, 2.

La Commissione dell'Esercito, riunita sotto la presidenza del generale Girod per continuare la discussione generale del progetto di legge sulla organizzazione generale dell'Esercito, ha preso atto di una lettera del Ministro della Guerra in cui dichiara che da oggi si terrà a disposizione della Commissione. La Commissione ha deciso di ascoltare Painlevé oggi stesso.

Il deputato Fabry ha fatto una esposizione particolareggiata della sua proposta di legge relativa alla organizzazione generale dell'Esercito e alle necessità che le circostanze attuali impongono per i bisogni della difesa nazionale. Egli ha specialmente insistito sui punti seguenti: 1.) necessità di copertura molto forte e quasi immediatamente mobilitabile; 2.) necessità di una forte istruzione per le unità di riserva; 3.) necessità di assicurare la istruzione delle reclute nel quadro stesso del Corpo di truppa che deve tornare in buone condizioni poichè l'attuale disagio dell'Esercito proviene quasi esclusivamente dallo stato presente dei Corpi; 4.) numerosi vantaggi della incorporazione effettuata in una sola volta o almeno dalla incorporazione simultanea di tutte le riserve destinate a una divisione; 5.) inconvenienti dei centri di istruzione che sono nella impossibilità assoluta di assicurare la istruzione dei Corpi di truppa.

Il deputato Missoffe dopo aver rilevato che vi sono quattro progetti: quello del Governo, quello del deputato Fabry, quello del gruppo socialista e quello del signor Senac, che si allontana abbastanza dal progetto del Governo ha esposto le sue critiche circa quest'ultimo progetto specialmente in ciò che concerne il numero delle divisioni, i reparti di copertura, il richiamo delle classi, la disponibilità e le condizioni della istruzione.

Oggi saranno intesi il Ministro Painlevé e il generale De Beney, capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito.

Pel trattato commerciale franco-tedesco. Le prime discussioni

PARIGI, 2.

Le conversazioni economiche franco-tedesche che erano state sospese dopo la firma dell'accordo provvisorio del 5 aprile 1926 sono ricominciate ieri mattina con lo studio delle nuove tariffe doganali che offrono una base più solida ai negoziati.

Alle ore 11 al Ministero del Commercio le delegazioni dei due paesi hanno tenuto una prima riunione alla presenza di Bokanowski, ministro del commercio. Alla fine del colloquio che è stato soltanto una presa di contatto, Bokanowski ha offerto una colazione ai membri delle due delegazioni.

De Pinedo ha ripreso il volo per Buenos Aires

L'arrivo a Porto Alegre

RIO DE JANEIRO, 1.

(Via Italcable) — De Pinedo all'atto di partire da Santos dichiarò che intendeva pernottare a Porto Alegre.

PORTO ALEGRE, 1.

(Via Italcable) — Il comandante De Pinedo ha qui ammarato alle 17.42 (ora locale).

La partenza per Buenos Ayres

PORTO ALEGRE, 2.

(Via Italcable). — De Pinedo è partito per Buenos Ayres alle 6,30 (ora locale).

De Pinedo partito alle 11.47 da Santos e arrivato alle 17.42 a Porto Alegre coprendo in ore 5.55 chilometri 877 alla velocità media oraria di 170 chilometri.

Il volatore prima di levarsi in volo aveva annunziato di voler pernottare a Porto Alegre ed infatti in quella città ha ammarato dopo un volo regolarissimo che si è svolto con la velocità ormai caratteristica al Santa Maria.

Per quanto modesto, l'arrivo dell'idrovolante ha suscitato in tutti e sopratutto nella colonia italiana vivissimo entusiasmo che si è espresso con una grande manifestazione di plauso per gli aviatori.

Porto Alegre o Nossa Senhora da Madre de Deos do porto Alegre è il capoluogo della provincia di Rio Grande do Sol. Conta circa novanta mila abitanti dediti alla coltivazione del terreno ed alle industrie metallurgiche e del caoutchouc. La città fu fondata nel 1742.

Da Porto Alegre De Pinedo riprende il volo verso Buenos Ayres che dista 675 chilometri in linea di volo.

La rotta segue monotona per circa 123 miglia di costa arida e sabbiosa senza punti di ancoraggio, da Rio Grande a Chui, e per altre 182 di qui a Montevideo.

Montevideo o S. Filipe de Montevideo è la capitale della Repubblica dell'Uruguai. Situata sopra una bassa lingua di terra che forma la parte orientale di una piccola baia a nord del fiume Plata, si trova a 170 chilometri circa da Buenos Ayres. La città costruita sopra un dolce declivio ha dal porto un bell'aspetto.

Montevideo è molto più salubre di Buenos Ayres. Il porto lungo sei chilometri e largo più di tre quantunque aperto ai pamperos o venti S. O., che spirano con furia incredibile sulle vaste pianure dell'interno è il migliore del Rio de la Plata.

Attraversato da E. a W. l'ampio Rio della Plata, dopo 120 miglia di navigazione, si giunge a Buenos Ayres, metropoli argentina che sorge sulla costa meridionale dell'estuario.

Buenos Ayres il cui nome è propriamente: Ciudad de Nuestra Señora de Buenos Ayres è capitale dello Stato omonimo e della confederazione argentina dal 1860.

La città sorge sulla riva meridionale dell'Estuario della Plata, largo quasi 45 chilometri e dista 200 chilometri da Montevideo e 275 dall'alto mare.

E' costruita molto simmetricamente. Le strade si incrociano ad angolo retto formando in genere quadrati di 140 metri di lato.

Ha belle piazze, edifici importanti, monumenti notevoli, chiese, scuole e collegi, musei ed uno dei migliori osservatori astronomici del mondo.

Fondata nel 1535 da Don Pedro de Mendoza, fu sgombrata due volte per gli assalti degli indiani, finchè nel 1580 riuscì a rendersi indipendente. Nel 1700 contava già 16 mila abitanti, ora supera i 2 milioni 500.000. Nel 1776 divenne capitale del vicereame omonimo che abbracciava anche la Bolivia, il Paraguay, l'Uruguai e quella che fu poi la Repubblica Argentina. Gli inglesi se ne impadronirono nel 1806, ma poi dovettero abbandonarla.

Nel 1810 vi scoppiò una rivoluzione conchiusasi con il distacco dalla Spagna, e da questo momento ai giorni nostri, la storia di Buenos Ayres ha coinciso con quella della Repubblica Argentina.

Nel porto di Buenos Ayres entrano annualmente circa duemila navi con una stazza di poco inferiore ai sei milioni di tonnellate.

L'attesa nella capitale argentina

BUENOS AYRES, 2.

(Via Italcable). — L'aspettativa per l'arrivo di De Pinedo è enorme. Le bandiere tricolori italiane sventolano a migliaia ovunque. Sono stati pubblicati numerosi manifesti di saluto all'audace aviatore e di simpatia per l'Italia. I giornali sono pieni di particolari dell'avvenimento. Il programma dei festeggiamenti per l'arrivo del «Santa Maria» è imponente.

Il Comandante De Pinedo sarà ricevuto dalle più alte autorità argentine fra le quali il Ministro della Marina e l'Intendente, dall'Ambasciatore nostro e dalle autorità italiane, a bordo di una nave da guerra.

Sceso a terra De Pinedo si recherà subito, seguito dalle autorità alla Casa del Governo (Casa Rosada) ove lo riceverà il Presidente della Repubblica.

All'uscita dalla Casa Rosada si formerà un corteo delle Associazioni italiane, spagnole, argentine, del popolo e De Pinedo farà il giro delle Avenide Mayo, Florida, Sarmiento, Sanmartin, Corrientes, passando così davanti ai giornali *Prensa*, *Nacion* e *Patria degli Italiani* per recarsi al Circolo italiano.

Dall'entusiasmo che ha invaso la folla già prima dell'arrivo di De Pinedo si può prevedere che le accoglienze saranno certamente trionfali.

De Pinedo e gli italiani d'America

L'itinerario del volo di De Pinedo è nella realtà un po' diverso da quello in un primo tempo stabilito.

Bisogna ricordare che la nuova prova che l'aviatore italiano ha voluto affrontare oltre ad avere un valore squisitamente tecnico per la riuscita transvolata atlantica e per la progettata esplorazione di regioni poco conosciute nell'America Meridionale ha un valore spirituale di prim'ordine in quanto vuole essere una manifestazione concreta dell'affetto che lega la Patria agli italiani che vivono oltremare.

E' quindi naturale che le colonie di connazionali disseminate in ogni centro dell'America e specialmente in quella del Sud chiedano con insistente fervore a De Pinedo di discendere tra di loro, di vivere qualche ora con loro, di far udire da vicino la voce dei motori della macchina italiana.

Non tutte queste richieste possono essere accolte dai volatori del Santa Maria ma certamente assai bene fa De Pinedo a soddisfare nel modo più largo l'appassionato richiamo dei fratelli emigrati.

Gli italiani d'America hanno bene il diritto di ricevere dalla Patria questa prova d'amore che rinsalda sempre più i vincoli che legano alla terra natale coloro che ad essa fanno onore tenendone alto il nome e la dignità in fervore di opere e di lavoro.

GERMANIA E POLONIA

Rapporti politici e questioni economiche

BERLINO, febbraio.

La rottura delle trattative inerenti al trattato commerciale tedesco-polacco non ha sollevato grandi orgasmi nella stampa tedesca. La rottura era ritenuta inevitabile; e, precisamente, per ragioni prettamente politiche.

Malgrado il governo di Varsavia abbia trovato equanime il recente giudizio della Conferenza degli ambasciatori relativo alle fortificazioni eseguite dai tedeschi sulla frontiera orientale, e malgrado abbiano trovata soddisfacente la soluzione escogitata, è certo che un grave senso di amarezza e di delusione è rimasto nei circoli politici e governativi di Varsavia.

Essi avevano sperato che l'influsso della alleata Francia avrebbe saputo assai meglio difendere il punto di vista polacco in seno alla Conferenza degli Ambasciatori; così che venisse imposta alla Germania una soluzione che avesse il sapore di una vera umiliazione politica.

La questione delle frontiere

La Conferenza degli Ambasciatori volle una soluzione di compromesso; che facesse rispettare il Trattato di Versailles, e allo stesso tempo non ferisse la sovranità politica della Germania ormai entrata a far parte della Società delle Nazioni. Una soluzione di compromesso simile a quella escogitata dal Consiglio della Società delle Nazioni, quando volle vedere entrare contemporaneamente nel suo seno, con seggio permanente l'uno, e con seggio temporaneo l'altro, la Germania e la Polonia.

Questi due compromessi, assolutamente inevitabili, anzi assolutamente necessari, per ottenere una collaborazione sincera ed attiva della Germania alla vita politica ed economica della Europa, non sono stati altro — in definitiva — che due insuccessi per la politica polacca; che credeva, appoggiata a Parigi, di poter ancora per lungo tempo vedere la Germania isolata, e più che mai incatenata dalle ferree clausole del Trattato di Versailles. Se ne capisce facilmente la ragione. Il risveglio politico ed economico della Germania procede con una rapidità tale che preoccupa profondamente i circoli politici ed economici della Polonia. In modo particolare perchè, come è noto, nessun governo tedesco, nè di sinistra nè di destra nè di mezzo, ha mai voluto riconoscere volontariamente le frontiere orientali che il Trattato di Versailles ha imposto alla Germania; e anche perchè la Polonia sa benissimo che la Germania non potrà per lungo tempo assoggettarsi pacificamente a tale stato di fatto, e reclamerà una revisione. Non subito, e forse neppure fra dieci anni; ma la Germania chiederà alla Europa di ridarle anche ad oriente delle frontiere logiche e continue; cioè che non separino dal suo organismo la Prussia orientale, e non taglino in due i bacini carboniferi e minerari della Alta Slesia, che sono un tutto economico e politico inseparabile.

La situazione economica polacca

Questo latente problema che, naturalmente, la Polonia nega (e che non ammette possa essere messo in discussione neanche in avvenire) è quello, però, che non permette si chiarisca l'atmosfera politica ed economica tedesco-polacca. E' quello anzi che turba, o meglio minaccia, i rapporti politici ed economici tedesco polacchi.

La potenzialità militare della Polonia (che va a scapito della sua potenzialità finanziaria ed economica) indebolisce le posizioni economiche della Polonia di fronte ai rapidi sviluppi economici della Germania. Il processo di nazionalizzazione della economia polacca, se politicamente — dal punto di vista polacco — è prova di rianto orgoglio nazionale, sminuisce la potenzialità di resistenza della economia polacca di fronte a quella tedesca; poichè, innegabilmente, la prima di quegli elementi tecnici che l'hanno creata e sviluppata.

I confusi rapporti politici ed economici tra Polonia e Russia, di fronte alla collaborazione sempre più visibile politica ed economica tra Russia e Germania, sminuiscono ancora di più la potenzialità di resistenza politica ed economica della Polonia di fronte alla Germania; come la sminuiscono i rapporti che la Germania va, via via, saldando con gli Stati Baltici.

Speranze mal fondate

L'atteggiamento della Polonia di fronte alla Germania è innegabilmente la risultante anche degli influssi che sulla Polonia hanno la Francia e la Inghilterra; due nazioni che nella Polonia vedono la barriera contro il bolscevismo e contro la Russia dei Soviet. In Inghilterra si vede malvolentieri che la Germania attraverso il Trattato di Rapallo del 1921, e attraverso il recente Trattato di Berlino, si sia garantita libertà d'azione di fronte alla Russia Sovietica. Le speranze della Polonia si basano, oggi, sulla alleata Francia e sulla antisovietica Inghilterra. Queste speranze non sarebbero errate se in occidente le posizioni della Germania fossero per crollare; ma ciò, presentemente, non è.

Il Patto di Locarno ha creato una certa stabilità sulle frontiere occidentali della Germania. Questo nel campo politico: nel campo economico siamo — dopo il cartello del ferro — alla vigilia della conclusione di un trattato commerciale franco-tedesco che dovrebbe regolare, per un lungo periodo di tempo, i rapporti franco-germanici.

Se nelle trattative politiche tra Berlino e Parigi si è da notare, presentemente, una stasi — che va sotto il nome di «fallimento di Thoiry» — non si deve ammettere che le trattative non verranno presto riprese, su nuove basi, essendosi cambiata la situazione finanziaria della Francia, che non ha più bisogno di aiuti dalla finanza tedesca.

La rottura delle trattative commerciali

Da centinaia di anni esiste uno scambio di prodotti tra Polonia e Germania. La Germania vuole una speciale clausola che stabilisca il diritto di soggiorno in Polonia ai tedeschi. La Polonia, invece, non vuole nè tedeschi, nè merci tedesche! Vuole un contingentamento limitato degli uni e delle altre, perchè teme la infiltrazione politica ed economica tedesca.

Le esportazioni tedesche in Polonia rappresentano il quattro per cento delle esportazioni totali della Germania. Le esportazioni polacche in Germania raggiungono il quaranta per cento delle esportazioni totali della Polonia. La Polonia esporta prodotti agricoli; e la Germania, in massima parte, prodotti industriali. Polonia e Germania possono procurarsi tali prodotti altrove; ma la Germania è senza dubbio finanziariamente più forte della Polonia; e può, senza immensi danni, sostenere una guerra economica se le viene imposta.

La questione del «corridoio», dell'«Alta Slesia», non hanno, si capisce, presentemente nulla a che fare con le tariffe doganali e con i diritti di soggiorno di cui si discute; ma, come accennavo prima, sono i problemi latenti silenziosamente, che oscurano l'atmosfera delle trattative.

LUIGI MORANDI

UN DUELLO FRA DUE CONTINENTI

Il Ministro Cen

L'elemento individuale ed umano è più presente di quanto solitamente si pensi nei fatti della storia. L'uomo, nel suo orgoglio, solo se costretto finisce con l'ammettere che spesso grandi avvenimenti non sono che la risultante di volontà estranee alla sua: per carezzare la sua vanità, ama invece coltivare la illusione che di quegli avvenimenti egli è stato valido preparatore e fosse una delle cause determinanti.

CEN

Se ciò è vero degli avvenimenti memorabili in genere, ciò è tanto più vero quando si considerino movimenti di masse incolte e con scarsa educazione politica. E' il caso della Cina di oggi, inglesizzata, divisa, sconvolta.

Certo, quando esaminiamo la lotta che si svolge nell'Estremo Oriente, al di là delle apparenze vediamo che nella Cina meridionale il contrasto non è tanto fra la Gran Brettagna ed i nazionalisti di Canton quanto fra Mosca e Londra. Ma quando poi passiamo ad individuare le forze motrici che con fredda lucidità di propositi spingono le masse ubbriacate da un'attiva propaganda nazional bolscevica, troviamo che uno dei più pericolosi nemici dell'Inghilterra è un ex-suddito inglese, un uomo di pensiero e di azione che all'ombra del «*Bureau politico*», di cui è membro il russo Borodin, medita e vibra i più disastrosi colpi al prestigio britannico. Quest'uomo è Cen.

Cen non ha creato lui la leva antibritannica in Asia, non ha acceso lui i fuochi del nazionalismo della Cina Meridionale, ma nella caotica situazione che s'era venuta formando in questi ultimi tempi è stato lui a dare direttive precise e bersagli vitali al movimento anglofobo sudista. I cantonesi hanno un cervello ed un braccio. Il braccio è il generale Ciang Cai Scec, capo delle forze nazionaliste, il cervello è Cen. Vediamo ora perchè questo cervello ha preso di mira la potenza imperiale britannica.

* * *

Nato circa quaranta anni fa nell'isola Trinidad (Piccole Antille), colonia inglese, Cen si affacciò al mondo e mosse i primi passi all'ombra della bandiera britannica. Studiò legge. Di temperamento vivace, ma controllato da una mente fredda e ponderatrice, fin dai primi anni, accanto ad una viva ammirazione per le istituzioni britanniche, cominciò a nutrire una forte invincibile avversione per la potenza espansionista della grande nazione occidentale.

Chi ha avuto contatti non superficiali con una certa classe di studenti indiani che si recano a studiare nelle università inglesi, sa perfettamente quanto profonda e tenace sia questa avversione. Il fenomeno è degno del più attento esame. Più questi giovani assorbono col loro studi i succhi della civiltà anglo-sassone e più il loro odio (perchè finisce col divenir tale) cresce. Forse influisce il fatto che gl'inglesi li trattano un po' dall'alto: la propaganda di emancipazione nazionale, che nel loro paese è sempre attiva, fa il resto. Quando questi cittadini del vasto Impero, ritornati nel loro paesi, diventano a loro volta membri influenti della vita locale, la loro lotta contro l'Inghilterra vien trasportata dal campo delle idee in quello dell'azione. Le forze fisiche e spirituali, irrobustite e affinate durante la permanenza nei centri culturali inglesi, diventano altrettante armi formidabili contro la potenza dominatrice. E' il caso di Gandhi, l'agitatore indiano: è il caso di Eugenio Cen, il piccolo cinese ex-suddito britannico.

Cen ha una preparazione vasta. La perfetta conoscenza dell'Occidente ch'egli ha la pone interamente a profitto della sua anglofobia. Un particolare merita di esser messo in rilievo. Dopo aver perfezionato gli studi in Inghilterra, Cen è passato in Irlanda. Erano allora i tempi della lotta feroce degli Scinn Feiners con gl'inglesi, prima della concessione della *Home Rule*, ed il cinese, le cui simpatie era logico fossero tutte in favore degli Irlandesi, dovette allora giorno per giorno trovare occasioni per aumentare le riserve del suo odio antibritannico.

Dall'Irlanda Cen passò in Francia. Vagò ancora per l'Europa. Visitò la Russia. Tredici anni fa ritornò in Cina, ove fino al momento della sua assunzione a Ministro degli Esteri del governo rivoluzionario cantonese, dedicò ogni attività al giornalismo cinese dirigendo parecchi quotidiani stampati in lingua inglese.

E' stato per l'appunto nella sua qualità di giornalista che il Cen ha

avuto un incidente con le autorità inglesi, per il quale è stato messo in prigione. Si deve forse a questo episodio se l'acredine già nutrita dal Cen per tanti anni si sia fortemente accentuata, fino a mutarsi — presentatasi l'occasione favorevole — in un preciso programma di lotta. Alla morte di Sun Yat Sen, il padre spirituale del nazionalismo cantonese, Cen deve aver intuito che c'era finalmente un posto libero per lui: e, intensificando i contatti coi propagandisti bolscevichi e antibritannici, risolutamente si mise alla testa dell'agitazione suddista.

Tale l'uomo che di questi giorni ha condotto un abilissimo duello diplomatico col «Foreign Office» e più direttamente con Chamberlain ed il suo rappresentante a Han Cau, O' Malley. Piccolo della persona, vestito completamente all'europea, con gli occhiali dai cerchi d'oro all'americana, coltissimo, conoscitore profondo della lingua, delle istituzioni, del temperamento inglesi, mentalità cavillosa d'uomo legale al servizio d'un movimento rivoluzionario, ambizioso, ricco di esperienze acquistate durante i viaggi in Europa, Cen non è un personaggio improvvisato, ma una personalità notevole anche in tempi ordinari, un cinese col quale la Gran Bretagna e tutte le altre nazioni aventi interessi in Cina devono oggi fare i conti.

Sarebbe esagerato volere spiegare la condotta di Cen riferendola unicamente ai suoi sentimenti antiinglesi, ma è un fatto che questi sentimenti sono stati costantemente alla base della sua azione. Non è una vendetta, ma è certamente un terribile gioco personale di rivincita.

GUIDO PUCCIO

Gli S. U. mandano altri 5 "destroyers,, a Sciangai

WASHINGTON, 2.

Da Manilla e da altri porti della Cina sono stati inviati altri cinque *destroyers* a Sciangai, dove se ne trovano già sette.

IL CENSIMENTO ETNICO NELLA TUNISIA

I calcoli e le fisime di un deputato francese

TUNISI, febbraio.

Il deputato-sindaco di Costantina, on. Morinaud, banditore della crociata snazionalizzatrice fra gli stranieri della Tunisia, ha fatto un po' di calcoli.

Il censimento tunisino ha dato queste cifre:

Francesi	71.020
Italiani	89.210
Maltesi	8.396
Spagnoli	517
Greci	640
Diversi	3.486
Totale	173.281

Questi numeri suggeriscono tre obiezioni all'on. Morinaud: 1. che gli italiani sorpassano i francesi di 18.000 anime; 2. che fra i maltesi vi sono ancora oltre 8000 persone non naturalizzate; 3. che gli altri europei, i quali hanno conservato la propria nazionalità, sono 5000.

I calcoli del deputato-sindaco lo spingono a supporre che l'Amministrazione tunisina potrebbe benissimo francesizzare in due anni 10.000 individui.

A meglio illustrare il suo pensiero, l'on. Morinaud pubblica la statistica fornitagli dal Residente Generale sulle naturalizzazioni operatesi nel triennio 1924-1926.

	1924 Magg.	1924 Min.	1925 Magg.	1925 Min.	1926 Magg.	1926 Min.
Italiani	486	563	825	967	613	713
Maltesi	83	87	113	131	81	93
Spagnoli	8	13	16	27	6	5
Greci	11	4	12	11	20	17
Russi	15	4	26	3	32	17
Diversi	13	17	31	24	51	31
Musulmani Tunisini	25	31	91	63	105	68
Musulmani Algerini	3	6	20	20	13	17
Israeliti Tunisini	113	163	416	656	585	610
Israeliti Algerini	5	»	6	4	6	4
	762	888	1572	1726	1514	1569
	1650		3298		3083	

A tale statistica subentrano nuove obiezioni morinaudiane.

Se il totale delle naturalizzazioni — dice egli — ascende a 8031, con una media annua di 2700, la percentuale degli italiani francesizzati supera il 50 % poichè sono 4181.

La colonia israelita, invece, che conta 60.000 abitanti, ha fornito 1970 naturalizzati e i musulmani, che si avvicinano ai due milioni, han dato 165 neo-francesi nonostante il contributo che alla propaganda fra gli arabi arreca il signor A. Kelaibi, presidente della «Ligue des Musulmans Français».

Per Morinaud la Francia può agevolmente conseguire 10.000 naturalizzazioni negli ambienti europei con 1000 italiani per anno, cosicchè in tre anni i francesi formeranno la maggioranza della colonia europea della Tunisia svolgendo una peculiare funzione attrattiva sulle minoranze etniche europee.

Queste ottimistiche previsioni fan ricordare all'on. Morinaud che la Francia ha in Algeria 850.000 francesi di fronte a 200.000 stranieri destinati ad essere assorbiti col tempo, in modo da poter raggiungere il milione entro un ventennio.

E siccome l'esempio algerino è — agli occhi del deputato-sindaco — assai dimostrativo e conclusivo, occorrerà adottare il medesimo sistema in Tunisia e al Marocco erigendo l'edificio francese nell'Africa del Nord su basi granitiche su cui fra dieci anni potrà stabilirsi la transahariana che allaccerà l'Africa nera all'Africa mediterranea costituendo un unico blocco delle due Afriche che daranno alla Francia 70.000.000 di abitanti. C'est simple comme le jour — *esclamerebbe un buontempone.*

Ma purtroppo le fisime rimangono spesso fuori della realtà. Ora tutto questo piano semplice, scorrevole, impressionante, esposto agli occhi della gente, con la destrezza di un giocoliere di cui il pubblico ignora l'arte geniale dei trucchi, non ha sedotto nemmeno la Tunisie Française *che ha avuto l'aria di compatire l'uomo dalla «marotte habituelle» assetato di naturalizzazione a getto continuo.*

Giacchè l'on. Morinaud, in un precedente articolo apparso sul Republicain *di Costantina, ha preconizzato per il 1930 l'integrazione della difesa navale, con l'entrata in servizio delle nuove 100 navi da guerra che, aggiunta alla intensificata azione snazionalizzatrice, dovrà assicurare ai francesi una superiorità numerica sugli italiani della Tunisia di almeno 30.000 anime. Allora soltanto la sovranità francese sarà indiscussa e indiscutibile dal Golfo di Gabes all'Atlantico.*

Dinnanzi a tanto fantastico ottimismo la Tunisie Française *non ha potuto esimersi dallo scrivere testualmente:* «C'est bientôt dit, la phrase est bien balancée et susceptible d'impressioner ceux qui ne réfléchissent pas. Mais quand on y regarde de plus près on se rend parfaitement compte qu'on ne peut pas avant la 3.me génération, faire fond sur tous ces naturalisés, dont beaucoups l'ont été d'office. Il n'est pas douteux que les petits fils de ces naturalisés de fraiche seront de bons français, à mentalité bien française. Mais d'ici là... car il est puéril de dire que cette transformation s'accomplira en trois années!».

Questo scetticismo, che sfalda l'ottimismo roseo dell'on. Morinaud, aggiunto alle sennate considerazioni logiche del Journal des Débats, *che vi ho già riferito nella mia precedente lettera, sul pericolo di una naturalizzazione in massa quale è nel cervello del deputato-sindaco, lascia un po' delusi e disorientati i facitori di castelli in aria. Il guaio si è che l'on. Morinaud dice sul serio togliendo indiscutibilmente ogni serietà alle sue previsioni ed ai suoi piani.*

Egli non pensa che il numero degli italiani da francesizzare in Tunisia non può raggiungere che una data cifra la quale ingloba gli spregiudicati, oltre qualche pregiudicato, gli utilitari, i prevaricatori del sentimento nazionale, gli opportunisti, i corrivi a mutar casacca, e quei poveri addetti alle amministrazioni parastatali francesi a cui si amareggia l'esistenza con le pressioni, le lusinghe, o con un trattamento che con l'equità non ha proprio nulla da condividere.

Ma dopo?

Dopo, stop!

E se si pensa che ai 100.000 italiani della Reggenza l'Italia può contrapporre più di undici milioni di italiani all'estero, che sono emigrati nello spazio di trent'anni (alla Francia è occorso un secolo per raggiungere la cifra di 800.000 francesi nell'Algeria in forza della snazionalizzazione degli italiani e spagnuoli), e se si pensa che l'amministrazione tunisina non riesce a far proseliti tra i due milioni di arabi che sono restii come restii sono i maltesi rimasti sudditi britannici, vien fatto di sorridere dinanzi ai calcoli aritmetici e alle fisime sciovinistiche dell'on. Morinaud.

FRANCESCO BONURA

Il Direttorio della Combattenti di Cremona al Duce

CREMONA, 2. — Il Direttorio dell'Associazione nazionale combattenti insediandosi ha inviato al Duce un telegramma nel quale esprime a Mussolini *tenace propugnatore dell'intervento, valoroso commilitone in guerra, magnifico realizzatore della vittoria, la propria indefettibile devozione e ammirazione.*

I parlamentari napoletani per i problemi cittadini

NAPOLI, 2. — Ieri sera in Prefettura sotto la presidenza dell'Alto Commissario si sono riuniti i senatori e i deputati napoletani i quali hanno trattato alcune delle più importanti questioni che interessano la nostra città.

Un decreto del Prefetto di Genova in applicazione della legge sindacale

GENOVA, 2. — I quotidiani genovesi pubblicano un decreto del Prefetto Porro il quale in base agli articoli 1 e 8 della Legge sindacale 3 aprile 1926 n. 534, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, fa obbligo alle Ditte industriali di denunziare entro un termine stabilito ed in quadruplice copia: 1. il nome della Ditta o la ragione sociale; 2. la località dove l'industria si esercita; 3. la qualità dell'industria esercitata; 4. il numero degli operai ed impiegati occupati nell'azienda che dovrà risultare da apposito elenco.

Il Prefetto avverte anche che contro gli inadempienti si procederà a norma di legge. I quotidiani dichiarando che il provvedimento è analogo a quello preso da altri Prefetti di Liguria, ne rilevano l'opportunità e l'efficacia in merito all'applicazione della nuova legge, base dello Stato corporativo.

Violento incendio in una galleria a Guastalla

REGGIO EMILIA, 2. — Giunge notizia da Guastalla di un violentissimo incendio scoppiato nella galleria «Messina», situata nel centro del paese, dove pure hanno sede gli uffici statali delle imposte del registro. Il fuoco è stato determinato da cause non ancora accertate, nella segheria posta nel cortile del vasto palazzo.

I pompieri, accorsi prontamente, hanno spiegato un efficace lavoro insieme ai fascisti e alla cittadinanza. Dopo una lunga lotta, le fiamme sono state circoscritte e finalmente domate.

Il fuoco ha però recato danni ingentissimi, per quanto non ancora precisati.

IN MARGINE

Detriti

Un'Agenzia di informazioni annunzia quanto segue:

I. — All'ex deputato Tonello è stato accordato dalla polizia dei forestieri di Berna un permesso di tolleranza temporaneo per il suo soggiorno in Svizzera a condizione però che il Tonello si astenga da ogni attività politica e che non parli in pubblico su questioni politiche. Il permesso, che scade tra breve tempo, non potrà essere rinnovato senza il permesso dell'autorità federale.

II. — L'ex deputato comunista di Gorizia Giuseppe Tuntar è giunto a Buenos Ayres per compiere una serie di conferenze di propaganda antifascista, preannunziate dal libello del famigerato Don Pierini. Il Tuntar, fuggito come è noto dall'Italia perchè colpito da mandato di cattura per una condanna a 10 anni di reclusione, ha iniziato la serie delle concioni a Buenos Ayres, presentato da Parpagnoli, criticando la politica economico-finanziaria del Governo fascista. Evidentemente il Tuntar ha dimenticato la politica antieconomica da lui compiuta nell'amministrare la Cassa di soccorso di Gorizia lasciata dal Tuntar completamente vuota!

Parpagnoli... Parpagnoli... Vediamo un poco. Ci pare di conoscerlo. Non si tratta, per esempio, di quel terribile rivoluzionario ben noto a Roma per una famosissima avventura... maleodorante nella quale fu complicata la sua barba, e per un'altra che toccava molto da vicino l'Università agraria di Tarquinia?...

Ma sì, è proprio lui. Oh! che bella compagnia!

I documenti di Depretis

MILANO, 2. — A un giornale milanese è pervenuta la seguente lettera del figlio di Agostino Depretis in merito alla vendita di documenti politici e storici del suo genitore, di cui si è data notizia qualche giorno fa: «Di ritorno dalla Libia sono stato dolorosamente sorpreso nell'apprendere dai giornali che insieme con la mia casa di Stradella e con i mobili in essa contenuti, sarebbero stati consegnati alle acquirente dello stabile e del mobilio anche oggetti e documenti di natura strettamente privata, fra cui qualche documento politico del mio defunto genitore. La vendita non è stata fatta da me, ma da mandatari miei prossimi parenti, nei quali avevo riposto la massima fiducia che, nello stesso loro interesse ed in obbedienza a precisi e replicati accordi con me, si sarebbe proceduto con ogni riguardo per la memoria dell'estinto escludendo gli oggetti di natura strettamente privata, i documenti, ed i carteggi di qualsiasi natura. Se i miei mandatari hanno proceduto diversamente, essi hanno agito in contrasto alla mia volontà, e difformemente al mandato loro attribuito.

«Ad ogni modo tengo a dichiarare che fin dall'autunno scorso tutti i documenti ed i carteggi di Stato che ancora si trovavano nell'archivio di mio padre furono inviati all'Archivio del Regno, a Roma, e tutti gli altri di carattere privato, ma aventi valore politico e storico, furono, col consenso del Governo, spontaneamente da me depositati presso l'Archivio di Stato di Milano. Che attualmente si siano rintracciati altri documenti e carteggi, questi erano da me ignorati, chè altrimenti sarebbero passati con gli altri in custodia dello Stato. — F.to: *Agostino Depretis*».

IL MISTERO DI COLLEGNO SVELATO

Il dott. Canella ha ritrovato se stesso

TORINO, 2. — Le ultime notizie giunte da Collegno hanno fatto cadere finalmente l'ultimo velo che nascondeva la verità completa circa l'uomo di cui si occuparono in questi giorni pubblico e stampa, e che costituiva ormai un mistero assillante anche per gli estranei alla tragedia intima della famiglia Canella.

Come dicevamo ieri l'incontro del ricoverato nel Manicomio con la signora Giulia Canella aveva lasciato ancora perplessi i sanitari del luogo e quelli ivi recatisi da Verona e da Torino. Da un lato, l'evidente emozione provata dal Canella trovandosi improvvisamente davanti alla giovani visitatrice, lasciò a tutta prima supporre che egli avesse in lei riconosciuto l'amata compagna di lontani giorni felici; d'altra parte però la stessa signora Canella non ardì affermare subito e recisamente che quello fosse il consorte a cui rivolgeva da anni il pensiero costante non riuscendo, nemmeno dopo tanto tempo e tanto silenzio angoscioso, a crederlo strappato per sempre alla sua tenerezza, per sempre scomparso dalla sua vita.

Ma l'incontro si è ripetuto nella stessa giornata, in circostanze diverse dal primo e abilmente predisposte, e questa volta, il colloquio fra i due si è protratto per circa tre ore senza testimoni palesi, e, dalle parole che i coniugi scambiarono, dai segni indubbi del turbamento di entrambi, chi vi assisteva a breve distanza, ha potuto capire di assistere ad una scena palpitante di sincerità, all'indiscutibile prova di uno scambievole riconoscimento fra due persone che realizzavano tra lacrime di gioia un sogno carezzato a lungo, anche contro l'evidenza, nonostante la smentita dei fatti.

Un argomento inesauribile: i figli

Non appena riuscì a trattenere il pianto in cui era scoppiato quando la signora Canella gli si gettò fra le braccia, l'infermo rivolse alla moglie ansiose domande intorno ai loro figliuoli Beppino e Rita oggi adolescenti, di cui volle tutto sapere interessandosi dei loro studi, delle loro occupazioni, delle tendenze che essi rivelano, mostrandosi poi immensamente grato e commosso del ricordo che essi serbarono di lui, ricordo alimentato dalla madre con cura gelosa.

I nomi dei due giovanetti ritornavano senza posa sulle labbra del povero padre, così come le immagini degli assenti acuivano in lui l'impazienza di ricuperare la libertà per poter ritornare nella casa dove Rita e Beppino aspettano da dieci anni il babbo lontano.

Un documento rivelatore

La voce del sangue che ha parlato anche questa volta per bocca di un padre felice, è stata poi confermata definitivamente da una prova esauriente, da un documento che si può chiamare infallibile. Si tratta di una cartolina scritta anni addietro da Beppino Canella al suo babbo, allora in Macedonia, e per formulare la quale la mano del piccino ebbe bisogno di essere guidata da quella della mamma. Tale cartolina, affidata in busta chiusa a cura della Croce Rossa raggiunse, sola fra tante, il destinatario, e il dott. Canella la recava in tasca il giorno in cui rinvenuto in una via della nostra città, egli non seppe dire chi era e come si chiamasse!

Sapeva invece che Iddio ascolta le preghiere dei bimbi buoni; l'innocente creaturina che vergava le poche linee tracciate su quella cartolina, e che, a consolare la mamma desolata, ripeteva con insistenza: *Mamma, non piangere; babbo ritornerà fra dieci anni.*

Presentimento? Ispirazione? Semplice caso? Mistero.

Sta di fatto che il dott. Giulio Canella, dopo aver ritrovato se stesso, e riacquistato il suo nome e la sua posizione nel mondo, rientrerà prossimamente in famiglia dove lo attende il meritato compenso del suo lungo straziante tormento.

Ultra centenarî

MILANO, 2. — In frazione Cascinette, nel comune di Castiglione d'Adda, vive pacifico e florido il signor Carlo Galluzzi, che è nato il 22 ottobre 1825. In gioventù fu tessitore, e ricorda ancora con compiacimento i vecchi e rudimentali telai del suo tempo. E' stato non di rado sacerdote di Bacco, ma la sua salute non ne ha affatto sofferto, tanto che conserva un'ottima memoria ed una discreta freschezza di mente.

L'ultra centenario ha due figli, Camillo, di 77 anni ancora celibe, ed in floridissime condizioni di salute, e Luigi, di 74 anni, ammogliato e felice.

* * *

NAPOLI, 1. — Si è spenta all'età di 110 anni nella sua abitazione in via Petraro certa Maria Meligeri. La Meligeri lascia due figliuoli, uno dei quali conta 80 anni e vive in America dove lavora attivamente e il secondo, che trovasi a Napoli e che conta la bellezza di 80 anni, è appaltatore di lavori edilizi.

La rocambolesca gesta di otto malfattori a Milano

MILANO, 2. — Una comitiva di otto ladri, introdottisi durante la notte con chiave falsa in uno stabile lungo la centralissima via Tre Alberghi e poi forzate le porte interne hanno asportato dal negozio di seterie del signor Erminio Locatelli novanta pezze di seta che poi tranquillamente hanno caricato su un'automobile chiusa che attendeva sulla via. I rari passanti vedendo la calma con cui si trasporto avveniva non hanno nutrito alcun sospetto sull'operazione.

Il furto ha procurato alla Ditta un danno di circa 150.000 lire. La Polizia ha iniziato subito attive indagini che per ora hanno condotto al fermo di due individui sospetti.

Il diretto Milano-Roma travolge un auto con cinque persone a bordo

BOLOGNA, 2. — Stanotte, verso le 2,45, una automobile che aveva a bordo cinque persone veniva investita fra il bivio Lavino ed il bivio Reno dal treno diretto 39 Milano-Roma. Nell'urto tremendo la carrozzeria rimaneva come agganciata al treno investito per mezzo dei respingenti della locomotiva che nell'urto si erano incuneati dentro l'automobile. La macchina investita fu così sospinta fra un susseguirsi di scosse tremende, per 800 metri fino al momento in cui il treno, che aveva rallentato, potè fermarsi.

Scesi il personale ferroviario ed i viaggiatori, le prime cure furono apprestate alle vittime ridotte in uno stato compassionevole. Dei cinque automobilisti uno, certo Poli, era moribondo; gli altri quattro erano feriti tre gravemente ed uno leggermente. Quest'ultimo potè anzi raggiungere la propria abitazione.

Trasportati i feriti all'ospedale Maggiore, il Poli decedeva quasi subito. Fra i feriti sono certi Luigi Piazzi e Corrado Golti.

Il passaggio a livello che avrebbe dovuto essere chiuso, era custodito dal guardiano Bruno Bruni.

Manovale schiacciato tra i respingenti di due vagoni

NAPOLI, 2. — Una grave e impressionante disgrazia è avvenuta alla stazione ferroviaria di S. Maria a Vico. Un manovale, tale Vincenzo De Lucia, di 40 anni, si era cacciato fra due carri di cui uno doveva essere agganciato a un treno merci in partenza. Mentre il poveretto era intento a compiere l'operazione, non avendo ben calcolato il punto centrale fra i respingenti dei due vagoni veniva preso fra i respingenti stessi e ridotto in pietosissime condizioni. Le grida del personale di stazione giungevano fino al macchinista della macchina in manovra, il quale staccava subito il treno facendo marcia in avanti. Subito il disgraziato operaio fu raccolto dai presenti e trasportato in una saletta della stazione dove poco dopo accorreva anche un medico che gli apprestava le prime cure. Ma le sue condizioni erano purtroppo gravissime e il medico ordinò l'immediato trasporto del De Lucia a Napoli dove all'ospedale gli è stata riscontrata la frattura di varie costole e lo schiacciamento dei polmoni per cui è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

S'aggrappa al carrello di una funivia e precipita in un burrone

GENOVA, 2. — In località Ciatti a Savona, dove la fune di acciaio della funivia Savona-San Giuseppe è poco distante da terra, lo scaricatore del porto Costantino Caravirino, di anni 37, da Savona, mutilato di guerra, si aggrappava ad uno dei vagoncini tentando di salirvi dentro per farsi trasportare a San Giuseppe. Vani però furono gli sforzi del poveretto il quale ad un certo punto mentre il carrello si trovava sopra la valle Repussero, si staccava dal medesimo e precipitava da una altezza di 7 metri, sfracellandosi in un burrone.

Stritolato dal direttissimo di Roma alla Stazione di Santa Margherita

GENOVA, 2 — Una tragica fine ha fatto nella stazione di Santa Margherita certo Emanuele Favale, di anni 35, residente nella frazione Novarego il quale volendo partire per la Spezia, attraversava la garitta di frenatore di un vagone merci. Ma mentre il Favale scendeva sull'attiguo binario, sopraggiungeva il direttissimo n. 14 proveniente da Roma, a grande velocità, che travolgeva l'infelice.

Un pregiudicato s'improvvisa oculista e finisce al cellulare

NAPOLI, 2. — Nel pomeriggio di ieri è stato sorpreso in flagrante esercizio abusivo della medicina il pregiudicato Imane Romano, che gestiva un ambulatorio per malattie di occhi. Sono stati sequestrati medicinali e ricette firmate in bianco dai dottori Letterio David e D'Ambrosio, nonchè 1400 lire. Il Romano è stato arrestato e l'ambulatorio nel quale si trovavano una decina di provinciali malati d'occhi è stato chiuso.

La morte di un patriota roveretano che visse l'epopea garibaldina

TRENTO, 2. — A Rovereto, nell'età di 88 anni, è morto il dott. Pietro Candelpergher. Sparisce con lui una delle poche figure ancora viventi dell'epopea garibaldina. Nel 1858, elusa la vigilanza della polizia austriaca, quando squillò la diana liberatrice, raggiunse le schiere di Garibaldi. Alla fine della gloriosa campagna era a Catania ove venne arruolato come semplice soldato nella spedizione garibaldina di Calabria. Nel 1862 si trovò presente al fatto d'armi di Aspromonte, e ritiratosi a Milano tornò poi ad arruolarsi nel '66 nei volontari garibaldini. Combattè a Monte Suello e a Bezzecca.

Una grossa frana in Alto Adige

TRENTO, 2 — Si ha notizia da Livinallongo che presso il villaggio di Arabba, lungo la strada delle Dolomiti, che da Bolzano conduce a Cortina d'Ampezzo è caduta una grossa frana di massi e di terriccio. Fortunatamente non si deplorano danni nè alle persone nè ai fabbricati. La frana è dovuta allo scirocco succeduto alle forti nevicate dei giorni passati. Il transito dopo lungo lavoro è stato riattivato.

Un "viveur,, che attinge il denaro alla Cassa dei Padri Francescani

BOLZANO, 2. — Da qualche mese, il direttore del civico ginnasio dei Padri francescani, dott. Giusto Kalkschmied, aveva constatato nel proprio istituto dei misteriosi furti di denaro, senza riuscir mai a sapere chi potesse esserne l'autore. Deciso a mettere fine una volta tanto alle continue misteriose sparizioni, egli informò della cosa la polizia. Iersera, il civico agente Egger, entrato nei locali dell'istituto, si nascose dietro una grande colonna, in attesa del ladro. Dopo un'ora di attesa, la guardia stava per allontanarsi, decisa a ripetere l'esperimento un altro giorno, quando, proprio in quel momento vide avanzarsi un giovanotto elegantemente vestito, il quale con fare circospetto, cercava di introdursi nei locali di direzione che in quell'ora erano del tutto deserti. Lo sconosciuto venne immediatamente arrestato, e dopo un lungo interrogatorio si confessò autore di tutti i furti colà commessi.

E' certo Antonio Wolansky, di anni 23, di Kahl (Austria), domiciliato a Bolzano. Chiamato egli una volta quale meccanico a fare delle riparazioni nei locali della direzione, si era fatto da sè una chiave della cassaforte, colla quale soleva poi venire nei giorni di domenica, per attingere largamente nella cassaforte stessa. Gli importi fino ad ora rubati ammontano a parecchie migliaia di lire, grazie alle quali il Wolansky si era potuto fare parecchi elegantissimi vestiti, aveva potuto frequentare tutte le feste da ballo, offrire «champagne» agli amici, ecc. Nessuno mai avrebbe potuto sospettare che egli si forniva dell'occorrente, proprio nella cassaforte dei Padri Francescani di Bolzano.

Giovane madre suicida per voci calunniose sul suo conto

NAPOLI, 2. — Ieri sera la guardia di servizio al pronto soccorso dei Pellegrini interrogando tal Maria Acciaccarella che era stata colà trasportata in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento, ha appreso una storia delle più tristi e dolorose.

L'Acciaccarella che conta oggi 27 anni, ed è vedova con due figli, dopo essere stata impiegata diverso tempo in qualità di cameriera presso la famiglia Vacca, avrebbe dovuto in questi giorni passare a servizio dei sigg. Speranza, ma questi all'ultimo momento le fecero sapere che non doveva più contare di ottenere il posto da loro promessole. Impressionata dell'inaspettato rifiuto la poverina aveva insistito per conoscere le cause, apprendendo così che alla signora Speranza erano state date cattive informazioni circa la sua condotta, tra cui quella di una relazione intima ed illecita.

In seguito a tale accusa immeritata la infelice tentava ieri di togliersi la vita ingoiando una forte dose di potassa caustica.

Oppio di contrabbando a Napoli sequestrato dalla Finanza

NAPOLI, 2. — Un'importante operazione di polizia è stata compiuta ieri dalla R. Guardia di Finanza addetta al porto. Dal piroscafo *Umbria* proveniente da Smirne erano state sbarcate una cinquantina di casse e depositate sulla banchina. Gli agenti della Finanza da conversazioni sorprese ebbero il sospetto che le casse contenessero merce di contrabbando o per lo meno diversa da quella dichiarata: cioè scatole di conserva. Sequestrato perciò il carico nel pomeriggio di ieri si procedette all'apertura di alcune delle casse le quali contenevano effettivamente dei barattoli, ma questi erano pieni non di conserva ma di oppio.

Intanto si presentava a ritirare la merce il noto commerciante Christo Wasdeki il quale interrogato finì col confessare che l'oppio era destinato in America ove si fa grande consumo di detto stupefacente.

Un pastorello che precipita in un burrone

CASSANO JONIO, 2. — Nel pomeriggio di ieri, una mortale sciagura è avvenuta in contrada denominata Taglio di Ponte Ilice, in tenimento del vicino Comune di Civita.

Un pastorello diciottenne, a nome Papadà Vincenzo, di Saverio, nativo di Frascineto, nel mentre sorvegliava le pecore che ivi pascolavano, andò a finire in un pauroso burrone inaccessibile, precipitando da una altezza assai considerevole.

Fu trovato disteso per terra con una larga ferita alla regione parietale destra. Era ancora in vita, ma privo di sensi. Approssimandosi la notte e non potendoglisi prestare alcuno aiuto, dato il luogo alpestre, l'infelice ragazzo morì su quella roccia verso la mezzanotte.

Un morto e tre feriti in due investimenti a Messina

MESSINA, 2. — Una grave disgrazia, causata da uno scontro tra una vettura tranviaria e un'automobile, all'incrocio del viale Sanmartino con via XXVII Luglio, è avvenuta ieri notte. L'automobile è rimasta danneggiata, e tre donne che si trovavano sulla macchina sono rimaste ferite. Esse sono: Pietroburgo Giovanna, Teresa Bensaia, e Minutoli Rosaria. Trasportate all'Ospedale Piemonte, sono state rispettivamente giudicate guaribili in giorni 6, 12 e 40. Lo *chauffeur* è rimasto miracolosamente illeso.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta poi stamattina nei pressi di Locadi, sulla strada Roccalumera-Mandanici, per l'incontro di un ciclista con un'auto che fa servizio pubblico e che era guidata da tale Papandrea.

Il ciclista Gugliotta Antonino, di anni 36, è andato a finire sotto le ruote dell'auto. Raccolto in grave stato, poche ore dopo è deceduto.

QUASI UNA NOVELLA di GUELFO CIVININI

L'altro giorno ho passato mezzo pomeriggio a far compagnia a un amico malato: un tipo un po' bizzarro, che non ho mai capito bene quantunque ci si conosca da non so quanti mai anni. A prima vista si direbbe infatti che egli sia l'uomo più tranquillo e normale di questo mondo. Ha soprattutto la passione della casa, che ama mettersi su da sè, con una cura paziente, minuziosa e gustosa, organizzandola di tutte le comodità, e adornandola di cose belle. Ordinatissimo, ripete ogni momento la massima: « Un posto per ogni cosa, ogni cosa al suo posto ». E' arrivato perfino a mettere delle lampadine elettriche dentro gli armadi delle sue robe per poter trovare subito quello che cerca. La sera, prima di andare a letto, dà sempre un'occhiata in giro per vedere se ci sia nulla fuori sesto. A volte si rialza per raddrizzare un quadro che hanno storto spolverando. Fa anche una vita quanto mai metodica e igienica, ciò che però non gli evita di essere quasi sempre più o meno ammalazzato. La gente dice che è un uomo che non avrà vita lunga. Ogni tanto scompare. Si cerca di lui, la casa è chiusa, i servi sono stati licenziati. E' partito per chi sa dove, senza lasciar detto nulla, senza salutare nessuno. A volte ha venduto anche i mobili e l'altre cose. Le ultime persone che l'hanno visto, dicono che aveva un aspetto poco rassicurante: magro, pallido, e gli occhi abborsati, l'aria stanca e sonnolenta. « Chi sa dove è andato a morire », concludono.

Ricompare dopo qualche mese, dopo un anno, dopo due: irriconoscibile: magro sempre, ma dritto, forte, colorito, allegro, giovanissimo. Racconta allora, e dice la verità, d'essere stato al diavolo verde a fare neppur lui sa che. Una volta rimase molti mesi nell'interno dell'Amazonia presso certe tribù di indii che si divertono a confezionare delle teste umane disossate e mummificate, riducendole alle proporzioni di un grosso arancio. « Ho imparato — mi disse. — Saprei farlo anch'io ». Un'altra volta passò tutta una stagione a bordo di un veliero di pescatori di aringhe nel mare del Nord. E' stato più di un anno in certe piccole isole della Polinesia che non avevano mai visto alcun bianco. Ha vissuto con una banda di russi che davano la caccia, nella Siberia asiatica, ai cercatori di «nidi d'oro» nel greto dell'Amour. E' stato per morire di febbri, sperduto e abbandonato dai servi e dai portatori, in certi pantani del Tanganyka. Assicura d'aver scoperto in non so quale parte del mondo un'isola che non è segnata sulle carte, abitata da sette soli esseri umani che han dimenticato l'uso della parola.... « Perchè non ne scrivi? », gli dimandai un giorno che mi raccontava. « Non ha importanza » — mi rispose alzando le spalle.

Ritorna, ricomincia a rifarsi la sua bella casa, si trova un'amante, è ripreso dalle sue meticolose manie d'ordine, passa le sere a scrivere in bella calligrafia gli schedari della sua biblioteca, si rade due volte al giorno, è infelice se ha le scarpe impolverate. « Ma come stai bene! » — gli dicono stupiti gli amici che lo incontrano, ricordandolo com'era prima della partenza. Disagii, fatiche, privazioni, peripezie d'ogni genere lo hanno infatti mutato che sembra la imagine della salute. « Ora ti riposerai per un po' », soggiungono. Rispose con un gesto vago, con un sorriso un po' triste. Infatti si riposa. E dopo poco ricomincia a deperire, a riavere i suoi vecchi acciacchi ed altri ancora. In pochi mesi invecchia di dieci anni. « Effetto degli strapazzi — dice la gente. — Potrebbe fare una vita così comoda! E' un po' matto, povero figliuolo ».

Ora è di nuovo a letto. L'altro giorno aveva quasi 39 di febbre, e forse per questo mi fece una lunga chiacchierata: perchè di solito è piuttosto taciturno.

* * *

— Questo medico che mi cura è veramente bravo — mi diceva. — E sai perchè? Perchè, te lo dico senz'ombra di ironia, dopo una settimana di visite minuziose, di sorveglianza diligentissima, ha concluso subito col dirmi che con me non ci capiva nulla. Da allora viene a trovarmi ogni giorno, mi tasta il polso, mi guarda la lingua, mi misura la pressione, mi bussa e mi preme di qua e di là, ma così, per abitudine professionale: e dice: « Eh, già... », sottintendendo che continua a non capire. Poi si parla d'altro. Mi dirai: perchè lo chiami, allora? Ma mio caro; perchè è regola che quando si è malati si chiami un medico. Del resto è un caro uomo, piuttosto intelligente, mi racconta molte storielle dei viaggi che fece in America come medico di bordo, pretende d'essere un gran violinista mancato e parla di musica abbastanza bene, sa a memoria il sesto volume dei sonetti del Belli, che mi recita con un accento lombardo gustosissimo, e un po' mi diverte, un po' mi annoia; ma infine mi fa passare un'ora della giornata. Sopratutto mi piace per quel disprezzo che ha, non dichiarato, ma così evidente, per la sua scienza, nella quale pure è dottissimo. E' proprio il medico che fa per me. Quando sarò stanco di riposarmi in questo calduccio di febbretta che mi piglia ogni mattina e mi lascia ogni sera, gli dirò: « Sa, domani me n'andrò per i fatti miei ». Mi risponderà: « Faccia come vuole ». E certo soggiungerà mentalmente nel suo dialetto: « Tant, l'è tutt istess... ». Ha ragione. Ma io so perchè, e lui no. Dirglielo? E' intelligente, ma non abbastanza. E quantunque sia un medico scettico è sempre un medico. Non mi capirebbe, e mi darebbe del matto. La febbre, il mal di capo, quel po' di rosso che ho sputato fuori nei giorni scorsi, son tutte cose che anche lui non sa spiegare. Ha fatto analisi su analisi, dell'orina, del sangue e d'altre porcherie, e le ha trovate tutte negative. Teoricamente io sto benissimo. Se la cavò, ieri, dicendo che a una certa età tutti cominciano ad avere qualcosa di guasto che a volte non funziona del tutto bene. *Idest*, che a una certa età tutti cominciano ad invecchiare. Il male, secondo lui sarebbe dunque questo: invecchiare. E qui è l'equivoco. Invecchiare è invece un sintomo. Il male che veramente ci mina, ci logora, ci distrugge giorno per giorno, e che a volte si accompagna con questi segni clinici che ora io ho, con quelli che ho avuto nel passato, o con altri consimili, sai qual'è? E' quello che molti chiamano « lo star bene ». Star bene, avere cioè una vita regolata, metodica, sicura, con le sue ore di lavoro, le sue ore di riposo, le sue ore diciamo pure d'amore, i suoi malumori, le sue regolari preoccupazioni eccetera: avere una casa che ci piace e a cui si vuol bene, e attorno della gente che ci vuol bene: avere le nostre abitudini alle quali non sappiamo più ribellarci, e i nostri piccoli o grandi vizi che in un modo o in un altro troviamo sempre il modo di soddisfare. Star fermi, insomma, stare in riposo: perchè anche quello che noi chiamiamo lavoro, travaglio, fatica, in rapporto a ciò che la nostra legge naturale vorrebbe che fossimo, è riposo: sciaguratissimo poi se c'entra il cervello. E un po' c'entra sempre. Muoversi intorno a un perno come noi facciamo non è muoversi. La terra gira intorno al suo asse, ma gira anche attorno al sole, e questa se mai è la sua vera vita. Ma il sole — tu stai per dirmi — sta fermo, ed è più vivo della terra. Prima di tutto, tu che ne sai, se sta fermo? Lo dicono, ma non basta. E se veramente sta fermo, questa forse è appunto la ragione delle sue malattie, delle sue macchie, delle sue erpeti, dei suoi raffreddori, della sua fine che dicono inevitabile.

« Del resto, anche questo viaggio che fa la terra nello spazio, a pensarci bene, par proprio movimento? Sempre eguale com'è, è anch'esso un'abitudine, una pigra abitudine cosmica non dissimile da quella del bravo impiegato che la sera fa la sua passeggiata di salute, sempre sugli stessi marciapiedi per anni ed anni, finchè l'ultima polmonite non gliela tronchi, o i reumi non l'arrugginiscano in una poltrona. Anche la terra finirà così. Potesse invece andarsene a spasso per l'infinito, ora di qua, ora di là, girare oggi intorno a un sole, domani attorno a un altro, civettare con Aldebaran, sfarfallare attorno agli scrigni di brillanti di Canopus, immergersi nella nuvola di lucciole di una nebulosa, scorribandare a stracciar code e arruffar chiome di comete, abbandonarsi alla deriva sulla fiumana della Via Lattea, trascinarsi dietro nell'infinito sciami adoranti di nuovi satelliti senza voltarsi a vederli morire, addormentarsi per migliaia di millenni negli abissi da cui non si scorge più alcuna stella, risvegliarsi intirizzita e stiepidirsi a poco a poco a una luce sconosciuta, e sentire come un formicolio leggero la vita minerale vegetale e animale che rinasce, lo scricchiolio delle roccie che si assestano, il gorgogliare delle prime acque che si sgelano, il brivido delle prime erbe, lo stupore dei primi fiori, la carezza del primo fiato di vento, la musica della prima voce, e via via, daccapo, la storia del mondo, con l'umanità e il resto... Sì, so che cosa vuoi dirmi: che a buttarsi così a spasso per l'infinito finirebbe per fracassarsi contro qualche altro vagabondo più forte. Lo so. Però, *avrebbe veramente vissuto*. E poi, chi sa. Ho letto in questi giorni di certe osservazioni astronomiche fatte su Sirio, interessantissime. Aspetta un po' che ricordi... Scusa, metti un po' meglio in centro sul comò quel vaso con le violette. E' tutto spostato a destra. Così, grazie... Ah, si tratta di questo. Gli astronomi avevano notato che da qualche tempo Sirio non seguiva più un'orbita eguale, regolare, precisa. Ora andava di qua, ora di là, a capriccio, scompigliando tutti i nostri calcoli terreni. Gli astronomi non sapevano più che pensare. Finalmente sai che cosa ti hanno scoperto? Che a non so che distanza da Sirio c'è un'altra grandissima stella invisibile a noi, perchè emana una luce non so se infrarossa o ultra-non-so-che, una specie di sole nero, di sole fantasma, composto di una materia sessantamila volte più pesante dell'oro, che esercita su Sirio un'attrazione magnetica spaventosa fino a tirarlo fuori ogni tanto dall'orbita che finora era conosciuta e fissata. E' magnifico e terrificante! Per noi profani è certo una crepa nella concezione dell'armonia dell'universo e dell'immutabilità del suo ritmo. E' un terribile colpo di piccone nella legge della gravitazione universale. Per me è una speranza... Con questa vecchia zitella Luna per ancella, con questo tronfio Sole ventredorato per protettore, condannata a quell'eterno confino segnato dalla sua orbita nello spazio senza confini, condannata perciò a dover considerare come inconoscibile ciò che le è soltanto sconosciuto perchè irraggiungibile, che misera vita trascina questa povera piccola nostra Terra!

« E di questo, vedi, di questo a poco a poco si è ammalata: e di questo a poco a poco va morendo anch'essa, come noi. Ed è più bella anche in quest'ultima sua stagione, questa povera morente. Ah, se è bella! Voi che non vi muovete non potete imaginarlo. Ma di veramente di pienamente vivo nel suo corpo non è rimasta che l'acqua. E' inutile che tu richiami i tuoi ricordi scolastici per dirmi che anche l'acqua è una roccia come un'altra. L'acqua non è soltanto H_2O. E' anche un'altra cosa misteriosa e meravigliosa, è l'ultima tenace depositaria della vita del nostro mondo, è la sua divinità. Appunto perchè, Nuvola o Mare, non conosce riposo. Se per caso dove la terra la ferma e l'impaluda si distende e s'acquieta, anch'essa prende il male della sua prigione, s'imputridisce e muore. Ma anche allora risuscita nuvola, ritorna acqua viva, ritorna corrente sotterranea, sorgente, torrente, fiume, e ritorna mare: mare, il grande elemento che non ha posa, che non ha tregua, che è incorrompibile, che tutto ravviva e tutto purifica, immortale giovinezza del mondo. Pensa da quanti milioni di anni le terre mandano al mare giù per gli spurghi dei fiumi le loro sporcizie, le loro corruzioni, i loro veleni. E il mare ha tutto distrutto, ed anche oggi è puro, sano, pulito come quando lo abitarono le Nereidi. Flagello insonne di tutte le sponde, non si esaurisce però in questo spasimoso trastullo, ma lancia le sue correnti a viaggiare da continente a continente. E' l'irrequietudine che vive e dà vita, e che uccide la morte. Epperò sarà fino ai limiti del possibile l'immortalità del nostro mondo. Le terre, i continenti, invece, non ebbero in fondo altra vita vera che quella cataclismatica delle faticose origini e dei tormentati assestamenti. Allora erano anch'esse irrequietudine. Oggi sono l'inerzia, il peso morto, la vecchiaia, il materiale di demolizione del mondo. Se non capita nessuna stella nera, nessun sole fantasma a tirarci fuori da questa rotta, a provocare non so che rimpasto di ringiovanimento in questa parte morta, a poco a poco essa crollerà giù e il mare la inghiottirà... Non avremo forse allora, fra migliaia di migliaia di millennii, una umanità marina?

* * *

Era già sceso il crepuscolo. Il mio amico ansava ed aveva gli occhi affossati e lucidi. La fronte gli ardeva.

— Calmati un poco... — gli ho detto.

— No, non credere che deliri. Sono calmissimo. Credo che domani mi alzerò, per andare a guarire; non so dove.

Una breve pausa, poi ha continuato.

— Non so che biologo ha sostenuto che l'uomo è animale d'origine marina. Ci credo. A volte mi pare di averne in me una memoria, non atavica come l'aveva della sua vita arboricola il personaggio del *Before Adam* di Jack London — ma cellulare. Ci credo. E sai qual'è la causa di tutti i nostri mali e malanni? Esser diventati animali terrestri. Un po' marini, di istinto, eravamo forse ancora ai tempi lontani delle grandi migrazioni umane. Andavamo allora da terra a terra, senza méta, a mandre immense, come banchi di sardine o processioni di tonni da mare a mare. La nostra origine forse ci sospingeva. E inoltre la terra come ho detto, sapida ancora del sale da cui era emersa, era ancora irrequietudine. Poi si fermò, si raddolcì, si sciapì, si impigrì, e noi con essa: e non migrammo più. Eravamo del tutto terrestri. Gli animali terrestri stanno fermi... Che cosa dici? Gli uccelli? Gli uccelli hanno soltanto dei quartieri d'estate e dei quartieri d'inverno e fanno regolarmente, borghesemente, la spola dagli uni agli altri: come noi si va al Cairo e si torna. Sono anch'essi animali sedentari come noi. Non sono dei nomadi come gli animali marini. Pensa, anche le balene lo sono. A volte se ne trovano alcune sperdute in mari lontanissimi dai loro. Come, perchè ci sono arrivate, chi sa. Istinti di nomadismo. Nomade è chi cammina sempre davanti a sè senza voltarsi mai indietro, senza mai pensare d'essere arrivato. E l'uomo per suo destino originale, per la legge naturale della sua superiorità, tale sarebbe: animale randagio, animale di libertà, animale senza fisso domicilio, epperò d'eterna giovinezza. No, l'uomo non fu destinato a invecchiare. A morire sì, ma per ragioni di lotta, per ragioni di vita — non di deperimento. Come muoiono i pesci. Credi tu che ci siano dei pesci vecchi? Io non lo credo. Quando muoiono mangiati dagli altri pesci, o pescati dagli uomini, o succhiati da chi sa quali mostri, sono sempre giovani. Invecchiano gli uomini, i leoni, i cani, gli uccelli, gli insetti. I pesci no, perchè fan parte di un altro mondo, che è il mare, che non invecchia e in cui non s'invecchia. L'uomo, e gli altri animali terrestri, invecchiano perchè invecchia la terra: per mimetismo.

« Si può vincere questo destino? No, non si può, ma si può forse modificare e ritardare. Cercare di riattaccarsi alle origini. Fare se si può, ogni volta che si può, una cura di nomadismo. Rompere l'immobilità, migrare, senza meta, alla ventura, a ricercare una cosa sola: se stessi. Quello che io ho cercato sempre di fare. Perchè io risento forse, più squisitamente, e più tormentosamente, più nostalgicamente di tutti gli altri esseri umani che conosco, della mia natura marina. E come l'acqua, se mi fermo comincio a imputridire. Ritrovo invece nelle forme che mi sono possibili la dinamica della nostra vita primordiale, mi muovo, mi agito, mi strapazzo, lasciandomi andare alla deriva per il mondo dove il caso o l'istinto mi porta, a cervello chiuso e occhi spalancati; e ogni mia cellula ringiovanisce e rifiorisce. Posso dire questo ad un medico? Eppure, non c'è altro. Chiudere bene la scatola ammuffita del nostro cervello, aprire lo scrigno in cui dorme il nostro spirito, la pura essenza umana delle nostre albe lontane, e partire. Partire sempre. Arrivare non conta nulla, non ha senso. Guai a chi arriva. Chi muore prima di arrivare muore giovane.

Un colpo di tosse forse, un po' di rosso sul fazzoletto, e la voce che si faceva più fioca nell'ombra.

— E invece, vedi. Ci siamo attaccati a un monte o a una spiaggia su cui siam nati, abbiamo inventato le case, l'alfabeto, l'amore e tante altre cose, abbiamo faticato secoli di secoli a costruirci delle gabbie materiali, morali, sentimentali, in cui ci si invecchia e si muore. Qualche volta si riesce a staccarsene e si parte. Ah, partire! Partire è guarire di tutti i mali che ci lasciamo dietro, anche se il giorno dopo si morirà. Nutrito della gioia del nostro spirito anche il corpo ci si rifà leggero e pronto. Ogni giorno che passa quando si cammina è un giorno di meno che abbiamo addosso. Poter continuare! E invece si ritorna. Per amore di non so che. L'animale terrestre riprende il sopravvento. Il suo bel covile lo richiama. Da lontano egli lo risaluta con gioia. Se non l'ha più, se l'ha distrutto partendo, pensa alla gioia di rifarsene un altro. Rifacendolo se ne innamora; appena l'ha fatto se ne annoia. Sente che ricomincia a abituarcisi, e a invecchiarci. « Ci sta bene », e perciò ci si ammala. Allora, finchè ne trova in sè la forza, riparte. A volte non è più a tempo a trovarla... E allora...

Un altro silenzio, nel buio. Lungo.

— Allora, caro?

La voce, più fioca, ha risposto:

— Allora si rassegna, e si ferma al covile. Perchè poi, in fondo, anche annoiato, anche malato, anche sapendo di doverci morire, ci sta bene.

GUELFO CIVININI

La statua di Spina al Museo di Perugia

La statua di Spina al Museo di Perugia

PERUGIA, 2. — L'anno scorso (i lettori della « Tribuna » ricorderanno) suscitò parecchio interesse il rinvenimento di una statuetta di marmo, appartenente a epoca romana, nei pressi di Spina, frazione del Comune di Marsciano. La statua presenta gli attributi di una divinità agreste, sostenendo nella sinistra una cornucopia e nella destra una patera, in cui un serpe, attorcigliato intorno all'avambraccio, fa l'atto di bere. A fianco della Divinità è una piccola figura in piedi. La statua suscitò interesse, oltre che per la sua originalità, anche perchè poteva indicare le tracce di ulteriori trovamenti, molto più che fu assodato trovarsi nei pressi un'antica necropoli romana.

Essendo il terreno, dove fu rinvenuta la statua, della Fondazione Agraria di S. Pietro, questa aveva un diritto di comproprietà insieme con lo Stato sull'importante oggetto rinvenuto: però tanto l'uno che l'altro, con atto munifico, e per intercessione del comm. dott. Guido Mangandli, hanno ceduto la statua al Museo Etrusco Romano di Perugia, che viene così ad arricchirsi di un altro cimelio, tra i molti interessantissimi che già possiede, e che lo rendono uno dei più apprezzati d'Italia.

Il premio nazionale di letteratura spagnola

MADRID, febbraio.

(c. d. r.) — *La commissione giudicatrice del concorso nazionale di letteratura, che doveva concedere il premio di diecimila pesetas al miglior romanzo pubblicato nel 1926, ha deciso di dividere il premio in due. A quanto si dice negli ambienti letterari, erano tre gli scrittori che se lo disputavano: Ramón Pérez de Ayala col suo romanzo* Tigre Juan, *Venceslao Fernandez Florez con* Las siete columnas *e Concha Espina con* Altar mayor.

La commissione composta da Riccardo León, Edoardo Marquina, Ovajero e Gabriel Miró, ha redatto un verbale nel quale dice che, non avendo potuto raggiungere l'accordo unanime, è venuta nella risoluzione di dividere il premio in parti uguali fra Pérez de Ayala e Concha Espina.

La notizia ha suscitato vivaci commenti negli ambienti letterari, tanto più che lo stesso Edoardo Marquina ha fatto alcune dichiarazioni che dimostrano com'egli non condividesse affatto il parere degli altri membri della Commissione.

— Io ho partecipato alle riunioni, ha detto il Marquina, con la ferma convinzione che si dovesse assegnare il premio, senza discussioni, a Pérez de Ayala. So che nel 1926 sono usciti altri romanzi notevoli, ma nessuno, a mio giudizio, può essere paragonato a Tigre Juan.

Durante tutte le riunioni ho sempre sostenuto questo mio principio e anche ora sono dello stesso parere.

Questa dichiarazione è tanto più notevole in quanto il Marquina gode di molta autorità nella repubblica delle lettere spagnole; sembra intanto che gli scrittori partecipanti al concorso abbiano intenzione di protestare pubblicamente contro il giudizio della Commissione.

L'Esposizione Nazionale del Paesaggio

Trecento pittori iscritti

Alla seconda Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, che verrà ordinata a Bologna, sotto il patronato del Principe Ereditario, si sono iscritti trecentoquattro pittori. Giungono nuove richieste, che il Comitato però non può accogliere per l'osservanza del Regolamento. Nell'elenco degli inscritti si notano i nomi dei più celebri paesisti di ogni regione d'Italia.

La cittadinanza bolognese accorderà ogni aiuto all'opera organizzatrice, perchè l'ordinamento corrisponda all'importanza nazionale del grande concorso artistico. Gli artisti riceveranno presto i modelli per le riduzioni ferroviarie, concesse dal Ministro delle Comunicazioni.

Pompei negli scavi vecchi e nuovi

Stasera, mercoledì 3 marzo, alle ore 21.30, per cura dell'Istituto Nazionale Luce, sarà proiettato al Quirino un importante film di carattere artistico ed archeologico, dal titolo: *Pompei negli scavi vecchi e nuovi*.

In questa cinematografia la storia, l'arte, la vita pubblica, la vita privata di Pompei, vengono ordinatamente e brevemente esposte al pubblico, sulla base dei risultati dell'opera di scavo che, della città sepolta per quasi due millenni sotto le ceneri del Vesuvio, ha fatto la più mirabile curiosità archeologica del mondo intero.

L'interesse del film è tanto maggiore quando si pensi che gran parte delle riprese cinematografiche sono state eseguite in quella zona più recente degli scavi, detti comunemente di « Via dell'abbondanza », chiusi fino ad oggi al pubblico, per i quali non esistono che rare fotografie, riservata alla conoscenza esclusiva di specialisti e studiosi. Con saggio criterio di diffondere tra il pubblico l'amore e l'ammirazione per le nostre maggiori bellezze archeologiche ed artistiche, il Governo Nazionale ha permesso che l'Istituto Luce penetrasse per il primo anche in questo riservatissimo campo di [illegible] scavi.

Il vangelo parigino della moda primaverile

PARIGI, 2.

Attualmente si svolge a Parigi un vero e proprio congresso della moda. Sono presenti a Parigi tutte le grandi sarte ed i sarti delle varie capitali europee, accorsi a prendere il verbo per i modelli primaverili.

Ecco le notizie più fresche sulla moda femminile imminente: gonna corta, ma non di più di quello che è ora; la vita non sarà accentuata; la scollatura sarà a punta o arrotondata ma non quadrata.

Tutti i vestiti per giorno avranno maniche; i ricami saranno abbondanti.

Quanto ai tessuti le sete « mousseline » e « georgettes » avranno il sopravvento, seguite subito dopo dal « crèpe georgette », unito o stampato.

Nelle lane (poichè le signore portano in estate anche le lane e non solo le lane, ma anche le pelliccie) trionfano i « tussola » ed i « moussakaha ».

La Prima Mostra del Folklore italiano

MILANO, 1. — Nello studio dell'onorevole Lanfranconi, ieri si è avuta una importante riunione del Comitato promotore della Prima Mostra del Folklore italiano. Vi assistevano varie personalità e rappresentanti dei giornali cittadini. L'on. Lanfranconi, presidente del Comitato, ha fatto una dettagliata esposizione delle finalità della Mostra, la quale rievocando origini e vicende, ha lo scopo precipuo di meglio rivelare gli italiani a se stessi.

Il rag. Crespoldi ha completato la relazione dell'on. Lanfranconi riassumendo quanto è stato fatto nel periodo preparatorio e spiegando i compiti delle varie Commissioni ordinatrici.

Dialoghi degli Dei

CXXXII

GANIMEDE — Questo dispaccio è or ora giunto per lei.

GIOVE — Oh, leggimelo subito. Forse mi annunzia l'uscita, che attendo ansiosamente, del sesto volume — scritto da Trilussa — del « Fauno giallo », la bella collana umoristica diretta da Giuseppe Zucca.

GANIMEDE — No, purtroppo non reca questo annunzio.

GIOVE — Maledizione!

GANIMEDE — E' un dispaccio che viene da Canton di Cina.

GIOVE — Dal Canton Ticino?

GANIMEDE — No, da Canton.

GIOVE — Sarà certo una cantonata.

GANIMEDE — L'ha detto.

GIOVE — Allora fammi sentire. Alza un po' la voce perchè stamattina non ci sento troppo bene.

GANIMEDE — « Canton, 1 - *Tutti i rami dell'industria e del commercio cinese hanno protestato contro lo sbarco di truppe inglesi a Sciangai...* ».

GIOVE — Bene!

GANIMEDE — « *Si tratta di un gesto solenne, che è stata una grande manifestazione contro l'umiliazione inflitta alla Cina dall'aggressione armata delle potenze imperialistiche...* »

GIOVE — Sono curioso di sapere in che consiste questa solenne manifestazione di protesta.

GANIMEDE — Ecco: « *Tutti i cantonesi nazionalisti, per un'ora, dalle 10 alle 11 hanno osservato un assoluto silenzio* ».

GIOVE — Accidenti che razza di solenne protesta! I cantonesi non possono nemmeno dire come quel tale: Me ne ha date, ma gliene ho dette! ». Loro quando ce le prendono si mettono in silenzio.

GANIMEDE — Tutti i gusti son gusti!

GIOVE — E poi la protesta era rivolta contro gl'inglesi i quali ogni anno festeggiano la ricorrenza dell'armistizio con tre minuti di silenzio. Così gli aggressori avranno creduto che i cantonesi tacevano in segno di festa.

GANIMEDE — Oppure, che stavano in castigo come gli scolaretti europei.

GIOVE — Cioè?

GANIMEDE — In silenzio in un Canton.

GIOVE — E' vero. Mi pare di vederli questi cantonesi che si fermano al primo cantone per osservare il silenzio. Fortuna che non stavano a Roma.

GANIMEDE — Perchè?

GIOVE — Perchè se li trovava un metropolitano fermi, in silenzio, in un Canton, si beccavano una bella contravvenzione.

GANIMEDE — E resta sempre da vedere se l'ora di silenzio son riuscita a farla anche le cantonesi.

GIOVE — In questo caso — avranno detto i mariti — benedetta l'aggressione armata delle potenze imperialistiche!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

SPLENDORE E DECADENZA DELLA PLASTICA FUTURISTA

Non senza commozione si rileggono oggi talune pagine del libro « Pittura e scultura futuriste » di Umberto Boccioni. Certe pagine più politiche direi, che artistiche, ma generose, ardenti, piene del presagio della guerra e della vittoria. Se altro il futurismo non avesse dato, di questo coraggio patriottico, così raro negli artisti dell'epoca (intendiamoci parlo del coraggio di non vergognarsi dei propri sentimenti e di dire ad alta voce il proprio amore) già sarebbe qualcosa.

Idee di Boccioni e dei primi futuristi

Ecco un'affermazione che poteva sembrare ridicola in tempi giolittiani:

« Oggi l'Italia è un paese giovane e forte che diverrà grande, e basta! ».

« Una luminosa speranza ci guida nel buio dell'ignoranza e dell'indifferenza del nostro paese. E' la certezza che nella fatale e futura distribuzione del lavoro tra le razze, all'Italia solo sarà dato di rinnovare un supremo ideale estetico in cui potranno riconoscersi gli uomini superiori di razza bianca! ».

Ed è curioso pensare che questo « supremo ideale estetico » avrebbe dovuto essere il futurismo. Un futurismo erede della latinità! Sentite:

« Come in politica così in arte, noi preconizziamo l'Italia unica erede futura della latinità ».

« Ci vuol del sangue, ci vogliono dei morti ».

Ed egli è morto, povero Boccioni, vestito da soldato.

Ma un altro merito futurista, già precorso e poi seguitato nel campo stesso futurista da Ardengo Soffici, fu la campagna contro la vigliaccheria e la camorra artistica dell'Italia ufficiale.

Diceva Soffici: « Basta aver visitato una o due di quelle fiere che con tanto fracasso di tamburi vengono aperte ogni due anni a Venezia per rendersi conto esattamente della increscioza miseria intellettuale, e si potrebbe dire anche morale, dei nostri più illustri pittori ».

E Boccioni: « Nel campo dell'arte bisognerebbe prendere a revolverate tutti gli artisti che oggi in Italia godono della celebrità. Queste vecchie carogne incappano il cammino ai giovani con un'arte bassa degna dell'Italia di Cairoli ministro, degna dell'Italia che massacrava Crispi, degna dell'Italia cavallottiana pacifista e internazionalista in mezzo a nazioni armate, ricche, formidabili! ».

Speriamo bene! Perchè se l'Italia grazie a Dio, non è più quella cavallottiana gli artisti che godono la celebrità son sempre di quella tinta. Anzi alcuni giovani... ma di ciò bisognerà parlare quando si dirà dei demeriti del futurismo.

Le pagine boccioniane sul carattere dell'arte e sulla tradizione francese sono ancor oggi da sottoscrivere pienamente. D'accordo, che l'impressionismo raccolse i pittori più importanti della seconda metà del XIX secolo. D'accordo, che la storia dell'arte francese, dopo i gotici, si è sempre divisa in naturalista o accademica a seconda se influenzata dai fiamminghi o dagli italiani. (L'aveva già detto Fromentin). Ma fu errore colossale credere l'impressionismo una tappa avanzata verso il *progresso* dell'arte, da prendere come base per giungere magari all'opposto. (« Mentre gl'impressionisti fanno un quadro per dare un *momento* particolare e subordinano la vita del quadro alla sua somiglianza con quel *momento*, noi sintetizziamo tutti i momenti (di tempo, di luogo, forma, colore, tono) e ne costruiamo il quadro »).

C. CARRA' — Trascendenze plastiche (Futurismo)

Ora a parte l'istantaneismo dovuto alla scoperta della fotografia, il pointillismo dovuto alle ricerche scientifiche della formazione della luce colorata, le quali cose poterono dare parvenza di *progresso* e di novità, l'impressionismo altro non fu che una felice confluenza dell'*italianismo* (attraverso la Spagna di Velasquez e di Goya) e del *naturalismo* olandese e inglese. Infatti i più puri (nel senso teorico-scientifico) impressionisti [illegible] quelli che meno resisteranno come valori assoluti nella storia dell'arte.

Era naturale che il futurismo combattesse il cubismo francese che era una reazione all'impressionismo. Ma la questione è vecchia e risaputa ed è inutile riaffacciarla ora. Quello che è assai interessante ricordare è la divinazione che dello sbocco fatale del cubismo ebbe il Boccioni fino dal 1914. « Hanno esagerato la colorazione di Cézanne accentuando, in odio al cromatismo impressionista, il puro chiaroscuro, condendolo di grigi e di freddezze puramente francesi degne di Giraudet, di Prud'hon e d'Ingres ».

Oggi l'abilissimo Picasso non è forse giunto attraverso tutti i suoi grotteschi alla caricatura di David, d'Ingres e dei pompeiani? Oh neoneoclassicismo nostrano d'oggi, anche tu giungi dai lidi di Francia, grigio, torvo, accademico, senza lo spirito mondano che almeno sanno metterci i francesi!

Abolizione dell'arte

Come all'idea di *Progresso* si lega necessariamente l'ideale internazionalista e pacifista arrivando alla distruzione delle società nazionali e delle razze, così nell'arte ammettendo tale idea si deve arrivare alla conclusione alla quale arrivava logicamente Soffici nei suoi *Primi principii di una Estetica futurista* (Vallecchi, 1920): « L'arte, nella sua purezza, non può essere capita e gustata che dagli artisti (non si dice soltanto produttori d'arte). L'arte, avendo per unica funzione di sviluppare la sensibilità, concentrandosi in questa, otterrà l'effetto di allargar sempre più l'ambiente propizio alla sua influenza, col preparare, e in numero sempre maggiore, i suoi cultori a questo: di non aver più bisogno che di un segno per intendersi. Tutta la realtà può essere un giorno amata, condensata in un accenno; e poi senza più intermediario di rivelazione artistica.

Destino dunque dell'Arte: Affinare tanto la sensibilità generale da rendere inutile le proprie manifestazioni, cioè: abolizione di sè stessa ».

G. BRAQUE — Natura morta (Cubismo)

Ecco l'errore enorme commesso dai futuristi. Invece di considerarsi dei rivoltosi contro uno stato di licenza e d'abberrazione, essi si credettero i *primitivi di una nuova epoca*. Credettero che la scienza con il vapore, l'elettricità, i gas carburanti, le onde Hertziane e tutte le ricerche biologiche e chimiche avesse trasformato non il mondo, ma l'anima umana distruggendo le leggende, i miti, e avesse ricondotto gli uomini ad una specie di barbarie *superiore*. Questa contraddizione in termini era fatta per dire che « noi italiani abbiamo bisogno del barbaro per rinnovarci, noi italiani più di qualsiasi altro popolo, poichè il nostro passato è il più grande del mondo e perciò il più temibile per la nostra vita! »

La catena della tradizione

Ora aver preso la tradizione della nostra grandezza artistica come una pesante catena che bisognava spezzare ed aver dimenticato che è, invece, una formidabile corona che nessuno ci ha ancora rubato perchè quanto v'è stato di meglio nell'arte plastica del XIX secolo e v'è oggi nel mondo è ancora di spirito e di influenza italiano, è stato lo sbaglio più grande.

Una nuova epoca fu quella cristiana ed ebbe perciò i suoi primitivi che si innestarono *subito nella tradizione*. Ma scambiare un fatto spirituale una *religione*, con il fatto materialistico delle scoperte scientifiche e delle invenzioni meccaniche non è possibile. Questa concezione è poi antitaliana perchè anticattolica.

Il grande passato dell'arte italiana è un traguardo necessario ancora nel mondo, al quale bisogna spingere l'ignoranza e la presunzione straniere. Come in Italia non può esservi nuovo classicismo semplicemente perchè non ve n'è mai stato uno vecchio (in Italia o si diventa classici o nulla) così non può esserci un neobarbarismo che è invece naturale e logico ad altri popoli.

Arte italiana vuol dire soprattutto ordine, disciplina dura, buona fede e consapevolezza; candore e lietezza sinceri, non frutto di ebbrezze o tormenti intellettualistici e artificiali; rudezza e sapere contro leggerezza e pedanteria; semplicità contro verbosità e lusso melenso; intelligenza, contro ingegnosità e teoria; novità di sostanza, contro novità di forma; e infine aspirazione a dominare spiritualmente a differenza della moderna arte straniera ebraica e protestante, criocaiuola e decadente, che tende a far proseliti con la truffa, il denaro, la réclame e il vizio.

(Continua).

CIPRIANO E. OPPO

CRONACA DI ROMA

Carne e automezzi
alla Commissione per gl'interessi cittadini

La Commissione per lo studio degli interessi cittadini ha tenuto ieri sera, in una sala della Federazione dell'Urbe, una riunione. Ha presieduto Giuseppe Ceccarelli. Vi hanno partecipato i commissari Baratelli, Mora, Beretta, Santamaria, Laparelli, Napoli, Imperiali, Selva, Leotardi, Belardinelli e il segretario Gino Carocci. Assente giustificato per precedenti impegni il gr. uff. Alberto Manzi-Fè ed il prof. Alessandro Bacchiani.

Il presidente, dopo aver riassunto i lavori compiuti in questi giorni dalle diverse sotto-commissioni, ha illustrato le vicende delle trattative corse tra il Governatorato e le rappresentanze sindacali dei macellai.

Sulla questione hanno parlato quasi tutti i presenti, che hanno rilevato con compiacimento l'opera tenace spiegata dal Governatorato, per assicurare alla cittadinanza un moderato prezzo di un genere di gran consumo e di prima necessità.

A conclusione della discussione i presenti hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« *La Commissione per lo Studio degli interessi cittadini avuta notizia della situazione venutasi a creare nel mercato della carne macellata dopo le provvide ordinanze del Governatorato per la distinzione degli spacci e dei tagli, esprime il proprio convincimento della necessità imprescindibile che in tale materia la politica annonaria sia condotta con la maggiore energia, sia nel pubblico macello sia nella vendita affinchè, come è giustificato dall'esame dei prezzi di produzione ed all'ingrosso, i prezzi al minuto subiscano una forte riduzione.*

Confida che le organizzazioni sindacali fasciste dei macellai comprese dei bisogni della cittadinanza e della realtà della situazione ed animate dallo spirito di disciplina proprio del Regime, vogliano spontaneamente aderire ai provvedimenti del Governatore di Roma.

Ed è certa che il Governatorato, il quale ha egregiamente vagliato tutti gli elementi della situazione, saprà adottare, in caso di eventuali resistenze da parte di singoli, le misure di estremo rigore che la Legge gli consente per ottenere il giusto ribasso, garantendo pure alla cittadinanza l'approvvigionamento a mezzo di accordi diretti con i produttori ».

Tale ordine del giorno — terminata la seduta — è stato comunicato, come di dovere, al segretario federale comm. Guglielmotti, che l'ha pienamente approvato.

La Commissione ha quindi preso in esame la questione dei trasporti automobilistici pubblici esprimendo l'avviso *esser necessaria per l'interesse generale della cittadinanza, dato il programma di progressivo sfollamento dal centro delle vetture a cavallo e dei trams il che viene a creare un monopolio di fatto per i mezzi automobilistici, la introduzione di vetture leggere, e perciò più economiche, ed una azione del Governatorato perchè tolto ogni abuso ed sovrastruttura parassitaria, l'industria degli automezzi sia rapidamente riorganizzata, come è possibile, con criteri di maggiore economicità così che sia consentita una ulteriore riduzione di tariffe.*

L'ing. Tommaso Mora ha riferito in merito agli studi compiuti dalla sotto-commissione edilizia sulle più importanti questioni del piano regolatore. La Commissione ha esaminato anche la questione della villa Strohl Fern che è di sommo interesse cittadino ed artistico.

E quindi la seduta è terminata.

L'ordine del giorno votato dalla Commissione per gli interessi cittadini è l'espressione autentica del pensiero della cittadinanza che è stanca di attendere una precisa risposta da parte dei macellai alle domande ed alle proposte avanzate dal Governatorato.

La questione dei tagli e dei prezzi della carne deve essere risolta al più presto.

Non c'è assolutamente ragione che i consumatori continuino a pagare una derrata di larghissimo consumo a prezzi esorbitanti e che assicurano enormi guadagni ad una categoria di negozianti privilegiata quanto mai in confronto di altre.

Il pensiero della Commissione è preciso e non si presta ad interpretazioni: il Governatorato deve agire decisamente ed adottare tutte quelle misure che varranno a far rinsavire coloro che non riescono a trovare nella loro coscienza di cittadini quella diritta linea d'azione che è necessario oggi tutti abbiano.

L'approvvigionamento del pesce

Riceviamo:

Buona l'iniziativa del Governatorato di far vendere al pubblico del pesce a buon mercato: ottima la nota della *Tribuna* sui sarcasmi del sig. Nadeau e sull'industria peschereccia italiana.

Per la verità mi preme però far conoscere che per incitamento di S. E. Ri... per iniziativa dell'on. Olivetti, commissario straordinario della *Federazione Fascista dell'industria della pesca*, si è costituito il mese scorso il *Consorzio Mediterraneo Cooperativo per la pesca d'alto mare*, allo scopo appunto di spronare i proprietari di pescherecci con trazione meccanica a sfruttare i banchi pescosissimi del nostro Mediterraneo. Dei dodici pescherecci consorziati già alcuni sono in pesca ed altri si stanno attrezzando per esser pronti nel prossimo mese.

Già la produzione odierna è tale da coprire quella di provenienza francese affluita al mercato di Roma. Le dirò che settimanalmente sono giunti dei vagoni di tale merce veramente ottima, viva, non conservata da mesi in frigoriferi, ed è stata assorbita dal mercato ordinario o ripartita sui mercati di altre città vicine.

Per farne la vendita diretta al pubblico a prezzi che andranno da L. 5 per le qualità inferiori — come quelle inviate dalla Francia, più la maggiore freschezza — fino a L. 12 per le triglie, attendiamo di aver esaurita una pratica col Governatorato, al quale abbiamo avanzato regolare offerta chiedendo l'applicazione dei seguenti concetti:

Non istituzione di spacci nuovi — perchè l'aumento dei negozi e negozianti concorrono all'aumento dei prezzi e del caro-vita.

Obbligo invece agli attuali rivenditori di comprare e prenotare a prezzi fissi determinate quantità di pesce a prezzi popolare: obbligo che deve aver durata per diversi mesi.

Perchè l'industriale non può alla stregua di un commerciante qualsiasi andarsene a Dieppe, acquistare all'asta dai vapori di pesce e spedirli a Milano o a Roma finchè dura la quaresima e fino a che il ricavato ricopra le spese e il guadagno prefisso.

L'industriale fa delle forti spese d'impianto, ha un capitale enorme a mare e si vogliamo incoraggiarlo a continuare a sviluppare questa industria fino a eliminare l'importazione, dobbiamo assicurargli uno smercio e un utile costante se pure minimo, non fargli correre l'alea dei mercati e delle quaresime, perchè sono già molte le alee dei mari e dei venti e i capricci dei pesci che non sempre abboccano.

Sappiamo che per l'interessamento di S. E. il Governatore come del Segretario Generale comm. Dalli Santi che studiano con alacrità ed intelligenza questo delicato problema, molto presto potrà essere offerto al pubblico a *prezzi economici* il gustoso e fresco prodotto dei *nostri* mari, dei *nostri* vapori, delle *nostre* maestranze, con un meccanismo che non debba ledere gli interessi degli altri produttori, i più umili, ma più meritori di tutela, i pescatori delle spiaggie che devono lavorare e tribolare notte e giorno per pescare pochi chili di pesce pregiato, che deve restare pesce di lusso e deve essere pagato caro dai signori che hanno mezzi e devono spendere.

Ringrazio della pubblicazione. Con perfetta osservanza.

Dott. Olindo Bitetti
Cons. Del. del *Consorzio Mediterraneo*

In memoria di Consolina Montalcini

Per onorare la venerata memoria di sua madre, il comm. Montalcini ci ha rimesso L. 1000 che, secondo le sue intenzioni, abbiamo così distribuite:

All'ospizio delle vecchie di S. Cosimato L. 300; agli Asili d'infanzia israelitici L. 200; ai Ciechi di S. Alessio L. 300.

Per lo stesso pio scopo abbiamo ricevuto per i nostri casi pietosi L. 100 dalla signora Maria Ettlinger Fano e L. 100 dal comm. Giorgio Soria.

Una cruenta rissa di donne

Una lite scoppiava ieri fra due donne, che antichi rancori covavano l'una contro l'altra. L'una di esse, in conseguenza, è finita alla Consolazione. E' costei tale Ida Marinucci fu Vincenzo, di anni 36, da Roma, la quale veniva colpita con una forbice alla regione intercostale, ad opera di tale Anna Madori. Quest'ultima si è data alla latitanza, per modo che finora non è stato possibile alla Compagnia Suburbana d'identificarla con maggiore precisione. E la Marinucci è stata dichiarata guaribile, con riserva delle complicazioni eventuali, in otto giorni.

La morte di Donna Margherita Giardino

Mandano da Firenze che in questa città, dove si trovava da pochi giorni, ospite del fratello Arturo Rusconi, nella villa di questo, in via Bolognese, 136 si è spenta improvvisamente Donna Margherita dei conti Jahn Rusconi, consorte del maresciallo d'Italia senatore Gaetano Giardino. Essa era accorsa, giorni or sono, a Firenze per assistere il fratello Arturo gravemente infermo ed è stata inesorabilmente colpita e rapita dallo stesso morbo di lui. Giungendo a Firenze, la elettissima Donna era in ottima salute. Il male si presentava improvvisamente sotto forma acutissima e tutti i tentativi della scienza, diretti a salvarla, sono riusciti vani.

Le virtù di Donna Margherita Giardino erano apprezzatissime da quanti la conoscevano, per la sua infaticabile opera di bene, ch'essa consacrava a migliorare le condizioni degli umili, ponendovi un soffio soave di ardore femminile. Essa consacrò tutta la sua attività all'assistenza per gli orfani di guerra, opera presieduta dal senatore Maresciallo suo marito.

La morte di donna Margherita Giardino sarà appresa con commosso rimpianto non soltanto a Roma — dove essa trascorse tutta la sua vita e dove contava nella società antiche e fedeli amicizie — ma altresì a Fiume, dove non si è spento nè si spegnerà il ricordo di quanto ella fece, intelligente e amorosa collaboratrice dell'illustre consorte, a favore di quella popolazione nell'ore più dure per la esistenza della città dolorosa ch'è rimasta al nome dei Giardino immutevolmente riconoscente.

Il maresciallo Giardino, avvertito telegraficamente dell'aggravarsi della malata, è subito partito da Roma per Firenze, arrivando appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro della sua adorata consorte.

Donna Margherita Giardino apparteneva ad una distintissima famiglia emiliana. La notizia della sua morte è stata subito comunicata dal Prefetto all'on. Mussolini. In casa Rusconi si sono recati a porgere le condoglianze il Prefetto Regard, il generale Ricci, comandante del corpo d'armata, il generale Conelli, comandante la divisione militare e molte altre personalità.

Al maresciallo Giardino, in quest'ora d'immenso dolore, le più sentite condoglianze de la Tribuna.

La morte del comm. Paolo Guglielmotti

Questa notte dopo breve malattia, a soli cinquantacinque anni, ha cessato di vivere il comm. Paolo Guglielmotti, fratello amatissimo del generale Emilio e zio del capitano Umberto, Segretario della Federazione fascista dell'Urbe.

Era un distinto funzionario del Ministero del Tesoro, e per lunghi anni ricoprì incarichi di fiducia nei Gabinetti di vari Ministri succedutisi.

Come vecchio nazionalista, dalla Marcia su Roma in poi divenne fervente fascista, tutto dando e sacrificando per la sua fede, senza mai nulla chiedere.

La morte del comm. Paolo Guglielmotti sarà appresa con molto rammarico da quanti ebbero il bene di conoscerlo ed avvicinarlo, apprezzandone così le sue ottime qualità di funzionario, di cittadino e di capo di famiglia.

Sono già cominciati a giungere telegrammi di condoglianze ed il registro posto in portineria va riempiendosi di firme.

Alla vedova, signora Delia, alla figliuola Giorgina, al fratello Emilio, al nipote Umberto, nostro carissimo collega, ed ai parenti tutti dell'estinto, giungano le più sincere e sentite condoglianze de *La Tribuna*.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani, giovedì 3, alle 16.30, partendo dall'abitazione del defunto sita in Via Capo d'Istria, 7.

Il card. De Lai aggravato

Le condizioni del cardinale De Lai si sono da iersera piuttosto aggravate per nuovi sintomi pleurici, per scarsa diuresi ed insufficienza renale.

La nottata è trascorsa agitata e con frequenti deliri.

Il cardinale è assistito dal suo vescovo suffraganeo di Sabina mons. Micocci, dal segretario don Tondini, dalla sorella e dalle Suore.

Il medico curante dott. Borromeo, pur rilevando la gravità del caso, non ha perduto la speranza che la malattia possa risolversi felicemente.

Stamane il cardinale è stato visitato dal suo confessore, il P. Guardiano dell'Aracoeli, e dal parroco di S. Carlo a Catinari. Il Pontefice è stato stamane informato dell'aggravamento dall'assessore della Concistoriale mons. Rossi.

Cospargiamoci il capo di cenere: è Quaresima

(Disegno di Camerini).

Ironie quaresimali.

Una via lunga, arida, dirupata, alpestre, sassosa, terribilmente desolata. Si snoda in una salita ripida, accidentata, paurosa, in una solitudine sorda. Qualche albero striminzito la fiancheggia, elevandosi cupo, quasi sinistramente, su di una misera vegetazione rada, selvaggia.

Il pellegrino, sbattuta via dai calzari la polvere del funerale carnevalesco, in funzione di godimento, si è cosparso il capo di cenere ed ha impreso animosamente la faticosa ascesa.

E' la via della contrizione, della speranza, della fede. Lunghesso, le pietre miliari portano tutte una consonante ammonitrice: P, la sigla quasi programmatica del viaggio: Pietà, Preghiera, Pentimento, Penitenza, Perdono, Pace...

Quaranta tappe, di 24 ore ciascuna, dividono il pellegrino dalla luminosa vetta del colle, ove a lui, attraverso digiuni, privazioni, sagrifici, mortificazioni e stenti, procedendo in umiltà di cuore, sarà dato di conseguire le gioie purissime dell'alleluja.

La via quadragesimale è faticosa: ma il pellegrino, macerandosi il corpo e affinandosi lo spirito, ascende confortato dalla speranza e dalla fede.

L'esercizio spirituale della preghiera e della penitenza tergerà da ogni macula la stola candida del pentito. E' il quadragesimale viaggio, impreso fra le tenebre nel sentiero dirupato, fosco, nebuloso, lo condurrà finalmente fra i fulgori della vetta,

al premio eterno, assiduo
che i desideri avanza,

a celebrare con anima pura la Pasqua di Gesù Risorto, la festa del Dio d'Amore che ha dato se stesso per la salute degli uomini.

Il viaggio quadragesimale, sulla via della contrizione e del pentimento, s'imprende oggi, coi digiuni e le prediche. Si chiama Quaresima.

* * *

L'allegoria è finita, e non è fatta per gli scettici. Il supremo alleluja rifulge lassù. Chi è nelle vie della fede imprende animoso l'ascensione del sentiero erto, che adduce al luminoso conforto.

F. F.

La fine di Carnevale

Al Circolo Emiliani e Romagnoli

Una serata veramente splendida è stata quella indetta l'altra sera dall'Associazione degli Emiliani e Romagnoli. Oltre le danze che si protrassero fino al mattino, vari gruppi di maschere eseguirono interessantissime danze. Fra queste si distinsero quella del minuetto eseguita da otto coppie del 700 al seguito di un «gustoso pantalone» nella persona del col. Lampronti e quella del gruppo in costume siciliano.

La festa si è chiusa con un ricco «cotillon». Furono distribuiti ricchi doni agli intervenuti che ebbero la fortuna di arrivare in tempo alla distribuzione.

Fra i molti intervenuti notammo: commendatore Orlando e c.ssa Del Pero; comm. Vaccari; comm. Gandini e sig.ra; maestro Pietro Mascagni e fam.; prof. Emiliani e sig.ra; cav. Tavelli coll'ammirata figliuola Bianca; comm. Mastrocinque, sig.ra e sig.na in rosa e argento; sig.na Macerani; comm. Anseldi, sig.ra e sig.na; ten. Benedettini e sig.ra Gina; sig.ra Anita Biribicchi ammirata nella sua elegante toletta nera con ricche guarnizioni in oro; sig. Federici e sig.ra in bambola di rosa; amm. Capon, sig.ra e sig.na da spagnola; comm. Bertotti e signorina, bambola Lenci; sig.ra Russo e sig.na da diavoletto; sig.ne Ciapponi; signorina Volucchi da follia; sig.ne Soigiu da spagnole; sig.ne Cichi col costume sardo; c.te Gamba da guardia britannica; Marcella Rovena da veneziana; cap. Guerra; rag. Fano da «Athos»; prof. Caserano e sig.ra; sig.ne Davanzo con eleganti mascherature; sig.ra Ciaiola da spagnola e figlie Laura da cinese e Mariella da persiana; c.te Capparozza; contessa Raggi Bortoller; comm. Ratti e signora; avv. Cocuzza e sig.ra; on. Luigi Rava; avv. Russo; ing. Bessi e sig.ne; cap. Semadini; Ornella Bertarelli in 1830; Itala Cocconi da paggio; sig.na Quarantini; sig.ne Zampelli; Marcella Bertotti in bambola Lenci; sig.na Spazzacampagna in 1830; Aldo Vallesi, torero; Luigi Vaccaro, torero; Alfredo Vitali, paggio; Jolanda Busi da zingara; m.se Tedaldi; cap. Guglielmotti; cap. Bratti; sig.ne Bastianini da «Jouson»; sig.ra Gallo e sig.na; sig.ra e sig.na Nunzi in cinese; avv. Fioroni; sig.ra Coraggia; prof. Ortali; Pia Barcellona da siciliana; avv. Ottaviani; comm. Di Tullio; sig.ne Gavirati; sig.ra De Marinis; sig.ra Bisi; sig.ra Bisco; sig.ra Mole e sig.na; c.te e c.ssa Pantaleone; dott. Rossetti e sig.ra; sig. Celletti e sig.ra; ing. Armuzzi; Giovanna Romanelli da ghebi; ten. Penna e sig.ra; sig.ra Francescani; col. Consiglio e fam.; Giulietta Battelli da giapponese.

All'Associazione Commerciale ed Industriale

L'Associazione Commerciale ed Industriale che durante il periodo carnevalesco ha dato importanti e ben riusciti trattenimenti, ha ieri sera voluto solennizzare la chiusura del carnevale con una festa degna delle precedenti, e ciò per merito della commissione presieduta dal solerte comm. Borghesiani. Le belle sale del palazzo Marignoli, sfarzosamente illuminate per l'occasione, raccoglievano uno stuolo di eleganti signore e graziose signorine per le quali vennero sorteggiati numerosi doni, offerti gentilmente dal comm. Materozzoli.

Fra gli intervenuti: medaglia d'oro Fantini, sig.ra e sig.na; cap. Guglielmotti; gr. uff. Bonardi; prof. Mariotti; comm. Casazza e sig.ne; avv. Finocchi e sig.ra; avv. Manfredi e sig.ra; comm. Gagioli e sig.ra; gr. uff. Bora e sig.ra; comm. Margarucci, sig.ra e sig.ne; commendatore Sanipoli, sig.ra e sig.ne; avv. Crespolani e fam.; cav. Angeli, sig.ra e sig.na; comm. Brozzolo; comm. Carlo e sig.na; sig. Sed e sig.ne; comm. Pignalosa e sig.na; sig.ra Serafini Fracassini e sig.ne; comm. Turli e sig.ne; cav. Terracina e sig.ne; prof. Frascani e sig.ra; sig.ra Avarelli e Desideri colle figliuole; comm. Laurenzi; sig.ra e sig.na; sig. Granato e sig.na; comm. Sacerdoti e sig.na; comm. Zapponini e sig.ra; sig. Palma e sig.ra; sig. Bonaventura; sig.ra e sig.na; sig. Sestieri e sig.ra e moltissimi altri.

* * *

Il prof. Antonio Mendicini e la sua gentile signora offrirono un riuscitissimo ricevimento nelle magnifiche sale del loro villino di via Linneo. Gli invitati, fra cui erano molte graziose ed eleganti signore e signorine, furono allietati da uno scelto programma musicale, eseguito con fine tecnica e con ammirevole intuito artistico dalle sig.ne Anna Maria Ciaci e Maria Bianca Brofferio, ambedue assai ammirate e applaudite e dal prof. di violoncello Augusto Buzzoni, che con alto magistero d'arte interpretò musica di Guarnieri, Huré, Dvrák ecc.

Fu offerto agli intervenuti un magnifico rinfresco. Fra i numerosi invitati, che erano ricevuti con squisita grazia ed amabilità dalla gentile padrona di casa e dal prof. Mendicini, notammo: famiglia gen. Malvani, famiglia comm. Amici, comm. Andrea Serrao con la gentile signora e sig.na, sig.ra Vitto e sig.na, comandante Brofferio con la sig.ra e signorina, magg. Ciaci e sig.ra, ing. Iori e sig.ra, dott. Beraciadsky, sig.na Resi Eigenbauer, sig. Pierino Vitto e sig.ra, signorina Morini, Gallerini, scultore Longo, sig.ra Mirabelli, avv. Mirabelli, dott. De Angelis, dott. Pardini, avv. Tosti ecc.

Riunioni familiari

La c.ssa Piccolomini e la sig.na Ada Monaco hanno voluto ieri sera riunire i loro conoscenti per trascorrere una serata in allegra compagnia. Abbiamo notato tra i convenuti: m.se Raffaelli, sig.ra e sig.na; c.te Leopardi e sorella; sig.ne Seriattoli; col. Frisoni e fam.; sig.na Bucci; sig.ra Kusterman; ing. Passerini; sigg. Sgrò; comm. Righini e sig.ra; signora e sig.ne Giuliani; sig.na Tilni; signorina Migliorini; sig. Calcabrini e signora; rag. Santilli ed Evangelisti; Elsa di Geso; sig.na Nuovo; avv. Eligi; fam. Bucci; dott. Marino e fam.; ten. Falange; dott. Ferrolussi e sig.ne; dott. Cocco e sig.ne; sig.ra De Romanis e sig.ra; sig. Stampacchia; sig.ra Roncalli; avv. Nuovo; dott. Riccardi; avv. Sebastiani; dott. Leppo; cav. Vitarella; Duranti ed altri.

Il Carnevale all'Istituto Massimo

Anche quest'anno, secondo le tradizioni ormai cinquantenarie, le famiglie degli alunni appartenenti all'Istituto Massimo, sono state ammesse nella sala del teatro rinnovato, ingrandito e abbellito. Nelle quattro serate dei giorni 20, 24, 27 e 28 febbraio si sono svolti programmi l'uno dall'altro differenti.

Domenica 20 fu rappresentato il Bozzetto *Carabiniere* e la commedia in tre atti *Il Piccolo detective*, dove il piccolo Umberto Cianciolo, che non si era mai presentato al pubblico, si rivelò un vero artista in erba. Ottimamente pure sostennero le loro parti Giorgio Rappini e Giovanni Santini.

Il Cianciolo, giovedì 24, dovette improvvisamente sostituire il giovanetto cui era stata assegnata la parte di Cristoforo nel *Colombo fanciullo*, melodramma in un atto, che formò il primo numero del programma del giorno.

In *Cuore di bimbi* si presentarono per la prima volta alla ribalta quattro bambini: M. Casardi, G. Gauttieri, M. Fornaciari e C. Rossi, ottenendo il più vivo successo.

Bene pure nella stessa commedia di giovedì rappresentò la parte del babbo il giovane Pierfranco Bosvri e insuperabile fu nella parte del servo burbero benefico l'ex alunno Giuseppe Pepe.

Domenica 27 si dette con ottimo successo il dramma del P. Enrico Valle: *Una famiglia di martiri*. Furono ripetutamente applauditi dallo scelto pubblico Giovanni Santini, Fernando Sartori, Carlo Rossi. L'ultima sera, lunedì 28 fu rappresentato il bozzetto drammatico *Il Cantoniere* e la brillante commedia *Guerra ad armi bianche*.

E con questa ben riuscita serata si è chiusa la stagione teatrale all'Istituto Massimo, con piena soddisfazione del colto pubblico.

All'Università

Giovedì, 10 marzo, alle ore 17, in San Pietro in Vincoli presso la Facoltà di Matematica (Aula n. 2), il tenente colonnello del Genio aeronautico professor Raimondi Emanuele, inizierà un corso di *Idro-aerodinamica*.

I funerali del prof. Sorgente

Solenni, nella loro austerità, sono riusciti i funerali del prof. P. Sorgente, scomparso improvvisamente ieri l'altro a via Ferruccio, 44, là, dove, per una serie di anni, si era svolta la sua opera di umanitario e di scienziato. A via Ferruccio infatti il prof. Sorgente, che col Luzzatti, Valagussa e Spolverini, era stato tra i primi collaboratori del prof. Concetti, aveva fondato l'Ospedalino per i Bambini Poveri, quando questi infelici non trovavano assistenza ed asilo di specialità.

Le sue pubblicazioni scientifiche, profonde, geniali, parvero dapprima frutto di audacia; ma esse, invece, si dimostrarono vera luce di quell'indirizzo sperimentale, che, per lui penetrato nella Clinica del Bambino, doveva presto trionfare quale saldo fondamento di ogni disciplina.

E' scomparsa perlanto con lui una caratteristica figura di studioso, intelligente e tenace: un benefattore silenzioso; un patriota, che dalla guerra, servita con fedeltà e valore, tornò gravemente mutilato.

Epperò una larga rappresentanza di studiosi, tra i quali potemmo notare i professori Luzzatti, Di Marco, Caronia, Ascoli, Lemaire e molti altri estimatori, seguivano il mesto corteo avviato alla stazione di Termini, perchè la salma del prof. Sorgente cerca riposo nella sua terra di Puglia, là, dove l'attendono i resti venerati dei suoi cari.

Conforme alla volontà dell'Estinto, sul feretro furono posati soltanto i fiori della vedova signora Emma Gozzano, e delle sue bambine; restavano all'onore dei cordoni i proff. Ascoli, Pecori, Silvestre, Stagnitta, l'on. Ciraolo e l'avv. Scalera.

Lavoratore instancabile, il Sorgente è caduto lottando sino all'ultima ora della sua esistenza per l'umanità e per la scienza. Egli è caduto, vero soldato, sull'orlo di quella trincea fatta di spine, di dolori e di responsabilità, sulla quale ora i suoi piccoli infermi svaniscono con nei fiori di riconoscenza e di amore.

Sequestro di oggetti e biancheria
rubati al Governatore

Presso la stiratrice Giuditta Marchesini, abitante in via Bessoca 1, dopo una lunga serie di indagini eseguite dal Commissariato di Castro Pretorio, sono state sequestrate grandi quantità di biancheria ed oggetti vari, rubati al Governatore principe Potenziani che alloggia all'Hôtel Park.

I furti erano stati commessi dal fantino Pietro Scala, che è l'amante della donna. I due sono stati tratti in arresto.

Una culla

Un amore di bimbo è venuto ieri ad allietare la casa del collega Michele Favia del Covo, de *Il Popolo di Roma* e redattore capo de *La Capitale Sportiva*. Al fortunato collega, alla sua distinta signora ed al nuovo venuto i nostri auguri.

Cade da un camion

Verso le 18 di ieri allo scalo Roma S. Pietro, il facchino Francesco Marras di Giuseppe, nato a Brunorda (Sassari), nel 1904, abitante al vicolo Strozzi, 23, è rimasto vittima d'una disgrazia.

Il Marras che si trovava sopra di un camion à voluto scendere mentre il camion era in moto e perduto improvvisamente l'equilibrio è caduto riportando contusione profonda al dorso del piede destro.

Il povero facchino che è stato subito accompagnato all'ospedale di Santo Spirito dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Il commissariato di Borgo sta indagando in proposito ma sembra ormai assodato che nessuna responsabilità si debba attribuire al conducente del camion certo Quinto Caratarelo di Luigi, abitante in via Riccio da Palma 5.

CHIESE REGIONALI ITALIANE IN ROMA

Santa Maria Aventinese o del Priorato

In una delle più incantevoli e celebri posizioni di Roma, fra il Palatino ed il Tevere, sorge lo storico colle Aventino, sulla cui sommità verso sud-ovest s'innalza silenziosa e soleggiata la Chiesa dell'Ordine di Malta, con l'annessa villa, meta continua di visitatori italiani e stranieri.

Il suo nome è di origine oscura sebbene qualche storico lo faccia derivare da Aventino, Re d'Alba, perito in guerra contro gli etruschi e quivi sepolto. Ai tempi della Repubblica e dell'Impero era popolato di palazzi, di ville, di terme e di fontane sontuose, e troneggiavano maestosi i templi dedicati a Giunone, a Diana, a Flora, alla Luna, ed a Minerva e Pallade. E anche fu teatro di avvenimenti grandiosi nei fasti della storia di Roma, che tutti conoscono.

Poi il colle si coprì di monasteri e di chiese veneranda, circondate da orti e da giardini ombrosi.

Fino a pochi anni or sono, era solitario ed abbandonato: oggi numerose costruzioni, per giunta di cattivo gusto, vanno lentamente deturpandone il carattere primitivo.

La Chiesa e la villa sorgono sulle rovine di edifici romani non lungi dal luogo ove esisteva la chiesa di S. Massio.

In tempi remoti era stato quivi edificato un palazzo abitato da Alberico II: donato dal medesimo ad Ottone, Abate di Cluny, per fondarvi un monastero di Benedettini, venne a professarvi la disciplina ecclesiastica il celebre Ildebrando, di poi Papa Gregorio VII. Fu una delle venti Abbazie di Roma nel Medio Evo, e si sa che nel 1013 esisteva un abate di S. Maria «qui positur in Aventino».

In seguito appartenne ai Templari, ma soppressi questi nel Concilio di Vienne nel 1312, la Chiesa con i fabbricati annessi passarono all'Ordine Gerosolomitano di S. Giovanni.

La Villa e la Chiesa sono precedute da un piazzale che il Card. G. B. Rezzonico, Priore dell'Ordine e nipote di Papa Clemente XIII fece ornare di bizzarri [illegible] d'ogni genere e pinacoli di tra[illegible] da quel fantasioso artista che fu G. B. Piranesi, assai più conosciuto come incisore che come architetto.

Da un cancello in ferro si entra nel giardino, piccolo ma delizioso, profumato di mandarini e di aranci, di lauri, di mimose, di cedri del Libano e di altre piante rare quali la «jejoja sellewiana», di gelsomini, di viole, rose, garofani e oleandri.

Vi si ammirano i busti di Marco Agrippa, di Socrate, di Diogene, e la bocca d'un pozzo dell'epoca dei Templari, frammenti architettonici di marmo ecc.

La Chiesa, eretta sull'estremo limite del colle, serve da Chiesa Conventuale dell'Ordine ed è di regola officiata; e fin dal secolo XV, si chiamò Santa Maria Aventinese (de Aventino).

Restaurata ex novo nel 1565 dal Card. Alessandrino, tre anni dopo fra Felice Bonelli, Priore, faceva edificare l'annessa villa per abitazione sua e dei suoi successori.

Fu detta allora S. Maria del Priorato, nome col quale è pure conosciuta oggi. Villa e Chiesa vennero restaurate a spese dei Card. Pamfili Benedetto e Girolamo Colonna.

Stette così due secoli, finchè il citato Piranesi nel 1765, per ordine del Card. G. B. Rezzonico, la rifece, si può dire [illegible].

Durante l'assedio del 1849, subì danni, ed a farla restaurare l'anno appresso, pensò il Card. Lorenzo Simonetti, della Congregazione di «Propaganda Fide».

La facciata prospiciente un terrapieno ornato di palmizi, è sovraccarica di decorazioni e pilastri con capitelli, ricchi di fregi, in mezzo ai quali campeggia il motto sabaudo *Fert*, che non si sa per quale ragione vi sia stato messo. Al di sopra della porta d'ingresso, una finestra rotonda, rompe la monotonia delle linee, e sul timpano spicca la croce di Malta con i relativi attributi araldici.

L'interno, ad una sola navata, con un solo altare e senza cappelle laterali, si presenta tutto bianco ed a stucchi capricciosi. E' piuttosto freddo e solenne, per quanto raccolto e non privo di eleganza.

Contiene diversi sarcofaghi di marmo, alcuni dei quali sono vere opere d'arte e preziosi per antichità, tra cui quelli di Piranesi, di Bartolomeo Caraffa, di Sergio Seripando, del Card. Portocarrero, di Riccardo Caracciolo.

Ora diamo un rapido sguardo alla villa. Al piano terreno trovasi un interessante museo assai bene ordinato: contiene modelli di galere, antichi abiti sfarzosi di cavalieri, bandiere delle varie lingue dell'Ordine, disegni, ritratti di Gran Maestri, fotografie dei vari ospedali gerosolomitani, incisioni raffiguranti battaglie navali, un modello in legno della Chiesa Conventuale di Valletta (Malta) ecc.

Al primo piano nelle ampie sale luminose, dai soffitti a cassettoni e arredate di mobili artistici, si ammirano quadri ad olio, con vedute di Valletta e di Venezia, tele d'argomento sacro e vasi giapponesi.

Al secondo piano, al quale si accede da una scala le cui pareti sono decorate degli stemmi dei priori e commendatori dell'Ordine, si trova il grande salone delle adunanze. Esso presenta un grande interesse storico per i ritratti di tutti i gran Maestri dall'epoca della sua fondazione all'attuale principe Galeazzo di Thun ed Hohenstein.

Per i maltesi, residenti in Roma o di semplice passaggio, la visita a S. Maria del Priorato è quasi un dovere: ricorda ad essi l'Ordine, che con tanta saggezza e gloria resse per quasi tre secoli — come stato sovrano indipendente — le loro isole. Giustamente viene considerata come loro Chiesa nazionale nell'Urbe.

O. F. TENCAJOLI

MONDO ROMANO

La signorina Mary Cencelli

Le nozze Cencelli-Carissimo

Ha avuto luogo il matrimonio della gentile signorina Mary Cencelli con il nobile Agostino Carissimo, segretario di Ambasciata a Madrid.

Il principe Spada Potenziani, governatore di Roma ha celebrato il rito civile.

Testimoni della sposa, S. E. Tommaso Tittoni ed il conte Giacci, ministro plenipotenziario; testimoni dello sposo, S. E. il marchese Paulucci de' Calboli, R. Ambasciatore, ed il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di Gabinetto di S. E. il Primo Ministro.

E' seguito un ricevimento in casa Cencelli.

Intervennero: donna Bice Tittoni, principessa Cito di Bitetto, contessa D'Ancora, marchesa Targana, marchesa Malaspina, duchessa di Gallese, contessa Romano, marchesa Paulucci de' Calboli Barone, marchesa Leonardi, donna Bona Luzzatto, marchesa D'Amico, Laura ed Antonietta Bachetoni, signora Groggi, contessa d'Arcone, contessa Mariotti Solimani, marchese Ita Berardi, signore Sallustri-Galli, Ferraresi, Bonelli, m.sa Inconiri, c.ssa Pucci della Genga, b.ssa Gennardi signore Totaro Cesi, Galdo, Modolesi, Cesa, Brenetaglia, contessa Alfredo Baccelli, Buosi, Bianonelli, Giuseppina Baccelli, marchesa Milanesi, Bacceri, Ristelli, baronessa Trocchi, baronessa Novellis, Poggi, contessa Pietromarchi ecc.

Ed ancora le signorine: Inconiri, Milanesi, Giare, Poggi, Baccelli, Giacchi, Arrone, Settimi, Grassi, Bonelli ecc.

Tra gli uomini: S. E. Tittoni, S. E. Paulucci de' Calboli, conte Giacchi, m.se Paulucci Barone, S. E. Alfredo Baccelli, conte d'Ancora, col. Broggi, Duranti, avvocato Galdo, Antonio Carissimo, on. Grassi, comm. Gotti, Ferraresi, comm. Paceri, Paggi, barone Gennardi, conte Mariotti Solimani, marchese Leonori, comm. Di Tullio, marchese Milanesi, comm. Luzzatto, ing. Barolucci, conte Pietromarchi, comm. Franza ecc.

Innumerevoli e ricchissimi doni.

S. E. Mussolini si degnò far pervenire agli sposi una sua fotografia con firma.

Il rito religioso si svolse nella chiesa di S. Agnese in Agone, benedisse le nozze S. E. mons. Micozzi vescovo Suffraganeo Sabino, che pronunciò parole affettuose di augurio all'indirizzo degli sposi.

Testimoni della sposa: il fratello on. Valentino e il cugino avv. Giuseppe Zempi; per lo sposo: on. Grassi ed il fratello avv. Antonio.

La festa del Drago Rosso al "Russie,,

Il carnevale romano si è chiuso brillantemente al Grand Hotel de Russie con la originale festa del Drago Rosso, preparata con la più squisita signorilità dal comm. Francesco Silenzi e dal comm. Ludovico Silenzi, assistiti da un Comitato di artisti i quali avevano provveduto a una trasformazione dei saloni in schietto stile cinese ove, alle ore 21, in piccole tavole, erano già assisi i numerosi ospiti.

Il menù, come il biglietto d'invito, recava l'impronta dell'Estremo Oriente e la illusione di una corsa fantastica nella Cina leggendaria è stata completata alla fine del simposio con la distribuzione di eleganti costumi cinesi maschili e femminili dai più svariati colori coi quali gli intervenuti hanno reso omaggio al gigantesco Drago Rosso che sbuffava fuoco e fiamme nel magnifico giardino dell'Hotel.

Il pubblico composto in gran parte dei numerosi ospiti dell'Hotel i quali specialmente dimostravano di divertirsi un mondo partecipando al gaio svolgimento della festa, si è abbandonato con entusiasmo alle danze che si sono protratte fino alle piccole ore.

Facevano gli onori di casa con perfetta signorilità il comm. Francesco ed il comm. Ludovico Silenzi.

Il tè di beneficenza all'Hôtel Plaza

Il tè di beneficenza all'Hotel Plaza Pro Opera Orfani di Guerra Anormali Psichici non avrà luogo sabato 5 corrente causa la morte della Patronessa dell'Opera S. E. donna Margherita Giardino.

All'Ambasciata del Brasile

Nella sontuosa sede dell'Ambasciata del Brasile presso la Santa Sede ha avuto luogo, l'altra sera, l'attesissimo ballo del Ventaglio.

E' troppo noto il buon gusto e lo stile squisito con il quale madame de Azeredo organizza le feste danzanti.

La festa dell'altra sera ha segnato una nuova affermazione di arte e di squisita eleganza.

Abbiamo visto discendere la marmorea scalea decorata di rossi e profumati garofani, le più belle signore e signorine del mondo diplomatico e della società romana.

La canzone del Ventaglio è stata una vera armonia di suoni, di colori.

Partecipavano a questa prima parte l'Arciduchessa Margherita di Asburgo, m.me Forcade, Margherita de la Tejera, m.me Fonseca, m.me Urtado Machado, m.me Capriles, m.me Gloria Hart, Leonor Posterra, Fausta Cellini, Giulia Giunti. Tutte in ricchi costumi del 1830.

Sono sfilati poi i vestiti e ventagli di stile.

Donna Carla Solari era un luminoso ventaglio d'oro. La chioma sua bionda e fluente le incorniciava il viso soave.

La signorina Josephine Toledo una damina del '700 molto aggraziata.

In un costume tutto merletti e « dentelles » del secondo impero la b.ssa Monti della Corte.

Donna Bona Aliotti, invero molto leggiadra nel costume cinquecentesco bianco e argento.

Una pioggia di glicine la signorina Rosy Medici.

Madame de Bavier, un'orientale piena di « charme ».

M.lle Lala Cisneros in puro '800.

Ed infine la signorina Lily de Teffè soavissima nella ricca e smagliante toilette di piume.

Poi i ventagli moderni:

Signorina Maruja de Suero in rosso vivo, donna Niky Arrivabene in champagne, Leo Mola in verde pallido, donna Nadina Arrivabene in bianco, Luisina Conti in nero e grigio, Margherita Scherr Thoss in verde smeraldo, Lucita Bernardes in bianco, donna Myriam Potenziani in azzurro, Yacobea Secuster in rosa, la signorina Massimo in bianco, miss Reventlow in verde chiaro, Isabella Scelzi in bianco, Ziki Guerra in bleu.

Applausi vivissimi salutano le partecipanti alla festa di eccezionale magnificenza.

L'Ambasciatore e S. E. madame de Azeredo ricevevano gli invitati con la loro abituale cordialità.

Ricordiamo:

L'Arciduchessa Immacolata d'Asburgo, la duchessa Diaz della Vittoria, duchessa Thaon de Revel, S. E. l'Ambasciatore d'Argentina e m.me Perez, S. E. l'Ambasciatore d'Austria e signora, S. E. l'Ambasciatore del Brasile presso il Re e la baronessa de Teffè, S. E. l'Ambasciatore d'Argentina presso la S. Sede e m.me Garcia Mansilla, la principessa Massimo, S. E. la contessa de la Vinaza, principessa Ginetti Caracciolo e signorine, duchessa Caracciolo di Brienza, il Ministro del Venezuela e signore.

Poi: principe Giovanelli, S. E. Badoglio, m.r Pennesco, don Gian Andrea d'Ardia Caracciolo, marchese Ramgoni, don Giuseppe Giovanelli, principe Volkonsky, barone di Blasio, Andrea Busiri, marchese Cittadini, conte de Minerbi, don Marcello Diaz, marchese di Bagno, don Luigi Ruspoli, conte Macchi, barone Faraci, don Lello Orsini, principe Altieri, Mario Antonini, Mario Badoglio, Carlito Fadini, don Luigi Sanjust, barone Manuel de Teffè e molti altri.

Il cadavere di un annegato al Lungotevere Marzio

Stamane, verso le 8, uno spazzino municipale transitando per il Lungotevere Marzio, fra ponte Cavour e Tor di Nona, ha visto un cadavere che affiorava giù nelle acque del Tevere. Avvertito un barcaiuolo, questi è riuscito ad afferrare il cadavere galleggiante e si è dato cura di portarlo alla Camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale, ove è rimasto esposto per il riconoscimento, che non è ancora avvenuto.

Si tratta di un uomo sui trentacinque anni, vestito da una combinazione turchina, da meccanico.

Da un passaporto per l'interno trovato nella tasca della giubba, il disgraziato è stato identificato per certo Davide Marrone di Rocco, nato 25 anni fa a Cagnato (Aquila) ivi domiciliato, bracciante.

Il solito sbaglio... all'acido muriatico

Il Commissariato dell'Esquilino riferisce che il verniciaio Alfredo Morelli fu Lorenzo, romano, di anni 32, abitante in via G. Sommeiller, iersera, in via Principe Umberto 142 in un appartamento in restauro, ingolava, per il solito sbaglio, una piccola quantità di acido muriatico. Alla Consolazione fu sottoposto a rigorosa lavanda dello stomaco e venne trattenuto in osservazione.

Una signora ferita in un incidente d'auto

Verso le ore 13,15 di ieri l'automobile N. 55-20022, condotta da Lipari Umberto, percorreva il Lungo Tevere Mellini. A bordo della macchina era la signora Amabile Giovannelli, abitante in via Giuseppe Avezzana N. 31. Giunto all'altezza di via Gioacchino Belli il Lipari, per non investire un ciclista che gli era sbucato dalla suddetta via, sterzò bruscamente: l'automobile, attraversò la strada, salì sul marciapiedi ed andò a cozzare contro uno steccato. Il Lipari non si fece alcun male; ma la signora Giovannelli riportò lievi contusioni giudicate guaribili in 6 giorni.

Diario sacro

3 giovedì — S. Cunegonda Vergine.
Stazione a S. Giorgio in Velabro e al Gesù Maria.
Quarantore: S. Nicola Tolentino.
Esposizione Mariana: S. M. in Portico in Campitelli.

Piccole note

L'Istituto mutilati e veterani. — L'on. Suardo ha ricevuto in particolare udienza il gr. uff. De Angeli, presidente dell'Istituto Pro Mutilati e Veterani, interessandosi vivamente del nuovo programma stabilito dal benefico Istituto torinese a beneficio delle famiglie dei Caduti.

L'on. Suardo ha approvato con entusiasmo gli accordi intervenuti con l'on. Cencelli, Commissario dell'Opera Nazionale Madri, Vedove e delle Famiglie dei Caduti. Ha molto elogiato la costituzione delle Case di Riposo delle Madri dei Caduti e Vedove dei vecchi veterani promettendo l'appoggio del Governo per istituire prontamente il Pensionato Piemontese in una dipendenza del castello di Moncalieri. Si è preso in esame la possibilità di liquidare prontamente le pensioni ai pochi vecchi mutilati del Risorgimento e le facilitazioni ferroviarie ecc. Avendo il comm. De Angeli comunicato la deliberazione di creare una colonia estiva al parco della Rimembranza di Torino per ospitarvi 200 bambini figli di minorati di guerra, l'on. Suardo ha vivamente approvato queste provvidenze che ha chiamato altamente benefiche e significative.

Per le licenze dei negozi. — La Federazione Fascista dei Commercianti per la provincia di Roma comunica: Tutti i commercianti che ancora non abbiano ritirato le ricevute definitive del versamento eseguito presso la Federazione provinciale Fascista dei Commercianti per le cauzioni relative alle nuove speciali licenze di vendita, potranno ritirare le dette ricevute presentandosi agli uffici della Federazione in P. S. Luigi dei Francesi n. 34, fino a tutto sabato 5 marzo, qualunque sia la lettera iniziale del loro cognome.

Gruppo Romano di studi. — Mercoledì 9 marzo alle ore 21 precise (9 pom.) nelle sale gentilmente concesse del «Circolo Civitas» (Via in Lucina 10) si terrà la seconda conversazione di studio sul tema: «Atteggiamenti religiosi delle destre francesi». La discussione sarà diretta da Egilberto Martire.

Istituto Superiore per la Cooperazione. — La prima lezione del Corso di Storia e Statistica della Cooperazione sarà sul tema: «I Consorzi Agrari Cooperativi nella Storia e nella Statistica e nella risurrezione agricola dell'Italia» che il prof. Mario Casalini, Rettore dell'Istituto, svolgerà domani 3 marzo (anno 5.) alle ore 11, nell'Aula Magna della Regia Università di Roma (via della Sapienza).

Scuola di Educazione Civile - Piazza Risorgimento, 46 (Scuola comunale Pianciani) — Questa sera, alle ore venti precise, parlerà la prof. Emma Santoro sul tema: «Follie e figure della Divina Commedia». La Direzione ricorda a quei frequentatori che domandarono «i commenti Danteschi» che è loro obbligo non solo essere presenti ma anche fare propaganda nel quartiere. L'ingresso è libero a tutti e gratuito.

Comitiva rumena — E' giunta a Roma una numerosa comitiva di signore e signorine rumene componenti il famoso coro «Cantarea Romaniei» che è emanazione della Società Culturale «Principe Carol» di Bucarest.

Questa eccezionale e numerosa accolta di cantori è formata da ottimi elementi artistici, reclutati fra i dilettanti della migliore società rumena. Stasera sarà dato un concerto a Roma nella sala del «Supercinema». La «Cantarea» ripartirà per Napoli domani nel pomeriggio, ma farà ritorno alla Capitale il giorno 5 per dare ancora un altro concerto.

Salviamo le figlie del nostro popolo è il tema che sarà trattato dal noto conferenziere P. Agostino Caragnani S. J. sabato prossimo 5 marzo, alle ore 4.30 pom., nell'Aula Magna del Gesù, via Aracoeli 1. La conferenza è indetta dal Comitato promotore dell'Opera degli Esercizi alle operaie, presieduto dalla N. D. Camilla Russi Raggi.

I Premi Cerveteri e Torricola all'Ippodromo dei Parioli

Di reale interesse si prospetta l'ottava giornata di corse al galoppo ai Parioli per la « rentrée » di alcuni buoni soggetti in preparazione per i grandi premi dell'annata.

Il Premio Andred, col quale si inizia il programma, offre a *Paggio di Siena* il modo di riportare il quarto successo consecutivo nell'annata, poichè non vediamo fra i suoi avversari, il soggetto capace di batterlo. Per le piazze crediamo che *Wucatena* possa precedere *Reno* il quale deve renderle del peso, oltre a *Oleandra* e *Rhamm* che sono di classe inferiore.

Indichiamo: PAGGIO DI SIENA, *Wucatena*.

Ai quattro anni è riservato lo « steeple-chase ». Premio Cerveteri il quale ha raccolto tre sole nominazioni: *Thurie*, *Barbarigo* e *Dorval*. Fra essi i primi due hanno il vantaggio di avere già corso e vinto nell'annata, ma *Dorval* vanta una classe superiore ed appartiene ad una scuderia che non difetta di preparazione.

Indichiamo: DORVAL.

Nella corsa in siepi Premio Montorio *Alma Tadema* è il più gravato di peso ed il suo compito appare subito difficoltoso. Più appoggiabili sembrano le « chances » di *Niso*, se avrà un terreno di suo gradimento, e quelle di *Hachure* che è migliore di *Merali*; fra gli altri *Campanula* può ancora precedere *Thala* e *Calvanella* debutta nella specialità.

Indichiamo: NISO, *Hachure*, *Alma Tadema*.

Il solo *Ampezzo* non è ancora comparso in pubblico fra gli iscritti del Premio Torricola e le sue « chances » che potrebbero essere di prim'ordine per le prove fornite a due anni, appaiono compromesse dalla forma di scuderia. Più appoggiabili sembrano quelle di *Summano* vincitore delle due prove forniite e di *Clego* che nel Premio Areonte è finito molto vicino ad *Ardesco*. Il campo è completato da *Giulio Cesare* le cui « chances » sono subordinate al suo carattere.

Indichiamo: SUMMANO, *Clego*.

Nell'handicap Premio Montanto, farà la sua « rentrée » *Triple Accord* che è in testa alla scala dei pesi. Suoi avversari sono tutti cavalli di corse a vendere, ma il vantaggio di peso di cui godono potrebbero rendergli severa la corsa. Fra questi il più autorizzato è *Penikese*, che ha già corso bene nell'annata.

Indichiamo: PENINKESE, *Triple Accord*.

Numeroso è il campo dei partenti nell'handicap ascendente Premio Alatri, dove *Mumelenko*, che non ha ancora corso quest'anno, è in testa alla scala dei pesi. Il suo compito sembra grave, pari a quello di *Servitola* specie nei confronti di *Machiavello* e di *Fabula* che ha corso bene dietro ad *Alistorie* ed *Angulvole*. Fra gli altri nominiamo *Ariosto* e *Aglae*.

Indichiamo: *Fabula*, *Machiavello*, *Mumelenko*.

Agli allievi fantini è riservato il Premio Acquedotto dove il pronostico si presenta assai incerto. Sulla forma complessiva attuale i più autorizzati sono *Noro*, *Partenope*, *Reso*, *Gallicus* e *Ghordaina*, mentre in base a quella dello scorso autunno, la più autorizzata è *Parnesina*.

Indichiamo: PARNESINA, *Partenope*, *Reso*.

LE MANIFESTAZIONI MOTORISTICHE IN COLONIA

Uomini e macchine al "Circuito di Tripoli,,

TRIPOLI, febbraio.

(*P. C.*). — *Fin da quando, tempo fa*, detti la prima notizia delle ormai imminenti competizioni automobilistiche di Tripoli, già, per l'entusiasmo con cui quest'anno gli sportivi accolsero la notizia e dalle prime adesioni pervenute, si profilava distintamente il successo che dette manifestazioni, rese più importanti dalla contemporaneità della Fiera in cui figura un bellissimo «Salon dell'automobile», avrebbero ottenuto.

Feci allora qualche nome di noti corridori, ma senza assicurare nulla. Oggi, chiuse le iscrizioni a tassa semplice, (quelle a tassa doppia restano aperte fino alla vigilia della corsa) possiamo con compiacimento rilevare che, effettivamente, le nostre prime notizie non erano errate e che alcuni tra i maggiori « assi » del volante figurano realmente tra gli iscritti. I loro nomi sono tali da rendere queste manifestazioni automobilistiche coloniali degne di qualsiasi altra corsa del Regno o dell'estero.

Il Comitato, quest'anno, bisogna dirlo ad onor del vero, ha fatto dei veri miracoli. Basta pensare alle difficoltà di ogni sorta che ostacolano ogni competizione sportiva per rendersi facilmente conto di quante e quali siano state quelle che l'Automobil Club di Tripoli, ha dovuto superare per riunire al Circuito e alla Tunisi-Tripoli un numero grandioso di macchine e di uomini, le une e gli altri di primissimo cartello.

Alla corsa di regolarità Tunisi-Tripoli figurano la bellezza di 26 macchine rappresentanti varie nazioni. Detta corsa, di sola regolarità, si svolgerà in due tappe (Tunisi-Gabes, Gabes-Tripoli) nei giorni 2-3 marzo. Le macchine si divideranno in tre categorie e la regolarità di marcia è fissata dai 30 ai 50 km. orari. (Distanza 765 km.). Sono in palio per questa corsa 63 mila lire di premi.

Più interessante, per gli appassionati della velocità, sarà evidentemente il «Circuito di Tripoli» che come già dissi, si svolge su di un pittoresco, originalissimo e quanto mai caratteristico percorso tra il folto dell'oasi e le nuove terre di coltura della colonizzazione italiana.

La corsa si svolgerà il 6 marzo su 366 chilometri in 14 giri di km. 26.200 ognuno.

La lotta sarà quest'anno accanita. Maggiore il numero delle macchine e più agguerrito e rimarchevole il drappello dei piloti, ognuno lotterà con il maggiore vigore per strappare l'ambitissimo « Gran Premio di Tripoli ».

Sono in lizza le Bugatti, con una squadriglia di 3 macchine di cui una pilotata da Eyermann che già vinse l'anno scorso e le altre guidate da Materassi e Balestrero; *Maserati* con due macchine, una montata da lui e l'altra da Tonini; l'*Alfa Romeo* con il conte Aymo Maggi e il barone Sillitti; l'*Amilcar* con 6 macchine, di cui una pilotata da Bellincioni; la *Salmson* con 4 macchine; la *Fiat* guidata da Bernardinis, e poi due nuove macchine che sono alle loro prime prove coloniali, ma di cui si dice molto bene, la *Morgan* e la *Marino*.

Come si vede dai nomi che ho citato non potrà certo mancare il più grande interesse per questa corsa che si svolgerà quest'anno davanti ad un pubblico imponente giunto espressamente o già ospite di Tripoli per la Fiera.

I premi stabiliti sono numerosi ed ingenti: 30.000 lire al primo arrivato, 10.000 al secondo, 5.000 al terzo.

Il « Gran Premio di Tripoli » di lire 50.000 verrà assegnato al miglior tempo della categoria A e B. Al giro più veloce di ciascuna categoria verrà assegnata una ricca « Coppa d'argento ». Oltre ai detti premi ne verranno assegnati anche degli altri offerti dai Sovrani e dai Principi Reali, dal Duce e da alcuni Ministeri.

Come già rilevai in una mia precedente nota, queste corse nate per la tenacia e per la volontà di pochi tre anni or sono, con le manifestazioni di quest'anno escono decisamente dal campo coloniale, per entrare definitivamente in quello nazionale ed internazionale.

Anche in questo campo Tripoli che svolge in breve corso di tempo una rapidissima prodigiosa evoluzione sta per porsi decisamente alla testa delle altre colonie africane. E ciò va data ampia lode all'Automobil Club di Tripoli cui non mancarono pure i maggiori e validi incoraggiamenti dell'organizzazione madre metropolitana e del Governi locale e nazionale che non risparmiano mai il loro ausilio a tutte quelle manifestazioni che possono valere ad affermare il buon nome italiano nel mondo.

Ecco la nota degli iscritti ad oggi:

Corsa di velocità

Cav. Renato Balestrero con *Bugatti*, Grand Prix; Eyermann François, id.; conte Materassi, id.; Alfieri Maserati con *Maserati*; Tonini, id.; Platé Gigi con *Dorby*; Arcangeli, id.; conte Aymo Maggi con *Alfa Romeo*, Grand Prix; barone Amedeo Sillitti, id.; Sarbioli con *Chiribiri*; Toti, id.; De Bernardinis con *Fiat*; Borzacchini con *Salmson*; Spongio, id.; Danesi, id.; Clerici, id.; Bellincioni cav. Vasco con *Amilcar*, Grand Prix; Mino Calò, id.; Fitoussi Marcel, id.; Norack Georges con *Morgan*; Lasagni Mino con *Marino*.

«Raid» di regolarità Tunisi-Tripoli

Aliolo Michel con *Renault*; Arys Nisotti, id.; Natoli con *Fiat*; Ballo Bernardini, id.; Scannagatta Martino, id.; Torrier Louis con *Scott*; Carcura Alfred con *Fiat*; Fontana Louis con *Zedel*; Ferna Domenique con *Peugeot*; Camayor Alberto con *Salmson*; Ballo Joseph con *Talbot*; Bartolone Giuseppe con *Renault*; Rizzo Salvatore con *Rolland Pilaine*; Faseri Giuseppe con *Panhard Levassor*; Gaillard Andrès con *Delahaye*; Montalbano Giuseppe, id.; Addad Alberto con *Crysler Six*; Duc De Cleront Tonnerre con *Nissaire Frères*; Rovanelli Rodolfo con *Aureo*; Modena Arrigo con *Ceirano*; Caramanza con *O. M.*; cav. Renato Balestrero, id.; Emilio Nanum con *Diatto 30*; Recchio, id., barone Sellitti con *Alfa Romeo*; La Presti con *Fiat*; Trivero, id.

La morbosa attesa per l'incontro di Jacovacci con Devos

Siamo ormai alla vigilia della riunione che Carpegna ha organizzato per il 4 corrente all'Adriano, e a poche ore di distanza dal grande avvenimento pugilistico, l'aspettativa si fa più morbosa.

Dopo la sensazionale vittoria su René Devos, che nessuno — neppure in America — aveva battuto prima del limite, Jacovacci si è imposto come il vero campione italiano ed europeo della categoria dei pesi medi. L'unico uomo che in questi ultimi due anni abbia potuto battere il formidabile mulatto, è il campione d'Europa Fernand Delarge, in un « match » memorabile svoltosi a Liegi e che destò infinite discussioni. Jacovacci, che vuol prendersi la rivincita sul forte belga, si è preparato con ogni cura onde poter conquistare innanzi al suo pubblico una clamorosa vittoria! Ma il suo compito è tutt'altro che facile perchè Fernand Delarge è un campione di classe che può fare assai di più di quanto ha fatto con Palmucci, al quale tuttavia si mostrò superiore. Delarge è resistentissimo e lo dimostrò terminando ai punti con Paolino, possiede inoltre un sinistro di indubbia efficacia e conosce tutte le astuzie del mestiere. Jacovacci vincerà è probabile, ma sarà solo dopo una battaglia accanita.

Da molto tempo Luigi Marfuri non combatte sui « rings » della capitale. Il campione italiano dei piuma avrà un pericoloso avversario in Hebrans, ex campione europeo della categoria e campione belga fino a pochi mesi indietro. Hebrans ha incontrato tutti i più forti pesi piuma di Europa dall'ex campione del mondo Criqui all'attuale campione europeo Ruiz portandosi sempre con onore. Marfuri II non ha un « record » ricco come quello del belga, ma nella sua breve carriera ha ottenuto delle *performances* significative quali il « match » pari con Bianchi e Jean Joup e una vittoria sul francese Deveroy. Inoltre egli non vuol dimostrarsi da meno del suo « challenger » Bernasconi che recentemente a Milano ha battuto Hebrans. Grande attesa vi è per la *rentrée* di De Carolis dopo i magnifici combattimenti sostenuti contro Phil Scott e Roland Todd. Giverny viene descritto come un pugilista di sicuro avvenire e se Decampa si è deciso a prenderlo sotto le sue cure, vuol dire che in questo giovane egli ha visto la stoffa di un campione. Dal canto suo De Carolis ha realizzato in questi ultimi tempi grandi progressi ed il pubblico romano vedrà un boxeur ben diverso da quello che si faceva notare solo per la forza dei suoi colpi. Senza essere divenuto uno scientifico De Carolis, al contatto dei boxeurs inglesi è notevolmente migliorato ed ha imparato a sfruttare al massimo la sua notevole forza fisica.

Fiermonte vuol rifarsi dalla sconfitta inflittagli dal francese Porcher e dovuta alla frattura di ambedue le mani. Nel suo « match » con Vincken Fiermonte ha prodotto buona impressione ma Porcher è molto più pericoloso del belga. Benchè in leggero declino, Porcher è un avversario temibile per qualunque medio leggero europeo e alla giovinezza e alla irruenza di Fiermonte opporrà la sua esperienza acquisita al contatto dei più forti boxeurs europei da Hobin a Besiso. Sarà per Fiermonte una eccellente occasione di dimostrare che egli possiede la classe di un futuro campione. Sappiamo che il forte velter romano si è preparato con cura e che sotto le affettuose cure di Ceseretto ha raggiunto un ottimo grado di forma.

Come si vede il programma è veramente eccezionale e se è duro il compito di Jacovacci non meno duro è quello affidato alle speranze romane De Carolis, Marfuri e Fiermonte.

Demetz vince a Ponte di Legno

Il campionato sciistico di fondo

PONTE DI LEGNO, 1. — Si è svolto oggi il campionato nazionale di fondo sui venti chilometri al quale hanno preso parte 50 sciatori. Ecco la classifica: 1. Demetz di Val Gardena in ore 1,43' e 41"; 2. Marzel di Val di Fassa in ore 1,50'28"; 3. Maquinaz di Val Tournenche in ore 1,50'35"; 4. Gluck di Val Gardena in ore 1,50'38" 2/5.

Bottecchia e Piccin vittoriosi a Casablanca

PARIGI, 2.

L'*Echo des Sports* ha da Casablanca i risultati delle gare ciclistiche alle quali hanno preso parte Bottecchia e Piccin. Ecco i risultati:

Record del giro di pista: 1. Piccin che compie il giro in 22" 3/5.

Corsa ad inseguimento: 1. squadra Bottecchia-Piccin-Maiorana; 2. squadra Baud-Moiriat-Ramadini.

Americana 30 km.: 1. Bottecchia-Piccin con 20 punti; 2. Baud-Moiriat con 8 punti.

LE REGATE A VELA

La "Coppa d'Italia,, ancora rinviata

GENOVA, 1. — Stamane ha avuto inizio la seconda prova per la « Coppa d'Italia », con tempo piovoso, mare leggermente mosso, vento levante scirocco leggerissimo ed irregolare. I tre « yachts » « Hollandia », « Viria », e « Ailo V », al terzo giro alla boa di ponente si sono ritirati avendo riconosciuto la inutilità di correre non riuscendo a coprire le quattro miglia orarie.

Il III Torneo di calcio del Club Sportivo Bancari

Fervé da parte degli organizzatori del « C. S. Bancari », il lavoro preparatorio per quella simpatica e grandiosa manifestazione che è il Terzo Torneo di Calcio tra Istituti di Credito e di Assicurazione della Capitale.

E' stato già distribuito il regolamento della gara per la quale l'interesse già vivo, va sempre più crescendo, e le adesioni numerose cominciano a convertirsi in regolari iscrizioni.

Molti Istituti parteciperanno quest'anno al Torneo: rivedremo le belle squadre del Banco di S. Spirito, della Banca Regionale, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, del Monte dei Paschi, del Banco di Roma, della Unione Italiana di Riassicurazione, del Monte di Pietà mentre i nuovi undici della Banca Commerciale Italiana, del Banco Nast-Kolb, del Sindacato Infortuni, delle Assicurazioni Italia, dell'Italia Assicuratrice ed altri nuovi scenderanno, quotatissimi a disputare i ricchi premi in palio ed il Trofeo del Governatorato di Roma.

Gli Istituti con vero entusiasmo accordano il loro appoggio, morale e materiale, alla manifestazione cosicchè i premi saranno ricchi e numerosi.

Mentre fervono gli allenamenti, sono aperte le iscrizioni che si ricevono alla sede del Circolo (via Borgognona 47, palazzo Bernini), tutte le sere dalle 19 alle 21. Esse verranno chiuse improrogabilmente il 10 corrente.

La Segreteria è a disposizione per tutti gli schiarimenti relativi al Torneo e rimette a richiesta il regolamento relativo.

Pubblicheremo quanto prima l'elenco ufficiale degli iscritti.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Grave processo per omicidio

Avanti la Corte Straordinaria d'Assise sono comparsi Sebastianelli Solides, Di Stefano Carlo e Ceccacci Angelo, imputati di aver ucciso e rapinato, nel dicembre 1921, il pastore Farina Augusto, in un podere di sua proprietà in contrada Vermicino, presso Frascati.

Gli imputati, che si proclamano innocenti, sono difesi dagli avv. on. Giovanni Conti, Giuseppe Borzani, Cesare Mancuso, Giuseppe Sotgiu, Agostino Piazino e Mario Dani.

Presiede la Corte il comm. Mareni; P. M. il comm. Cioffi; P. C. l'avv. Corrado Budnerba.

L'omicidio di via Nomentana

E' continuato il processo contro il vetturino Romolo Conti accusato, come di cemmo, di omicidio in persona di Alberto Leoni, fatto avvenuto nel 1921.

Compiuto il sopraluogo, ordinato da S. E. il Presidente della Corte Ordinaria d'Assise, comm. Cristina, per accertare in qual modo sarebbe stato commesso l'uccisione del disgraziato Alberto Leoni, si è iniziata la discussione.

Ebbe per primo la parola l'avv. Santo Di Stefano, rappresentante della vedova dell'ucciso, Regina Mosca, costituitasi parte civile.

L'egregio oratore dimostrò come nessuno all'infuori dell'imputato Romolo Conti avesse interesse a sopprimere il Leoni che gli aveva rimproverato di avere relazioni intime colla Jacorossi. Concluse la sua arringa, che si è prolungata anche nell'udienza antimeridiana di ieri, invocando un verdetto di piena colpabilità.

Hanno poi parlato il Procuratore Generale comm. Gatti e il difensore avvocato Anserini.

Condanna per diffamazione

Dinanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale comparve il signor Americo Cei, imputato di diffamazione per avere attribuito al commerciante signor Giovanni Grecchi fatti gravemente lesivi del suo onore. Il querelante signor Grecchi aveva concesso al Cei la più ampia facoltà di prova. Questa non fu nemmeno tentata dall'imputato che dichiarò, invece, di avere la massima stima per il Grecchi; ma ad onta di ciò, il Tribunale lo condannò a 5 mesi di reclusione e L. 600 di multa, danni e spese. Presidente, comm. Ravioli, P. M., cav. Gilibarti, P. C., avv. G. Romualdi.

Spettacoli del 2 Marzo

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MERCOLEDI' 2 — Riposo.
GIOVEDI' 3 — Ore 21 Prima rappresentazione della commedia in due atti di Arrigo Boito, musica del M. Pick Mangiagalli:
BASI E BOTE

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 2 — Ore 21,30 ultima recita di Petrolini con la commedia di Novelli:
PEPPE ER POLLO

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI 2 — Riposo.
GIOVEDI' 3 — Ore 21 La commedia in 3 atti di Ugo Falena:
LA SPOSA DEI RE

ADRIANO — Comp. operetta Angelini — Riposo.
ELISEO — Comp. di operetta Riccioli - Ore 21: *Grand Hotel*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Bob Taft*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto e tu?*
ODESCALCHI — Ore 21.30: Balli classici Ria Eleonore.
VALLE — Ore 21: Concerto Caserini.

CINEMATOGRAFI
APPIO — *Pie de' Tolomei*.
CAPRANICA — *La suocera domata*.
CENTRALE — *Manon Lescaut*.
COLA DI RIENZO — *Le donne!... che terrore!*
CORSO — *La grande parata*.
IMPERIALE — *La valle dei re*.
MERULANA — *L'ospite senza* [illegible].
MODERNISSIMO — *Il conte di Lussemburgo*.
MODERNO — *Per l'amor suo*.
NAZIONALE — *La vedova allegra*.
OLIMPIA — *Schiava regina*.
ORFEO — *Suora Bianca*.
PALESTRINA — *Anita*.
PRINCIPE — *Come sposai Rosy*.
SALA REGIA — *Nostromo*.
SUPERCINEMA — Concerto del coro rumeno.
TRIONFALE — *Beatrice Cenci*.
VOLTURNO — *La valle dei re*.

GLI SPETTACOLI

La "Lucia,, con Laura Pasini al Teatro Argentina

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo al teatro Argentina la replica della *Lucia di Lammermoor* con Laura Pasini. E' stata una festa d'arte meravigliosa. La giovane artista ha riportato uno di quei trionfi che non si dimenticano. Interprete di sensibilità raffinata, virtuosa del « bel canto », aristocraticamente corretta e piena di fascino, ella ha superato le aspettative di tutti coloro che pure avevano in lei una straordinaria fiducia.

Con vera gioia segnaliamo questa fortissima affermazione di Laura Pasini, alla quale ormai arride una carriera artistica invidiabile. Ieri ascoltando il canto puro, melodioso, avvincente, della novella « Lucia », abbiamo provato momenti di intensa delizia.

L'applauso del pubblico, dopo la « scena della follia » è stato letteralmente assordante. La Pasini sembrava smarrita per l'emozione. Modesta quanto valorosa, ella non si attendeva ad accoglienze così entusiastiche.

L'impresa dell'Argentina ha opportunamente stabilito di dare un'ultima replica della *Lucia* venerdì sera. Lo spettacolo sarà in onore di Laura Pasini e certamente si rinnoveranno le superbe acclamazioni di ieri.

Intanto, stasera riposo e domani, giovedì, alle 21, prima di *Basi e Bote* di Riccardo Pick Mangiagalli.

Le parti sono così distribuite: *Arlecchino Battocchio*, Marino Stabile; *Colombina*, Anna Sassone Sosier; *Rosaura*, Amalia Berola; *Florindo*, Alessio De Paolis; *Pantalone dei Bisognosi*, Fernando Autori; *Tartaglia*, Francesco Dominici, *Pierrot*, Franz Mindiocci.

Dirigerà lo spettacolo il maestro U. Benvenuti. Le scene sono state espressamente dipinte dal prof. Antonio Rovescalli, i costumi eseguiti dalla Casa del Teatro, Chiappa, su figurini di Mario Cito Filomarini.

L'attesa è vivissima. Son giunti da Milano e da altre parti d'Italia musicisti e critici per assistere all'importantissima *premiére*.

La Quaresima all'Argentina

L'elegante teatro « Argentina » riapre i suoi battenti al corso delle rappresentazioni drammatiche, e la prima Compagnia ospitata è quella del « Teatro Argentina — Teatro d'Arte di Roma », diretta da Luigi Pirandello.

L'elenco artistico comprende nomi di valorosi attori quali Marta Abba prima attrice, già nota al nostro pubblico, Gina Graziosi, Gilda Marchiò, Lina Paoli Verdiani, Lamberto Picasso, Piero Carnabuci, Arnaldo Martelli, Guido Verdiani, ecc.

Nel corso della stagione saranno date molte novità, in prevalenza di autori italiani, scelte fra le seguenti: *Lazzaro*, di G. A. Borgese; *Belinda e il mostro*, di B. Cicognani; *La moglie di Figaro*, di R. Bacchelli; *Il fumo dei comignoli*, di G. Rocca; *La Belgioioso*, di G. Cavicchioli; *La signora Paradiso*, di O. Cantini; *Il demonio nel presepe*, di L. Masala; *Gli immortali*, di M. Sobrero; *Diana e la Tuda*, di L. Pirandello; *L'amica delle mogli*, di L. Pirandello; *Il borghese romantico*, di J. Bianchon; *Chi dà il suo sangue*, di L. Curtain; *Per esempio Napoleone*, di F. Molnar; *Un vero uomo*, di M. Unamuno e th. Hoes, e *La Casa difesa*, di J. Glasworthj.

Inoltre saranno date straordinarie rappresentazioni dei lavori seguenti: *Le allegre comari di Windsor*, di Shakespeare; *Nina Boba*, di Lopez de Vega; *El desden con el desden*, di Moreto, e il *Borghese gentiluomo*, di Molière, con musiche di Lulli.

La prima rappresentazione della Compagnia avrà luogo, data da destinarsi, con la novità: *Diana e la Tuda*, tragedia in tre atti di Luigi Pirandello.

La novità di Aniante agli "Indipendenti,,

Questa sera, mercoledì, agli Indipendenti di Bragaglia in via Avignonesi alle ore 21.30 precise, sarà data la prima rappresentazione di *Bob Taft*, commedia in tre atti e sette quadri di Antonio Aniante. Saranno interpreti principali del lavoro Elvira Fiera, Sacripante e Papilli.

Dopo lo spettacolo F. T. Marinetti parlerà brevemente sul teatro di Aniante e inaugurerà la Mostra del pittore futurista Pippo Rizzo, 140.a Esposizione della Casa d'Arte Bragaglia.

La Compagnia Baghetti al *Valle*

Sabato, 5 corrente, inizierà al Valle un corso di rappresentazioni la compagnia comica di Aristide Baghetti, il simpatico e valoroso primo attore e capocomico ben noto al pubblico romano. E' prima attrice della compagnia Elsa Merlini le cui magnifiche qualità furono già molto apprezzate in una precedente stagione allo stesso teatro, con unanimi consensi della critica e del pubblico.

Nel primo spettacolo sarà rappresentata la commedia di Savoir: *Un uomo*. E durante la stagione saranno rappresentate le seguenti novità: *Ginevra degli Almieri*, commedia in tre atti di Giovacchino Forzano; *La Dottoressa Iucsi*, commedia in tre atti di Ladislao Fodor; *L'Avvocato Bolbec e suo marito*, commedia in tre atti di Georges Berr e Louis Verneuil; *La Gloria e suo marito*, commedia in tre atti di Luciano Doria e A. De Benedetti; *Epinard vince il gran Steeple*, commedia in tre atti di Veber e De Kobra.

La compagnia Angelini all'Adriano

Sabato prossimo, 5 corrente, inizierà un corso di rappresentazioni al teatro «Adriano» la Compagnia di operette Angelini.

Cesco Baseggio al teatro Odescalchi

Sabato sera alle ore 21.30 debutterà all'Odescalchi la Compagnia dialettale veneta del cav. Cesco Baseggio, che tante simpatie riscosse lo scorso anno allo stesso teatro. Nel corso della stagione saranno rappresentate le seguenti novità: *Il mercante di Venezia*, dalla tragedia di Shakespeare, di A. Lami e G. Porale; *L'omo che non capisce niente*, di Domenico Varagnolo; *I comici in campagna*, tre atti di Piovesan e V. Boni; *L'erede de Withe col el cape carto bianco*, di G. Leone; *El specio me ga dito che son bela*, di Lucio D'Ambra, riduzione di E. Zanon, ed altre tutte egualmente interessanti.

Il debutto della simpatica Compagnia avverrà con *La famegia del Santolo*, il capolavoro di Giacinto Gallina.

Aglaia von Zech alla "Capizucchi,,

Giovedì prossimo alle ore 17, la valentissima pianista ungherese Aglaia von Zech, che già ha riportato recentemente uno splendido successo, darà un altro concerto, alla sala «Capizucchi», in piazza Campitelli.

Il programma comprende una Sonata di Mozart, i *Pezzi fantastici* di Schumann, *Tre studi* di Chopin e poi musica di Scriabine, Bartok, Dohnanyi e Liszt.

"Il tesoro di Bubbù,, al Teatro del Mago Merlino

Domani giovedì alle 15.30, con la commedia di avventure *Il tesoro di Bubbù* avrà luogo un eccezionale spettacolo al teatro dei burattini del Mago Merlino, nel salone del Casino delle Rose. Alla commedia prenderà parte anche *Ciambellino* e tutta la compagnia dei pupi. L'ingresso resta invariato in lire tre.

Sala Umberto I

Il programma, con cui ieri furono ripresi gli spettacoli di varietà, fu giudicato dal pubblico affollatissimo, veramente formidabile, come avevamo annunziato, e tutti indistintamente i numeri furono vivamente applauditi, soprattutto il Balletto di Jo-Larie, il migliore [illegible] *Orlandis* [illegible] per la [illegible] la [illegible] Tutti [illegible] 17 e 21,30.

AL QUIRINO — Oggi riposo. Domani, con la commedia [illegible] di Ugo Falena, *La sposa del re* [illegible] delle sue recite la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri.

ALL'ELISEO — Guido Riccioli ha arricchito la sua compagnia [illegible] sera [illegible] il maestro [illegible] orchestra [illegible].

AL MANZONI — [illegible] a grande [illegible] commedia di Vincenzo Scarpetta: *Io mi diverto... e tu?*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività giuridica dello Stato
dalla guerra alla rivoluzione fascista

Il titolo dell'ampio volume (pagina 828), nitidamente stampato dal Provveditorato Generale dello Stato, pubblicato e posto in vendita nel gennaio di quest'anno, avrebbe potuto essere: « L'evoluzione del diritto pubblico interno dello Stato italiano dall'inizio della guerra europea alla Rivoluzione fascista ».

Il volume infatti non ha nulla del consueto rendiconto del movimento della giurisprudenza in rapporto alla tradizionale attività giuridico-amministrativa dello Stato, così come poteva essere redatto negli anni che precedettero la guerra mondiale; ma è una esposizione dottrinale e pratica della evoluzione del diritto pubblico interno orientato verso nuove mète, in perfetta aderenza ai fini che lo Stato, o sotto la pressione di improvvise esigenze politiche imposte dalla guerra, o per effetto della libera e consapevole revisione dei suoi diritti, si è proposto.

Il libro quindi è il prodotto e la rappresentazione del nuovo ambiente politico e giuridico che si è venuto formando attraverso la guerra e la rivoluzione, e nel quale si muovono e vivono l'individuo, la società nazionale e lo Stato.

I titoli dei suoi 21 capitoli e l'ampio sommario di ciascuno di essi potrebbero ancora indurre il frettoloso lettore a ritenere che il volume sia una pesante ed arida relazione giurisprudenziale e statistica. Il testo invece è un documento completo, vivo ed organico, di tutta l'attività puramente giuridica e giuridico-sociale dello Stato per sostenere la compagine della Società nazionale e per opporre legittima resistenza agli attacchi dell'individuo.

Non è qui il luogo per una rassegna analitica del contenuto dei capitoli dell'opera, sia per la vastità di essa, sia per la tecnica specifica, che sarà invece di guida sicura e illuminata agli studiosi che vi troveranno le fonti vive del diritto pubblico, e ai pratici che ne trarranno norma sicura di condotta nella difesa giurisdizionale del cittadino verso la pubblica amministrazione.

Basterà soltanto accennare che la complessa e difficile materia del diritto tributario, che più da vicino interessa il cittadino e il patrono che ne assume la difesa, è tutta sistematicamente esposta; che la grande categoria dei funzionari e degli impiegati dello Stato vi trova organicamente illustrata la giurisprudenza sullo stato economico e giuridico; e altrettanto va detto per la materia dei contratti della pubblica amministrazione, sia sotto i riflessi specifici delle disposizioni sulla contabilità dello Stato, sia per i contratti di appalto e di fornitura. Infine il diritto ecclesiastico nelle superstiti applicazioni delle attribuzioni permanenti del fondo per il culto, il diritto dei trasporti e delle comunicazioni, gli infortuni sul lavoro, il diritto privato comune e il diritto processuale nei confronti dello Stato trovano tutti la loro esposizione pratica, precisa e chiarissima.

Il libro perciò non ha soltanto valore per l'istituto che lo ha redatto allo scopo di dar conto della sua attività al Governo, ma è prezioso per lo studioso e per il professionista, e costituirà certamente un successo editoriale tanta è l'utilità di uso.

Sobri prospetti statistici, che testimoniano la imponente attività dell'avvocatura erariale, chiudono il pregiato volume.

Il quale documenta sopra ogni altra cosa la particolare sensibilità e la gloriosa tradizione dell'istituto della difesa dello Stato, assertore, nel campo del diritto e in quello della pratica giudiziaria, della suprema personalità e sovranità dello Stato nell'ordine giuridico e politico, prima ancora che la rivoluzione fascista ne sia stata l'assertrice con la volontà e con le armi; talchè il nuovo diritto pubblico che la rivoluzione vien costruendo trova il campo giudiziario già predisposto a realizzare le nuove forme e i nuovi atteggiamenti della sovranità dello Stato.

Chi legga con intelletto accorto e sereno il magnifico capitolo primo sulla « competenza » dovrà riconoscere che non da oggi la difesa erariale ha saldamente fondate le basi della dottrina dello Stato e che lo spirito della sua magnifica tradizione cinquantenaria, auspice Giuseppe Mantellini, non ha subito interruzioni o contrasti attraverso i continuatori di lui.

Il contenzioso della guerra e del dopo guerra, vario nel suo contenuto fino alle specie più inattese ed imprevedibili, ridotto ora alle ultime liquidazioni, la dottrina dei limiti della responsabilità dello Stato hanno trovato con la difesa erariale le vie delle giuste risoluzioni e delle giuste impostazioni, dominate dal senso sacro e profondo della sovranità eminente dello Stato, anche là dove le superficiali apparenze potevano sembrare dar vita ad un atto di ingiustizia sostanziale.

L'avvocatura a buon diritto può ritenersi la prima fucina in cui si viene forgiando il diritto pubblico interno dello Stato italiano.

L'ultima relazione sul lavoro dell'avvocatura erariale rimonta al 1911; del lungo silenzio dà giustificazione S. E. Scavonetti accennando alle cause che impedirono l'annuale adempimento. E' il caso di dire: *Felix culpa*. Una relazione annuale non può essere che scialba e di scarso interesse, non è che un documento burocratico e sterile, poichè a segnalare i giudicati di maggior rilievo nei quali sia parte l'Amministrazione dello Stato bastano le consuete riviste di giurisprudenza generale e speciale.

Ma se si voglia, come si deve, esporre sistematicamente tutta la materia vivente del diritto pubblico interno e segnalarne le fasi di evoluzione, occorre oltrepassare di molto il breve periodo di un anno solare pel quale possono bastare sommari rendiconti accompagnati da dati statistici essenziali; le relazioni organiche e complete dovendo essere redatte per periodi decennali.

Diciamo pure francamente che il lungo silenzio è stato provvido, perchè l'attuale reggitore dell'istituto della difesa erariale oggi ha potuto darci un volume compiuto, saturo di saporoso ed organico contenuto, e il documento pieno della magnifica tradizione di attività precorritrice della nuova fase del diritto pubblico italiano.

Vogliamo qui pubblicamente ringraziarlo con lo spirito di amichevole cameratismo di chi per molti anni ha avuto l'onore di militare nelle fila dell'avvocatura erariale.

E. F. D.

L'insediamento del Consiglio Superiore della Magistratura
Le parole del senatore D'Amelio

Abbiamo ieri pubblicato il discorso che il Ministro Guardasigilli ha pronunciato per l'inizio dei lavori del Consiglio Superiore della Magistratura.

Alle parole dell'on. Rocco, ha così risposto il sen. D'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione e Presidente del Consiglio Superiore:

« Ringrazio a nome del Consiglio Superiore il Ministro dell'onore fattoci con l'intervenire a questa prima riunione augurale dei nostri lavori. Lo ringrazio dell'autorevole ed interessante discorso, che si è compiaciuto pronunziare. I nostri lavori non potevano cominciare sotto migliori auspici. L'illustrazione dei criteri, altamente savi, che hanno ispirato la recente riforma dell'ordinamento giudiziario e che hanno ridato al Consiglio Superiore la pienezza delle sue attribuzioni, hanno implicitamente tracciato il programma dei nostri lavori. Il Consiglio Superiore si sforzerà di attuarlo nel modo migliore, dedicando ad esso tutte le modeste sue forze. Il Consiglio ha il dovere di rispondere per quanto in lui alla fiducia manifestatagli dal Ministro.

Il Ministro, come Capo della Magistratura, ogni giorno ne ascolta i bisogni e ne intende le aspirazioni. Queste giungono a lui anche a mezzo dei singoli magistrati che hanno l'onore di essere ricevuti dal Ministro attraverso una naturale tendenza di una interpretazione personale. Unica rappresentanza collettiva ed obbiettiva della Magistratura è il Consiglio Superiore. Ogni contatto del Ministro con questo organismo è contatto del Ministro con tutta la Magistratura. Non le può derivare che un maggiore affiatamento, un sicuro vantaggio. V. E. può essere certo che oggi le parole qui pronunziate troveranno una eco in tutto l'ordine giudiziario. L'ordine giudiziario rivolge al Ministro quest'oggi le grazie più vive per quanto di bene ha fatto per i Magistrati italiani, per quanto di bene si propone di fare per essi, con ardito e geniale proposito già annunziato e generalmente applaudito. La magistratura forma i voti più fervidi per il successo dell'opera di S. E. il Ministro, dalla quale attende un sero miglioramento morale ed economico. Essa non ignora quanto sia vasto il programma di lavoro che V. E. si propone di compiere; non ignora che questo comprende tutto il riordinamento giuridico della vita nazionale, dal quale dipende in gran parte la fortuna del paese; ma sa anche che in questo programma essa occupa un posto importante ed attende con fiducia. Intanto il Consiglio Superiore, lavorando nelle direttive indicategli, intende portare all'opera di V. E. un modesto contributo, con sentimento di omaggio e di riconoscenza ».

La seduta di oggi alla Camera

La Camera riprenderà oggi alle ore 16 i suoi lavori.

Prima di iniziare la discussione sul bilancio della Giustizia, sarà esaminata la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on.le Boido, per il reato di complicità in truffa ai danni dell'erario.

Il Duce riceve il Comitato Economico della Società delle Nazioni

Ieri, alle ore 18, il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato Economico della Società delle Nazioni ed i funzionari del Segretariato che con esso hanno collaborato.

Dopo un'esposizione dei lavori del Comitato fatta dal Presidente sir Hubert Lewellin Smith, il Capo del Governo si è compiaciuto di apprendere che il Comitato abbia affrontato lo studio dei più gravi problemi economici sorti dopo la guerra augurando che la prossima Conferenza economica che avrà luogo a Ginevra abbia successo.

S. A. Ferdinando di Savoia assume il comando della *Bari*

Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina annunzia che con la data di oggi il capitano di vascello S. A. R. Ferdinando di Savoia assume il comando della R. Nave « Bari ».

Una lettera dell'on. Cucca

Ill.mo Signor Direttore,

Prego volere pubblicare nel suo giornale, che già si è occupato della domanda di autorizzazione a procedere nei miei riguardi, testè presentata alla Camera, quanto segue:

Appena venuto a conoscenza del contenuto della domanda che si basa su fatti verificatisi *nell'ottobre 1922 durante il mio servizio di tenente medico nell'ospedale militare di Palermo*, ho denunziato, a dimostrare la falsità della accusa, che io invece in quell'epoca *non solo non ero più in servizio militare* (essendo già stato congedato da oltre un anno) *ma neanche avevo più domicilio in Palermo* essendomi trasferito sul principio del 1922 a Padova, in qualità di assistente presso la Clinica Oculistica di quella R. Università e successivamente a Roma per gli esami di libera docenza, *restando ininterrottamente lontano dalla Sicilia fino alla fine del dicembre 1922.*

Ciò comprova, assai evidentemente, con quali metodi e con quali fini è stata inscenata la calunniosa accusa, per arrivare, sia pure con la semplice richiesta di autorizzazione a procedere, a diffamarmi ed a colpirmi.

Con ringraziamenti ed ossequi

Prof. Alfredo Cucca.

Il movimento delle navi
durante il mese di gennaio

Il Ministero delle Comunicazioni comunica all'*Agenzia Stefani*:

Durante il mese di gennaio 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 11.363 navi per una stazza netta di tonnellate 5.042.225 sbarcando tonn. 2.265.895 di merci e N. 156.852 passeggieri. Ne partirono N. 11.095 navi stazzanti in totale tonnellate 4.797.103 dopo avervi imbarcato tonnellate 577.139 di merci e 169.546 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di N. 22.458 navi per una stazza netta di tonnellate N. 9.839.328; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.843.034: il numero dei passeggieri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 326.398.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate N. 9956 per una stazza netta di tonnellate 5.114.859; merci sbarcate tonnellate 1.875.070; passeggieri sbarcati numero 136.703; navi partite N. 9768 per una stazza netta di tonnellate 4.442.096; merci imbarcate tonnellate 553.498; passeggieri imbarcati N. 105.013.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di gennaio 1927 sulle principali vie di traffico, ripartito fra bandiera nazionale ed estera è stato il seguente:

Da e per lo Stato: Bandiera italiana: Navi N. 18.692 per tonnellate 4.510.763 di stazza netta merci tonnellate 607.353. Bandiera estera: Navi N. 187 per tonnellate 240.164 di stazza netta; merci tonnellate 16.310.

Da e per il Mediterraneo: Bandiera Italiana: Navi N. 1.563 per tonn. 1.049.453 di stazza netta; merci tonnellate 252.461. Bandiera estera Navi N. 874 per tonn. 541.968 di stazza netta, merci tonnellate 63.511.

Da e per il mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov. Bandiera Italiana: Navi N. 164 per tonn. 404.972 di stazza netta; merci tonn. 86.962. Bandiera estera: Navi N. 112 per tonn. 177.703 di stazza netta; merci tonn. 91.891.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra: Bandiera Italiana Navi N. 114 per tonn. 211.907 di stazza netta; merci tonn. 200.445; Bandiera estera: Navi N. 628 per tonn. 968.824 di stazza netta merci tonn. 679.032.

Da e per l'Africa Occidentale: Bandiera Italiana: Navi N. 37 per tonn. 84.155 di stazza netta; merci tonn. 20.487. Bandiera estera: Navi N. 8 per tonn. 11.408 di stazza netta; merci tonn. 2.931.

Da e per il Nord America: Bandiera italiana: Navi N. 121 per tonnellate 543.265 di stazza netta; merci tonnellate 349.706. Bandiera estera: Navi N. 86 per tonn. 449.837 di stazza netta; merci tonnellate 172.715.

Da e per il Sud e Centro America: Bandiera italiana: Navi n. 51 per tonn. 232.678 di stazza netta; merci tonn. 96.555. Bandiera estera: Navi N. 23 per tonn. 78.686 di stazza netta; merci tonn. 45.503.

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri Paesi oltre Suez: Bandiera italiana: Navi N. 49 per tonn. 178.154 di stazza netta; merci tonn. 66.412. Bandiera estera: Navi N. 39 per tonn. 168.418 di stazza netta; merci tonnellate 40.064.

Da e per l'Australia: Bandiera italiana: Navi N. 10 per tonn. 43.128 di stazza netta; merci tonnellate 5.998. Bandiera estera: Navi N. 6 per tonnellate 46.000 di stazza netta; merci tonnellate 7.899.

La Bandiera Nazionale ha partecipato al traffico generale con N. 13.499 piroscafi della stazza netta di tonnellate 6.930.704 (merci tonn. 1.453.003 e passeggeri N. 320.122) e con N. 7.289 velieri di stazza netta tonnellate 335.671 (merci tonnellate 273.405). La bandiera estera con N. 1.498 piroscafi della stazza netta di tonnellate 2.573.924 (merci tonnellate 1.109.253 e passeggeri N. 6.276) e con N. 172 velieri della stazza netta di tonnellate 9.032 (merci tonn. 7.372).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 92 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 74 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 61 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Il naviglio mercantile in disarmo al 1. febbraio

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale, in disarmo nei porti del Regno, al 1.o febbraio 1927, per ragioni economiche, (mancanza di noli, diminuzione di traffico, ecc.) ammontava a 41 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 52.544 e cioè l'1,65 % in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo, ascendevano alla stessa data a 82 per tonnellate lorde 4.818 e cioè il 2,43 % in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Predappio cambia nome

Nella *Gazzetta Ufficiale* è pubblicato un decreto di questi giorni che stabilisce il cambiamento della denominazione del Comune di Predappio — il paese nativo di Benito Mussolini — in quella di Predappio Nuova e l'ampliamento della circoscrizione comunale.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle Elezioni è stata convocata per la mattina del giorno 5 corr. a Montecitorio. Essa deciderà intorno al caso Gargiolli, ancora sospeso, e quindi dichiarerà chiusi i lavori.

Catastrofi minerarie in Inghilterra
Cento morti - Numerosi feriti

LONDRA, 2.

Due simultanei disastri minerari sono avvenuti nel Paese di Galles e nella provincia di Nottingham. Si hanno in complesso a lamentare quasi 100 vittime.

Nel paese di Galles la catastrofe è stata determinata da una esplosione dovuta all'accumularsi di grisou nelle gallerie della miniera. Dodici cadaveri sono stati estratti. Rimangono in fondo alle gallerie ben 86 uomini. Il disastro è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina. L'opera di salvataggio è stata difficilissima perchè le squadre di soccorso, benchè munite di maschere contro i gas e di tubi di ossigeno, non sono riuscite a penetrare dentro le gallerie, dove il gas micidiale le ha costrette a tornare indietro. Cosicchè gli animosi dovettero assistere impotenti allo spettacolo atroce di oltre 20 uomini giacenti alla rinfusa dentro le gallerie a distanza di circa 100 metri dall'unica via di accesso. Essi non hanno però potuto avvicinarsi a quei venti corpi inanimati e hanno dovuto rinunciare a salvarli. Gli altri 66 minatori rimasti in fondo alla miniera si erano internati in una galleria più lontana. Era così grave il pericolo per le squadre di salvataggio, che un ispettore del governo ha proibito a chiunque di penetrare nella miniera, in attesa che il gas si fosse alquanto dissipato.

La sorte dei disgraziati sepolti vivi è così ormai decisa. Scene strazianti si sono svolte per tutta la giornata intorno ai pozzi, dove le mogli delle vittime aspettavano almeno di ricevere i cadaveri dei loro cari. Le cause dello scoppio non sono ancora accertate, ma è stata aperta una inchiesta. 170 uomini erano scesi nella miniera, e di essi circa 80 o feriti o semiasfissiati hanno potuto essere condotti in tempo alla superficie.

L'altro disastro è avvenuto nella provincia di Nottingam. Una squadra di 17 uomini lavorava sopra un ponte improvvisato di legno allo scavo di un pozzo di accesso ad una miniera. In fondo al pozzo scorreva un enorme volume d'acqua mantenuta a un livello costante da una potentissima pompa. Ad un certo momento il tubo della pompa si è rotto determinando il crollo del ponte e i 17 operai sono precipitati in fondo al pozzo. Tre di essi hanno potuto essere salvati, perchè si sono aggrappati a delle corde. Gli altri sono periti miseramente annegati, perchè essendo venuta a mancare l'azione della pompa, il livello dell'acqua è salito con spaventosa rapidità travolgendoli.

Un audace colpo brigantesco
in una miniera di Dortmund

DORTMUND, 2.

Alla cassa di una miniera si è presentato un giovanotto che improvvisamente ha tirato una bottiglia di benzolo contro l'impiegato, impossessandosi poi dei denari destinati alla paga degli operai. Alcuni operai lo hanno inseguito, ma il ladro ha cominciato a scaricare contro di essi la sua rivoltella. Un minatore è stato ucciso e tre gravemente feriti. Finalmente l'assassino, esaurite le munizioni, ha potuto essere arrestato.

Tre milioni di danni per un incendio ad Algeri

ALGERI, 2.

Un incendio è scoppiato la scorsa notte su una banchina del retro porto, distruggendo due grandi depositi, un'officina di bottaio ed un mattatoio di animali. Una trentina di cavalli sono periti tra le fiamme. I danni sono valutati a tre milioni.

Gravi retroscena
del complotto bolscevico in Ungheria

VIENNA, 2.

L'organizzazione comunista scoperta dalle autorità ungheresi aveva diramazioni in tutto il paese ed era diretta personalmente dall'ex commissario del popolo Szanto il quale da anni muoveva i fili della propaganda bolscevica in Ungheria da Vienna, da Berlino e da Parigi. Nel settembre scorso assumendo un nome falso a Budapest egli aveva fondato scuole di propaganda comunista. Lo Szanto ha confessato di avere avuto da Mosca ordine di preparare per il 21 marzo un movimento rivoluzionario. « Da Mosca, egli ha detto, abbiamo avuto denari e volontà per la formazione di reparti di assalto allo scopo di provocare conflitti sanguinosi con la polizia ».

Otto arresti sono stati fatti finora. Tra gli arrestati vi è anche il capo del partito unitario ungherese deputato Vagy. Uno degli arrestati ha dichiarato che il primo e il quindici di ogni mese arrivavano a Budapest da Vienna o da Berlino corrieri speciali recanti ogni volta la somma di 6.000 dollari che veniva ripartita fra le sei persone incaricate dell'agitazione. Così i capi potevano condurre una vita lussuosa. Lo Szanto disponeva di una guardia del corpo di tre individui armati di pugnale e rivoltella. L'ispettore incaricato delle indagini ha scritto nel suo rapporto di essere convinto che Mosca sia sviluppando nuovamente un piano di agitazione all'estero in grande stile e che il complotto scoperto in Ungheria non è che una diramazione della propaganda per la rivoluzione mondiale.

Nuove forze americane al Nicaragua

NEW YORK, 2.

Si ha da Corinto (Nicaragua) che il trasporto americano *Affair* ha sbarcato sei aeroplani e cinquanta marinai che sono stati fatti subito proseguire per Managua.

Un violento discorso di Trotzki contro la politica britannica in Cina

MOSCA, 2.

Trotski ha pronunziato un violento discorso contro la politica britannica in Cina, il primo che egli abbia pronunziato dal giorno della sua riconciliazione ufficiale con il partito comunista. Pare che questa dichiarazione faccia parte di un movimento accuratamente preparato che tende a dare la dimostrazione della solidarietà dei capi dell'opposizione a Stalin per la politica estera dei Soviety e per la risposta alla nota britannica.

Nel discorso in questione Trotski fra l'altro ha detto: « Noi non soltanto simpatizziamo con i rivoluzionari cinesi, ma se potessimo annegheremmo con piacere nelle acque di Sciangai tutti coloro che intervengono negli affari della Cina.

Due sommergibili inglesi arenati presso Portsmouth

PARIGI, 2.

I sommergibili inglesi « L. 22 » e « H. 48 » ieri all'imbocco di Portsmouth si sono arenati. Cinque rimorchiatori si sono recati sul posto e nella serata i due sommergibili sono stati rimessi in grado di riprendere il mare.

Una goletta contro un vivaio di aragoste

PARIGI, 2.

Un singolare incidente è stato provocato dalla goletta « La Pace », la quale nel rientrare nel porto di Brest, dopo essere stata provata da una tempesta, ha urtato contro un vivaio di crostacei; cosicchè 800 aragoste hanno potuto fuggire e riprendere la libertà. Il vento però ha aumentato e poco dopo la goletta, gettata contro la costa, si è incagliata.

Il proprietario del vivaio ha dichiarato che l'incidente gli ha causato un danno di varie diecine di migliaia di lire.

La madre di Fabio Filzi
al Fascio femminile di Milano

MILANO, 2. — La madre del martire Fabio Filzi, che domenica ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede del Circolo rionale che prende il nome dal martire, ha onorato ieri sera di una visita il Fascio Femminile di Milano. Attendevano l'ospite le medaglie d'oro Margherita Corsi-Raimondi e Crespi, nonchè la medaglia d'oro signora Ismalia Papi, la medaglia d'oro De Bernardi, l'on. Gorini, il comm. Serbolonghi, Commissario del Fascio Femminile. In onore dell'ospite, è stato offerto un rinfresco servito da giovani fasciste.

Notizie brevi

Al teatro della « Pergola », trasformato in una autentica pergola, si è svolto stanotte a Firenze, il Veglionissimo della Stampa, organizzato dal Sindacato fascista dei giornalisti toscani. Il successo è stato anche brillante dal punto di vista finanziario.

All'età di 90 anni è morto a Firenze il prof. Mario Oberlè, cavaliere della Legion d'Onore ed ufficiale dell'istruzione pubblica francese. Era il decano della colonia francese e presidente e membro di varie società.

In un padiglione della Mostra Campionaria di Milano ieri, durante i lavori in corso per la sistemazione definitiva del locale, è precipitato da una impalcatura riportando fratture del cranio e commozione interna l'assistente Augusto Penni.

In seguito all'incendio del garage dell'Auto Amiata a Chiusi sono andati distrutti quattro autobus, un camion e una vettura privata oltre gran quantità di gomme di ricambio. E' andata distrutta anche parte del fabbricato.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64, fine 64.20 — Consolidato 5 % cont. 80.50, fine 81 — Venezie 3.50 % 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25, a scadere 80.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro Quinquennali 88.25 — Buoni del Tesoro Settennali scadenza 1928, 86.50, scadenza 1929, 85.50 — Buoni del Tesoro Novennali 82 — Banca d'Italia 2332 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1252 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 107,50 — Istituto Credito Marittimo 330 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 547 — Consorzio Mob. Fin. 535 — Meridionali 664 — Tramways 330 — Navigazione 559 — Libera Triestina 412 — Lloyd Sabaudo 288 — Cosulich 225 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 228 — Soie de Chatillon 130 — Varedo 68 — Elba 36 Metallurgica 137 — Ilva 212 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 330 — Antimonio 137 — Ansaldo 105 — Fiat 515 — Valdarno 138 — Seso 119.50 — Terni 454 — Sip 162 — Tirso 205 ex 17.50 — Gaz di Roma 748 — Unes 100.75 — Azoto 290 — Elettrochimica 89.50 — Forni Elettrici 117 — Distillerie 124.50 — Zuccheri Romani 140 — Eridania 742 — Molini Pantanella 193 — Oleifici 108 — Bonifiche Ferraresi 424 — Fondi Rustici 231 — Immobiliari 710 — Beni Stabili 660 — Imprese Fondiarie 108 — C. F. Regionale 183 — Aedes ex 0.60 6.65 — Risanamento 974 — Acqua 1840 — Condotte d'Acqua 132 — Serino 470 — Palermo 400 — Spalato 300 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 57 — Assicurazioni Vita 873.

CAMBI — Parigi 88.25-30 — Londra 110.80-87-50 — New York 22.84-86.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 64 — Consolidato 5 % 81.25 — Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1255 — Credito Italiano 844 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 320 — Meridionali 673 — Mediterraneo 404 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 560 — Libera Triestina 413 — Cosulich 224 — Colon. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 183 — Castrini Seta 878 — Tessuti Stampati 852 — Linificio Canap. Nazionale 524 — Man. Colon. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 315 — S.N.I.A. — 229 — Unione Manifatture 123 — Ilva 210 — Metall. Italiana 183 — Miniere Elba 35 — Miniere Montecatini 226 — Off. Breda 156 — Automobili Fiat 514 — Automobili Isotta 190 — Automobili Bianchi 39.50 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Mecc. Reggiane 30 — Adriatica di Elettr. 214 — Edison 609 — Vizzola 972 — Marconi 86 — Acciaierie Terni 456 — Distillerie Italiane 174 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria L. L. 626 — Petroli d'Italia 78.50 — Pirelli 683 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili Roma 659 — Eridania 745 — Esp. Italo Americana 392 — Brasital 205.

CAMBI: Parigi 88.00 — Londra 111 — New York 22.86 — Belgio 3.183 — Olanda 9.17 — Pesos oro 21.98 — Svizzera 438.75 — Berlino 5.4225 — Spagna 383.75 — Bukarest 13.60 — Vienna 3.20 — Praga 67.95 — Albania 442.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 %. 64.20 — Consolidato 5 %. 80.90 — Banca d'Italia 2327 Banca Commerciale Italiana 1254 — Credito Italiano 844 — Banco Roma 107 — Aedes 8.70 — Meridionali 675 — Mediterranea 404 — Rubattino 557 — Lloyd Sabaudo 281 — Snia 229 — Eridania 745 — Raffineria L. L. 623 — Industria Zuccheri 536 — Gulinelli 150 — Acciaierie di Terni 452 — Ansaldo 98.30 — Ilva 209 — Miniere Elba 36 — Ferriere Voltri 352 — Metallurgica 133 — Molini Alta Italia 648 — Semolerie 775 — Silos 710 — Itala 28 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 288 — Cosulich 221 — Fiat 518 — Beni Stabili 660 — Libera Triestina 415 — Negri 208.

CAMBI: Parigi 89.45 — Londra 110.90 — New York 22.8825 — Svizzera 439.00 — Spagna 383.30 — Belgio 3.175.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 Magona d'Italia 685 — Fond. Veraci 609 Elba 36.50 — M. Amiata 332 — Meccaniche 116 — Valdarno 137 — Molini Biondi 167.50 — Digerini Marinai 85 — Self 221 — Birra Paszkowski 15.75 — Conserve Torrigiani 8.45 — Scia 20 — Testi 46.75 — Fondiaria Vita 880 — Fondiaria Incendio 682.

Borsa di Napoli

Mercato in discreta animazione e con fondo fermo. Fermi i bancari e le Meridionali Elettriche ma con pochi scambi. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 64.30 — Consolidato 5 % 81.95 — Prestito Venezie 62.20 — Buoni Novennali 81.70 — Banca d'Italia 2330 — Banca Commerciale Italiana 1252 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 844 — Credito Marittimo 322 — Banco di Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 75 — Meridionali 675 — Mediterranea 390 — Rubattino 558 — Terni 454 — Risanamento 978 — Beni Stabili 685 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Società Meridionale Elettr. 285.50 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 478 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Nazionale di Credito 547.

CAMBI: Francia 89.25 — Inghilterra 110.875 — Stati Uniti d'America 22.85.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 89 — Londra 110.35 New York 22.70 — Albania 436.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

"ELBA,,
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in ROMA

Direzione Generale in GENOVA - Via Ippolito D'Aste N. 5

Capitale Sociale L. 60.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

Gli azionisti di questa Società sono sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e straordinaria di prima convocazione, per il giorno 18 Marzo 1927, alle ore 15,30 in Genova, presso la Direzione Generale, Via Ippolito D'Aste, 5.

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio e Conto Perdite e Profitti al 31 dicembre 1926 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro rimunerazione.

PARTE STRAORDINARIA.

1. Proroga degli accordi con la Società Ilva ed attribuzioni al Consiglio dei poteri relativi.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire alla Assemblea dovrà essere eseguito entro il 9 marzo 1927, presso:

La Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano:

Roma, Genova, Milano, Torino, Firenze, Livorno, Palermo e Bologna; e entro l'11 Marzo, presso la Sede Sociale in Roma, Via Due Macelli, 66 e le Casse Sociali: Genova: Via Ippolito D'Aste n. 5 e Portoferraio.

Per le azioni nominative non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino come tali nel Libro dei Soci entro l'11 Marzo.

Genova, 26 Febbraio 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"ILVA,,
ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA
Società Anonima - Sede in GENOVA - Via Ippolito d'Aste N. 5

Capitale Sociale L. 300.000.000

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale *Ordinaria* per il giorno 16 Marzo 1927, alle ore 11, in Genova, presso la Sede Sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 31 Dicembre 1926 e deliberazioni relative;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumenti.

Il deposito delle AZIONI AL PORTATORE dovrà essere eseguito: entro il *giorno 8 Marzo p. v.* presso:

La *Banca Commerciale Italiana*: Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Carrara, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona.

Il *Credito Italiano*: Bari, Bergamo, Bologna, Carrara, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona. *Ed entro il 10 Marzo p. v.*, presso la Sede Sociale in Genova.

Per le AZIONI NOMINATIVE non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino inscritti come tali nel libro dei Soci entro il 10 Marzo prossimo venturo.

Genova, 26 Febbraio 1927.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

✝

Ieri mattina alle ore otto, munito dei conforti religiosi dopo brevissima malattia decedeva in Basilea il

Prof. CARLO MICHETTI

Il padre QUINTILIO, la sorella MARIA in LATTANZI, il cognato Avvocato GIUSEPPE LATTANZI, lo zio ALESSANDRO SALOMONE e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 2 marzo 1927.

Il 2 marzo ha cessato di vivere

Carmela Buonincontri ved. De Vito

Francescana Terziaria

I figli PASQUALE, Ragioniere Superiore del Genio Militare, ROBERTO, Senatore del Regno, EUGENIO, Generale del Genio Navale R. N., i nipoti, la nuora ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo venerdì mattina 4, alle ore 10,30, partendo dalla Basilica di S. Paolo dove, dalle ore 9, saranno celebrate Messe di suffragio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro L. 0.50 a parola, minimo L. 5

EX IMPIEGATO provetto contabile e corrispondente primaria Società trasferitasi da Roma, occuperebbesi presso Enti o privati. Miti pretese. Rivolgersi portiere Portico d'Ottavia, 49.

FRANCESE. Giovane signorina di buona famiglia, parlando francese e inglese e desiderando apprendere l'italiano, cerca posto presso bambini o come compagnia per signora o signorina. Indirizzare a: M.lle J. Manuel, Les Nimphees, Pully - Losanna (Svizzera).

SIGNORINA colta, attiva, pratica lavori ufficio occuperebbesi presso importante ditta, eventualmente anche cassiera purchè occupazione decorosa. Scrivere Terribili, via Otranto 36.

11) Camere e pensioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCASI stanza vuota quartiere San Giovanni. A. L. « Tribuna » (Ufficio Pubblicità) Roma.

17) Avvisi vari L. 0.80 a parola, minimo L. 8

COOPERATIVA « LA PIRAMIDE ». — E' convocata l'assemblea generale nella sede sociale alle 10 ant. del giorno 14 marzo c. m., in prima convocazione e stesso locale, stessa ora del giorno 21 marzo c. m., in seconda, per discutere l'ordine del giorno: 1) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1926, del conto P. P. e della Relazione del Collegio dei Sindaci. 2) Varie.

NEGOZIO Coloniali principale arteria Genova fortissimo reddito cedesi desiderando ritirarsi affari. Scrivere Lanza Brigata Liguria 1/4 Genova.

NEGOZIO Genova grandissimo quattro occhi oltre entrata posto Via XX Settembre affittasi. Scrivere Spallarossa Piazza Francia 1/4 Genova.